

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ORIENTE CRISTIANO



Anno XI

LUGLIO - SETTEMBRE 1971

3

ORIENTE CRISTIANO

ANNO XI
LUGLIO - SETTEMBRE 1971

3

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE
CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONSABILE: *Papàs Damiano Como*

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 7-8000 Palermo

Abbonamento ordinario: Italia L. 1.500 annue; Estero L. 2.300 annue; Sostenitore L. 5.000 annue

S O M M A R I O

	pagina
Verso l'avvio di un dialogo con la Chiesa Ortodossa Romana (<i>Damiano Como</i>)	2
LE RELAZIONI TRA LA CHIESA CATTOLICA E LA CHIESA ORTO- DOSSA NEL PERIODO POST-CONCILIARE (1966-1970) (<i>Cezar</i> <i>Vasilin</i>)	
Relazioni generali	4
Relazioni con le singole Chiese ortodosse	11
PROSPETTIVE DI DIALOGO TRA LA CHIESA CATTOLICA ED ORTODOSSA	56
CONCLUSIONI	60
BIBLIOGRAFIA	68
APPUNTI DI UN RECENTE VIAGGIO IN ROMANIA (<i>Damiano</i> <i>Como</i>)	
Cronaca	80
XIV CONGRESSO DI STUDI BIZANTINI A BUCAREST (<i>Michele La-</i> <i>cko, S. J.</i>)	94

Verso l'avvio di un dialogo con la Chiesa ort. romena

Questo numero — si può dire — è dedicato quasi interamente alla Chiesa ortodossa romena.

La prima parte, la più lunga, contiene una monografia, assai interessante per la sua esposizione — punto di vista ortodosso — su un argomento di grande attualità: una trattazione ben documentata di quelli che sono stati i rapporti tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel periodo post-conciliare (1966-1970).

I nostri Lettori avranno così una visione d'insieme di questo periodo così fecondo di rapporti tra Cattolicesimo ed Ortodossia, che da secoli, ignorandosi l'un l'altra, hanno marciato ognuno per proprio conto, quando addirittura disprezzandosi a vicenda, non si sono dimenticati di appartenere alla stessa famiglia cristiana, precludendosi così la possibilità di annunziare più efficacemente agli altri il messaggio evangelico, affidato loro dallo stesso Cristo Gesù.

Tenendo conto di questo triste passato, si comprenderanno meglio, si apprezzeranno e si approfondiranno i passi che, grazie al nuovo clima ecumenico, sono stati compiuti in questi pochi anni. Si costateranno le difficoltà che un tale dialogo ha incontrato e, nel contempo, quanto duro si presenta ancora il lavoro per il raggiungimento della sospirata meta: la ricomposizione della piena comunione tra i cristiani. L'Autore, il Dr. Cezar Vasiliu, è un romeno ortodosso, nato nel 1939 a Comarnic (Romania), il quale, dopo aver terminato i regolari corsi di Teologia nella sua Patria, ha perfezionato i suoi studi a Roma, presso il Pont. Istituto Orientale, con una borsa di studio del Comitato cattolico per la collaborazione culturale (la cui Segreteria è presso

il Segretariato per l'unione dei cristiani), conseguendo nel giugno di quest'anno il Dottorato in Scienze ecclesiastiche orientali.

Data la nazionalità dell'Autore (primo tra gli ortodossi romeni che, dopo l'ultima guerra, abbia conseguito questo titolo all'estero, in un Istituto cattolico), è comprensibile come nello svolgimento della sua tesi, egli ponga un accento particolare sui rapporti tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa romena.

Ciò facilita anche i nostri Lettori, orientandoli ad apprezzare i recenti contatti delle Chiese locali cattoliche, specialmente di Germania e di Austria, con la Chiesa ortodossa romena: visita del Card. König (Austria) e del Vescovo Graber di Ratisbona in Romania.

La recente visita del Card. Carpino, esposta con dovizia di illustrazioni nella seconda parte di questo numero, sebbene sia stata effettuata in forma strettamente privata, ha avuto tuttavia un tono particolare, avendo dato un contributo, non inferiore alle prime sopra citate, alla conoscenza reciproca, al dialogo pratico, alla causa dell'unione.

Chiude questo numero la notizia della celebrazione a Bucarest del XIV Congresso internazionale di studi bizantini, che, con le sue dense ed approfondite relazioni e comunicazioni, ha peraltro messo in giusta luce, anche attraverso la proiezione durante il Congresso di films documentari, quello che è stato l'apporto non indifferente del popolo romeno nel campo della cultura bizantina.

Possa questo popolo romeno, che lungo i secoli della sua storia, anche nei momenti di provata tribolazione, ha manifestato sempre una vitale e dinamica presenza cristiana, saldamente attaccato alla fede genuina e fervente della sua Chiesa, la quale in maniera determinante ha contribuito a consolidare la sua unità religiosa, nazionale e culturale, moltiplicare i suoi sforzi onde assolvere con sempre più assidua dedizione ed impegno la sua missione di comprensione e di apertura verso il vero spirito di fratellanza umana e cristiana, di cui oggi il mondo intero e la cristianità in particolare, nella prospettiva di approfondire un dialogo ecumenico efficace e profondo, hanno tanto bisogno.

Damiano Como

LE RELAZIONI TRA LA CHIESA CATTOLICA E LA CHIESA ORTODOSSA NEL PERIODO POST-CONCILIARE (1966 - 1970) *

RELAZIONI GENERALI

Grazie al Concilio Vaticano II, una nuova strada nei rapporti fra Oriente ed Occidente è stata aperta, i contatti sono stati moltiplicati, un nuovo clima è stato stabilito per un'intesa maggiore fra le due Chiese.

Così, alla conferenza « Chiesa e Società », a Ginevra, nel 1966, la Chiesa Cattolica fu rappresentata da una delegazione di otto teologi, tra i quali anche alcuni membri del Segretariato per l'unione.

In questo nuovo clima di rapporti s'inseriscono i messaggi per l'unione dei cristiani, fatti dal Patriarca ecumenico per il nuovo anno 1967 e dal Papa per la settimana di preghiere per l'unità, nello stesso anno 1967 (1) e una serie di messaggi inviati al Papa per l'anniversario della sua elezione, nel giugno 1967, da parte dei capi della Chiesa Ortodossa (2).

Da ricordare ancora il decreto della S. Congregazione per le Chiese Orientali del 22 febbraio 1967, con il quale la Chiesa Romana ha riconosciuto la validità dei matrimoni misti, tra cattolici ed ortodossi; il colloquio a Nemi (Roma), tra il 1 e il 4 marzo 1967, tra i rappresentanti cattolici e quelli del Consiglio Ecumenico delle Chiese, circa i matrimoni misti, presente fra gli altri Mons. Willebrands (3); il Congresso Mondiale dei laici tenuto a Roma, il 18 ottobre 1967, durante il quale fu celebrato un ufficio ecumenico con la partecipazione dei rappresentanti

SIGLE PER LE RIVISTE: A.A. = Apostolos Andreas - Istanbul — A.A.S. = Acta Apostolicae Sedis - Città del Vaticano. — A.E.E. = Azione Ecumenica Europea - Roma. — B.O.R. = Biserica Ortodoxă Română - Bucarest. — C.C. = La Civiltà Cattolica - Roma. D.C. = La Documentation Catholique - Paris. — I.C.I. = Informations Catholiques Internationales - Paris. — I.K.Z. = Internationale Kirchliche Zeitschrift - Berna. — N.R.Th., = Nouvelle Revue Théologique - Louvain. — O.C. = Oriente Cristiano - Palermo. — O.C.A. = Orientalia Christiana Analecta - Roma. — O.C.P. = Orientalia Christiana Periodica - Roma. — Oik. = Oikoumenikon - Roma. — O.R. = L'Osservatore Romano - Città del Vaticano. — P.O.C. = Proche Orient Chrétien - Jérusalem. — V.U.C. = Vers l'unité chrétienne - Paris. — Z.M.P. = Zurnal Moskovskoi Patriarchij - Moska.

(1) *Soepi* nr. 1 del 12.1.1967 e nr. 3 del 26.1.1967.

(2) Vi mandarono telegrammi di auguri i Patriarchi Atenagora di Costantinopoli, Benedictos di Gerusalemme, Alessio di Mosca, Germano di Belgrado e l'arciv. Makarios di Cipro, come pure i metropoliti Melitone di Calcedonia, Costantino di Patrasso ed Ireneo di Kissamos. Cf. *Oik.*, 1967, vol. II, q. 143-144, p. 216.

(3) *Soepi* nr. 9 del 9.3.1967; C.C., 1967, I, p. 600.

* Questo lavoro fa parte della tesi di Dottorato in scienze ecclesiastiche orientali, dal titolo « Le relazioni della Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa dall'annuncio del Concilio Vaticano II (gennaio 1959) ad oggi (dicembre 1970) - Punto di vista ortodosso », presentata e difesa il 16 giugno 1971 presso il Pont. Istituto Orientale di Roma.

ortodossi presenti come osservatori (4); l'istituzione di una giornata della pace, proclamata dal Papa l'8 dicembre 1967, da celebrarsi il 1 gennaio, alla quale aderirono quasi tutte le Chiese Ortodosse (5).

a) Il congresso internazionale di studi sull'Oriente Cristiano (Roma 1967)

In occasione del cinquantesimo anniversario del Pont. Istituto Orientale, si è svolto a Roma tra il 27 e 30 dicembre 1967, un congresso internazionale di Studi sull'Oriente Cristiano, con il tema « I patriarcati Orientali nel Primo Millennio ». Accanto a noti specialisti cattolici furono invitati sei relatori Orientali, fra i quali quattro Ortodossi.

Il congresso analizzò la genesi e l'evoluzione dei poteri e dei privilegi dei Patriarcati Orientali nel Primo Millennio, nella loro dimensione canonica, liturgica, politica e teologica. Dodici relatori occidentali ed orientali presentarono comunicazioni sull'argomento (6).

Nel discorso inaugurale, il Rettore, Prof. Zuzek S. J., parlò dell'attualità e dell'ecumenicità della scelta del tema.

Il congresso ha mostrato che la genesi e l'evoluzione istituzionale non sono state analoghe in tutti i Patriarcati Orientali. Data la complessità dell'argomento, i relatori usarono la massima prudenza nell'analisi del tema proposto.

Lo svolgimento critico dei temi, l'originalità degli argomenti scientifici e la loro ricca documentazione, furono — secondo P. Capizzi — i frutti ecumenici di questo Congresso, primo del genere tenuto a Roma. Il Papa per l'occasione inviò un suo messaggio, elogiando l'attività dell'Istituto Orientale.

b) La IV Conferenza panortodossa di Chambésy (1968)

Tra l'8 e il 15 giugno 1968 fu radunata a Chambésy (Svizzera) la IV Conferenza panortodossa con la partecipazione di 12 Chiese Ortodosse locali, assente soltanto l'Albania e la Cecoslovacchia (7).

Tre furono i temi principali: a) stabilire un piano di lavoro per arrivare a un sinodo panortodosso che si pronunci sui temi fissati alla prima conferenza di Rodi; b) l'esame del progresso e delle prospettive

(4) Vi parteciparono osservatori ortodossi dalle Chiese di Costantinopoli, Mosca, Belgrado ed Atene, Cf. *Oik.*, 1967, vol. II, q. 146, p. 409.

(5) *D.C.*, nr. 1508 del 7.1.1968, col. 91-92.

(6) Da parte cattolica parlarono i Proff. G. de Vries, Ch. Le Clercq, A. Raes, O. de Urbina, W. Maccomber, G. Amadouni ed il p. Laham (melkita) e da quella orientale i Proff. B. Stravridis, I. Anastasiou, Zakintinos e Dujcev come pure il p. Masson. Cf. C. CAPIZZI S.J., *Un Congresso sui Patriarcati d'Oriente*, in: *C.C.*, 1968, I, p. 176-179; *I Patriarcati orientali nel Primo Millennio*, in: *O.C.A.*, nr. 181, Roma, 1968.

(7) *Réunion de la Commission interorthodoxe à Chambésy*, in: *P.O.C.*, XVIII (1968), p. 167-184; Prof. L. STAN, *A IV-a Conferință panortodoxă*, in: *B.O.R.*, LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 870-871.

circa le relazioni con le altre Chiese cristiane; c) l'esame della possibilità di un'azione più efficace dell'Ortodossia, nel quadro del Consiglio ecumenico delle Chiese.

Nel discorso di apertura il metropolita Melitone di Calcedonia ha sintetizzato i grandi passi realizzati durante il cammino ecumenico degli ultimi anni: le decisioni della seconda e terza conferenza di Rodi, la presenza degli osservatori ortodossi al Concilio, l'incontro di Gerusalemme, la corrispondenza fra il Papa e i capi delle Chiese Ortodosse, l'abolizione degli anatemi fra Roma e Costantinopoli, le storiche visite del Papa a Costantinopoli e del Patriarca Atenagora a Roma, la traslazione delle reliquie nell'Oriente ortodosso, il contatto di numerosi gerarchi ortodossi con Roma e di rappresentanti cattolici con loro, le discussioni tra esperti cattolici e ortodossi a Leningrado, su problemi concernenti la dottrina sociale, lo scambio di visite fra il Cardinale König e il Patriarca Giustiniano di Romania, i discorsi pronunciati da una parte e dall'altra in diverse circostanze e i cui testi furono pubblicati sia in comune, sia individualmente, ecc.

Furono fatte quattro commissioni di lavoro: la seconda, che si occupava dei rapporti con i cattolici, decise il mantenimento dei risultati della terza conferenza di Rodi.

Sui rapporti ortodossi-cattolici venne stabilito: a) che si continuassero da ambedue le parti i contatti e le manifestazioni di amore fraterno e di rispetto reciproco, per superare definitivamente le difficoltà esistenti per un fruttuoso dialogo teologico e teoretico; b) che si facessero delle raccomandazioni alle Chiese Ortodosse locali, per la continuazione della preparazione sistematica del dialogo teologico e teoretico con la Chiesa Cattolica; c) che lo studio dei dettagli del dialogo si facesse in ciascuna delle Chiese Ortodosse, con i mezzi e i metodi più adatti di ricerca teologica, e che le Chiese continuassero a scambiare fra loro i risultati di questi studi e tutte le informazioni al riguardo.

La conferenza ha riportato giudizi favorevoli sui risultati delle relazioni fra le due Chiese in questi ultimi anni. I rappresentanti di Alessandria e Gerusalemme si sono lamentati del fatto che alcuni rappresentanti avrebbero voluto interpretare i rapporti fra Roma e Costantinopoli in uno spirito diverso da quello espresso nella loro comune dichiarazione.

Queste osservazioni hanno impedito la formazione di una Commissione interortodossa di teologi per il dialogo con i cattolici: proposta fatta dal metropolita Melitone all'inizio dei lavori.

Alla riunione del Comitato Centrale del CEC a Heraklion, nell'agosto 1968, la Chiesa Cattolica mandò come rappresentanti p. Duprey e p. Hamer del Segretariato per l'unione dei cristiani (8). Ai funerali del Cardinale Bea vi parteciparono anche due delegazioni ortodosse, quella di Costantinopoli e di Mosca.

(8) *Oik.*, 1970, vol. I, q. 173, p. 177.

Tra il 22 e il 30 dell'agosto 1968 i laureati dell'Università Cattolica di Milano fecero un pellegrinaggio in Oriente, toccando Atene, Costantinopoli, Smirne ed Efeso e furono ricevuti in udienze dal Patriarca Atenagora e dall'Arcivescovo di Atene (9).

Per l'XI centenario della morte di San Cirillo, il Papa pubblicò il 2. 2. 1969 la lettera apostolica « Antiquae nobilitatis » per i fedeli cecoslovacchi; una loro rappresentanza fu ricevuta dal Papa il 15. 2. 1969. La Settimana di preghiere per l'unione 1969 abbandonò l'uso di preghiere per il « ritorno » alla Chiesa; fu accettato il programma di preghiere stabilito in comune con il CEC, e Roma fu d'accordo con lo scambio di predicatori nelle riunioni per l'unione (10). Nel novembre 1969 fu aperto a Bari un Istituto di Teologia ecumenica al quale hanno dato l'adesione le facoltà di Grecia, Halki e Leningrado.

c) I simposi ecumenici di Vienna

Sotto il patrocinio del Cardinale König, la fondazione « Pro Oriente » di Vienna ha continuato ad organizzare i simposi ecumenici. Il secondo ebbe luogo tra il 17 e il 18 del novembre 1966. Il terzo fu tenuto tra il 22 e 23 del marzo 1968 ed ebbe come oratori il metropolita Emilianos, il quale parlò sui « Cattolici ed Ortodossi; situazione attuale; prospettive », e P. Duprey, il quale parlò sull'« Aggiornamento delle relazioni tra la Chiesa Cattolica ed Ortodossa dopo il Vaticano II ». Seguì una tavola rotonda con i professori austriaci (11).

Il IV simposio si svolse il 26.11.1968, con la partecipazione del metropolita Melitone di Calcedonia, Ignazio Hazim, e del p. Tucci (12).

Il V simposio fu tenuto il 13 maggio 1969 con la partecipazione da parte ortodossa del metropolita Nicola Mladin di Alba-Iulia e Sibiu (Romania), il quale parlò sulla « Etica della Chiesa Ortodossa ed i problemi di oggi » (13).

Il VI simposio ebbe luogo il 22 e il 23 settembre 1969 con la partecipazione del metropolita Maximos di Stavropoli, il quale parlò sulla « Dialettica dell'amore »; e del vescovo russo Melchisedec di Vienna (14).

Il VII simposio si svolse il 7 novembre 1969 con la partecipazione del metropolita Chrysostomos di Austria (Patriarcato ecumenico), Melchisedec di Austria (Chiesa russa), Laurentie di Londra (Chiesa serba), che parlarono dei cinque anni di fruttuosa attività della Fondazione « Pro Oriente » di Vienna (15).

(9) *Oik.*, 1968, vol. II, q. 157, p. 302-303.

(10) *Oik.*, 1969, vol. I, q. 163-164, p. 380.

(11) *Irénikon*, XLI (1968), nr. 2, p. 251.

(12) *B.O.R.*, LXXXVII (1969), nr. 1-2, p. 152.

(13) *Irénikon*, XLII (1969), nr. 2, p. 199.

(14) *B.O.R.*, LXXXVIII (1970), nr. 1-2, p. 63.

(15) *Irénikon*, XLII, (1969), nr. 4, p. 476.

d) Il Congresso storico interecclesiale di Bari (1969)

Tra il 30 aprile e 4 maggio 1969 si è svolto, a Bari, un Convegno storico interecclesiale con il tema principale: « La presenza della Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo », sotto l'alto patrocinio del Papa e del Patriarca ecumenico (16). Fu organizzato dal Comitato pontificio delle Scienze storiche e dalle Facoltà di Atene, Salonicco e Halchi; vi presero parte oltre 125 studiosi cattolici e ortodossi tra i quali M. Macarrone, V. Peri, il prof. Pertusi, V. Laurent - da parte cattolica, i proff. Kaloghiru, Teodoru, Anastasiu e Dujcev - da parte ortodossa. Il 30. 4. 1969 ebbe luogo una funzione ecumenica; un messaggio del Patriarca ecumenico, letto dal metrop. Emilianos di Calabria, diceva: « Mettete in rilievo questi tesori comuni, portateli alla luce, fateli conoscere al mondo intero, a tutti i fedeli ». Furono presentate oltre 50 comunicazioni scientifiche, apprezzate da un pubblico di intenditori. Il Congresso ha messo in evidenza i punti di convergenza tra le due Chiese nel territorio italiano, vissuto per secoli in stretto contatto con l'Oriente ed ha dimostrato fino a che punto fu conservata, in queste regioni, la comunione di fede tra le due comunità, malgrado i contrasti teologici e amministrativi tra Roma e Costantinopoli. Si è cercato di dimostrare che i rispettivi contatti hanno permesso una reciproca influenza tra le due parti maggiori della cristianità.

Il Congresso storico di Bari fu uno dei primi incontri ufficiali tra i teologi delle due Chiese, nella linea auspicata dalla Dichiarazione comune del 28.10.1967. La rivista *Ekklesia* nr. 10/69 scriveva: « Lo spirito greco illuminò per secoli gli orizzonti spirituali dell'Italia, non soltanto animando le comunità elleniche allora fiorenti, ma influenzando fortemente il culto, la vita monastica, l'arte ecclesiastica, ecc. La tradizione bizantina vivente ancora in Italia può costituire un fattore importante d'intesa e di riavvicinamento, in uno spirito fraterno e cristiano, e affrettare il giorno ancora lontano... dell'unione » (17).

e) L'unificazione della data della Pasqua

Una delle differenze tra le due Chiese è ancora oggi quella della celebrazione della Resurrezione di Cristo, a date diverse, secondo il calendario utilizzato. Per cercare la concordia su un punto così pratico della vita ecclesiastica, ebbero luogo una serie di iniziative, promosse dalla Fondazione Dragan di Roma. La prima fu una Tavola rotonda sul

(16) COMO D., *Il Convegno interecclesiale di Bari*, in: OC., IX (1969) n. 2, p. 2-48; CAPIZZI C., *Un Convegno storico al servizio dell'unità cristiana*, in: CC. 1969, II, p. 481-484; SALACHAS D., *Le 1er Congrès historique interécclesiale de Bari*, in: « *Typos* », Juin, 1969, n. 31, p. 2.

(17) *Ekklesia* nr. 19/1969 cf. *Typos*, III (1969), nr. 29-30, p. 14.

tema: « L'unificazione della Pasqua » tenuta a Roma il 10.5.1969 con la partecipazione di specialisti cattolici, protestanti ed ortodossi (18); una seconda Tavola rotonda ebbe luogo ad Atene l'11 giugno 1969, con partecipazione cattolica ed ortodossa (19). La stessa Fondazione Dragan organizzò a Roma una serie di simposi sulla Pasqua, sempre con partecipazione cattolica ed ortodossa (20).

Il CEC in collaborazione con il Segretariato per l'unione promosse una Conferenza consultiva a livello internazionale che si svolse a Ginevra tra il 16-19.3.1970, sul problema dell'unificazione della data della Pasqua. Vi parteciparono da parte ortodossa, rappresentanti delle Chiese di Costantinopoli, russa, romena e greca, da parte cattolica, rappresentanti del Segretariato per l'unione, come pure rappresentanti del CEC, dei luterani, anglicani e noncalcedonensi. Il problema dell'unificazione della Pasqua fu analizzato dal punto di vista teologico ed astronomico. Le conclusioni furono mandate a tutte le Chiese cristiane (21).

f) I simposi ecumenici di Ratisbona

Sull'esempio di Vienna, il vescovo cattolico Graber di Regensburg (Ratisbona) organizzò nell'estate 1969 un primo simposio sul tema: « L'Eucarestia » tra la Conferenza episcopale tedesca e la Commissione per gli affari pancristiani del Patriarcato ecumenico (22). Vi parteciparono i Mgr. Chrysostomos di Mira, Graber di Regensburg, accanto a 24 teologi rappresentanti le Chiese di Costantinopoli, Antiochia, Serbia, Romania, Bulgaria ed Atene. Si è discusso sulla storia della celebrazione eucaristica nella Chiesa antica, nelle sue forme bizantina e romana, sulla teologia dell'eucarestia e sulla comunicazione in cose sacre.

(18) Vi parteciparono rappresentanti della Chiesa Cattolica (Mons. S. Virgulin, Terzariol, Brunello), della Chiesa Protestante (il prof. Vinay) e della Chiesa Ortodossa (il prof. A. Panotis (Atene) e, a titolo individuale, Cezar Vasiliu, il quale presentò il punto di vista della Chiesa romena). Il Patriarca ecumenico e il Patriarca Giustiniano di Romania, come pure il pastore L. Vischer mandarono messaggi. Cf. *L'Unificazione della Pasqua*; tavola rotonda - Roma, 10.5.1969, Fondazione Dragan, Roma, 1969. VASILIU, C., *L'unificazione della Pasqua e la posizione della Chiesa Ortodossa Romena*, in: O.C., IX (1969), nr. 4, p. 20-24.

(19) Vi parteciparono i Mgr. Crisantos di Elefteropolis (Gerusalemme), Seraphino di Ianina (Patriarcato ecumenico), Iezechiele di Antiochia, da parte ortodossa; i Mgr. B. Princtesis, arciv. cattolico di Atene, Joan Perris, arciv. latino di Paros-Tinos, da parte cattolica. Parlarono molti professori greci e l'incontro fu segnalato da « Ekklesia » del 15.7.1969. Messaggi arrivarono da Costantinopoli, Damasco, Bucarest, Nicosia, e Heraklion. Il 13.7 il Papa accettò la proposta del Patriarca Atenagora che tutti i cristiani celebrino la Pasqua alla stessa data, cf. POC, XIX (1969), 2 p. 234-239; *Symposionul ecumenic de la Atena în legătură cu data comună a serbării Paștelor*, in: BOR, LXXXVII (1969), n. 7-8, p. 737-738.

(20) Temi: La Pasqua nel pensiero teologico (31.1.1970); La Pasqua nella liturgia (27.2.1970); La Pasqua nella Poesia (20.3.1970); La Pasqua nel folklore (17.4.1970); La Pasqua nella musica (giugno 1970), Cf. A.E.E., an. V (1970), febr. p. 1-2; marzo, p. 1-3; giugno, p. 2.

(21) A.E.E., XV (1970), aprile, p. 1-3; NEGOTĂ A., *Consultanța de la Geneva asupra datei Paștelor*, in: BOR, LXXXVIII (1970), nr. 3-4, p. 300-301.

(22) *Irénikon*, XLII (1969), nr. 3, p. 343-344; *Eucaristie, Zeichen der Einheit*, Pustet Verlag, Regensburg, 1970.

Il secondo simposio ecumenico di Regensburg fu organizzato tra il 18-24.7.1970 ed ebbe come tema: « Il battesimo e la confermazione ». Accanto al metrop. Jacobos di Germania (Patriarcato ecumenico) vi parteciparono teologi di Halki, Gerusalemme, Leningrad, Belgrado, Bucarest, Sofia ed Atene (23).

g) La Società di diritto canonico delle Chiese orientali

Nel settembre 1969 fu fondata a Roma la Società di diritto canonico delle Chiese orientali (24) avente come scopo la collaborazione scientifica tra gli specialisti nel diritto canonico orientale. Vienna fu eletta come sede e Roma come luogo del segretariato; alla seduta inaugurale, accanto ai cattolici e agli uniti, parteciparono professori di Halki e Belgrado.

* * *

Tra gli altri fatti che meritano essere ricordati ci fu il viaggio ecumenico in Oriente fatto da 110 studenti del movimento cattolico e protestante francese, sotto la guida del metrop. Meletios (Patriarcato ecumenico). Essi visitarono Gerusalemme, Creta e Atene (25).

In una intervista pubblicata dal giornale « Eleftheros Kosmos » del 20.12.1970, il Card. J. Willebrands ha illustrato l'attuale situazione tra i cattolici ed ortodossi. Secondo il presidente del Segretariato per l'unione, il riavvicinamento tra le due Chiese va considerato nel contesto del processo di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II e della preparazione del futuro Sinodo panortodosso. Egli ha ricordato, tra le più importanti realizzazioni postconciliari: la riforma liturgica, il Sinodo dei vescovi, le Conferenze episcopali nazionali e locali, la riforma del diritto canonico e le iniziative ecumeniche promosse sia dalla gerarchia che dal laicato cattolico. Il card. Willebrands prese posizione in favore delle Chiese cattoliche orientali, poi parlò della comunicazione in cose sacre — sottolineando che le due Chiese hanno riconosciuto sempre la validità dei loro sacramenti — e della questione dell'unificazione della Pasqua. Egli concludeva: « L'unità non si realizza soltanto mediante accordi al vertice della gerarchia ecclesiale; è necessario anche uno sforzo di rinnovamento teologico, nel quale si tenga conto delle vie indicate oggi alla Chiesa dallo Spirito Santo » (26). Nel periodo post-conciliare continua l'attività del « Comitato Cattolico per la collaborazione cultu-

(23) SUTTNER E., *Zweites Regensburger Okumenisches Symposion*, in: *Der Christliche Osten*, XXV (1970), nr. 4-5, p. 105-108.

(24) *Oik.*, 1969, vol. II, q. 170, p. 412-414.

(25) *Episkepsis*, nr. 12 del 18.8.1970, p. 11.

(26) *idem*, nr. 22 del 12.1.1971.

rale », con sede a Bruxelles e segretariato a Roma, che ha lo scopo di favorire le relazioni con i non cattolici orientali, offrendo borse di studio per specializzazione nelle Facoltà di Teologia occidentale e fornendo libri e riviste teologiche ai Seminari ed istituti teologici orientali.

RELAZIONI CON LE SINGOLE CHIESE ORTODOSSE (1966-1970)

1) Roma - Chiesa Ortodossa di Costantinopoli

Un primo contatto tra le due Chiese ebbe luogo durante la settimana di preghiere per l'unità 1966, quando il metrop. Emilianos di Calabria tenne una conferenza a Firenze sui « Rapporti tra la Chiesa Ortodossa e Cattolica alla luce del Concilio ». Egli incontrò Mgr. Bianchi, vescovo ausiliare di Firenze, e prepararono insieme alla tomba del Patriarca Giuseppe II. È stato egli il primo vescovo ortodosso che ha compiuto questo gesto dopo il 1439 (27). Poi il metropolita Emilianos incontrò a Milano il cardinale Colombo, allacciandosi così, dopo secoli, le relazioni tra Milano e Costantinopoli (28).

La restituzione delle reliquie di S. Tito alla Chiesa di Creta.

Uno dei gesti più apprezzati della nuova situazione creatasi tra le due Chiese, fu la decisione della restituzione del Capo di S. Tito alla Chiesa di Creta (29). Essa fu decisa nel marzo 1965 e realizzata nel marzo del 1966. L'annuncio della restituzione fu dato dal metrop. Eugenio di Creta il 28.3.1965 con una Lettera pastorale e l'approvazione da parte del Papa fu elogiata dalla stampa di Heraklion (30).

Il 6.7.1964 il metrop. Eugenio scriveva al card. Urbani che un gruppo di pellegrini cretesi voleva venire a Venezia per venerare la S. Reliquia — qui portata nel 1670 — in occasione del XIX centenario della consacrazione di S. Tito come vescovo di Creta. La delegazione cretese arrivava a Venezia il 14.7.1964. Seguì uno scambio di lettere tra le due Chiese che portarono alla restituzione.

La delegazione ufficiale cretese, guidata dal metrop. Eugenio di Kissamos, arrivò a Venezia per la consegna della Reliquia il 12.5. 1966; il 13.5 ebbe luogo una funzione religiosa nella quale il card. Urbani parlò del significato del gesto cattolico (31). Una speciale delegazione cattolica, guidata da mons. Olivotti accompagnò la delegazione cretese

(27) *Irénikon*, XXXIX (1966), nr. 1, p. 122-123.

(28) *Oik.*, 1967, vol. I, q. 138, p. 236-237.

(29) *L'insigne reliquia di S. Tito ritorna a Creta*, in: OC, VI (1966), nr. 2, p. 74-78; BEA A., *Ecumenismo nel Concilio*, Milano, 1968, p. 294; *Transfert des reliques de St. Tite à l'Eglise de Héraclée de Crète*, in: POC, XV (1965), 2-3 p. 288.

(30) *Patridos Hirakleiu* del 28.3.1965.

(31) O.R. del 15.5.1965.

a Heraklion. Nella sosta ad Atene, l'arcivescovo venerò la reliquia e scambiò l'abbraccio della pace con Olivotti. La reliquia fu trasportata poi, in nave, a Heraklion il 15.5.1966 e accolta con venerazione dal clero e dai fedeli cretesi.

* * *

L'80° compleanno del Patriarca ecumenico fu ricordato dal Papa in un messaggio inviatogli ad Istanbul il 16.3.1966. Il 5.5.1966 fu inaugurata una cappella ortodossa a Bari dall'archim. G. Zervos, rappresentante per l'Italia del Patriarcato Ecumenico, oggi vescovo, latore di un messaggio del metrop. Chrysostomos di Vienna, il quale considerava Bari come « un ponte spirituale tra l'oriente e l'occidente » (32). Nell'estate 1966 ebbe luogo un pellegrinaggio ecumenico a Costantinopoli organizzato dalla sezione ecumenica milanese. I partecipanti, guidati dal p. Clinet, furono ricevuti dal Patriarca ecumenico (33). In un'intervista alla Radio Luxemburg nel novembre 1966, il Patriarca Atenagora parlò della futura unione da realizzarsi con la Chiesa Cattolica (34); il giornale *Ethnos* del 15-16.11.1966 pubblicava una sua dichiarazione sul dialogo (35). Anche il metrop. Chrysostomos di Mira fece, il 26.11.1966, a Costantinopoli, una conferenza sull'unità cristiana, dove annunciava la creazione della Commissione costantinopolitana per la preparazione del dialogo teologico con Roma (36). Nel dicembre 1966 il Patriarca ecumenico aveva decorato mons. Nolan, presidente della missione pontificia in Palestina, con la croce di S. Andrea; era questa la prima volta che tale riconoscimento veniva accordato ad una personalità non ortodossa (37).

L'anniversario del primo anno della revoca degli anatemi costituì l'occasione di un caloroso scambio di messaggi tra Costantinopoli e Roma.

La Settimana per l'unità 1967 vede il metrop. Emiliano a Milano latore di un messaggio del Patriarca ecumenico al card. Colombo dove scriveva: « Con Milano abbiamo dei legami particolari; S. Ambrogio ebbe un grande amore per l'Oriente e su di lui influì S. Basilio. Prima dello scisma, le nostre diocesi mettevano in comune quanto avevano di prezioso nella fede. Che questi gesti ricomincino » (38).

(32) *Oik.*, 1966, vol. II, q. 121, p. 370-371; O.C. VI (1966), nr. 1, p. 79-83.

(33) *Oik.*, 1966, vol. IV, q. 135, p. 516.

(34) « Il nostro ideale è di giungere con passi sicuri al giorno in cui verrà convocato un Concilio, l'oggetto del quale sarà l'unione della Chiesa orientale e occidentale » cf. *Oik.*, 1967, vol. I, q. 139, p. 257.

(35) *Ethnos* del 15-16.11.1966: « Per un esito felice del dialogo due sono i presupposti: uno negativo, il rifiuto di una situazione di propaganda e di proselitismo e il riconoscimento di fatto della giurisdizione di ciascuna Chiesa; l'altro positivo, la convinzione che apparteniamo alla stessa Chiesa di Cristo, come prima del 1054 ». Cf. POC, XVI (1966), nr. 4, p. 318.

(36) Chrysostome de Myre, *En marche vers l'unité chrétienne*, in: POC, XVI (1966), nr. 4, p. 305-316.

(37) *Oik.*, 1966, vol. IV, q. 135, p. 544.

(38) *Oik.*, 1967, vol. I, q. 138, p. 251-252.

Nel febbraio 1967, Costantinopoli fu visitata da una delegazione della Conferenza episcopale austriaca, guidata dal Dr. Drimmel, presidente della Fondazione « Pro Oriente » di Vienna, e da mons. Mauer, latore di un messaggio del card. König (39).

Tra il 30.3.2-4.1967 una delegazione della Conferenza episcopale tedesca visitò Costantinopoli. Era guidata dal vescovo Graber di Regensburg. Nel suo discorso di saluto al Patriarca ecumenico diceva: « Per raggiungere il grande traguardo dell'unione bisogna procedere con piccoli passi, come lo scambio di lettere, la revisione dei libri sulla storia della Chiesa, la formazione di un comitato di preghiere, ecc. Il Patriarca ecumenico replicò che c'è bisogno anche di « passi grandi e di fatti grandi » ed accettò l'invito di andare a Monaco (40).

Nel primo anniversario della restituzione del Capo di S. Tito alla Chiesa di Creta il Papa ricevette, il 23.5.1967, una delegazione della Chiesa cretese venuta a Roma per ringraziare per la restituzione. Il 25.5 i prelati parteciparono a Firenze alla festa del Corpus Domini e furono ricevuti dal Cardinale Florit. Furono scambiati discorsi fra l'arciv. Eugenio e il Cardinale Florit. Il 26.5.1967 la delegazione cretese arrivò a Venezia per ringraziare il Cardinale Urbani per la restituzione delle reliquie (41). Nel maggio 1967 i Gesuiti belgi avevano donato al Patriarcato ecumenico la chiesa di S. Francesco Saverio di Bruxelles per essere utilizzata dai seimila greci che qui lavoravano (42). Il 29.6.'67 nell'apertura dell'anno della fede, il Patriarca Atenagora inviò a Roma una delegazione guidata dal metrop. Chrysostomos di Mira che fu ricevuta dal Pontefice (43).

L'incontro di Costantinopoli fra il Patriarca Atenagora e Paolo VI

Tra il 25-26.7.1967 ebbe luogo a Costantinopoli lo storico incontro tra il Patriarca Atenagora e il Papa Paolo VI (44). Era la prima volta, dopo il viaggio compiuto dal Papa Costantino I (708-715), che un Papa andava a Costantinopoli.

L'annuncio dell'incontro fu dato dallo stesso Papa il 15.7.1967 e lo scopo fu così precisato: « Per ricambiare i gesti di cortesia più volte compiuti dal Patriarca Atenagora verso Noi e verso la Chiesa Cattolica, inviando suoi rappresentanti, sia pure come osservatori al Concilio, sia per portare personalmente l'annuncio dell'anno commemorativo del martirio dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, per rievocare la sempre commossa

(39) *Oik.*, 1967, vol. I, q. 137, p. 166-167.

(40) *O.C.*, VII (1967), nr. 2, p. 90.

(41) *Irénikon*, XL (1967), nr. 2, p. 250-251.

(42) *Oik.*, 1967, vol. I, q. 140, p. 442.

(43) BEA A., *Ecumenismo*, p. 291; *O.C.*, VII (1967), nr. 2, p. 89.

(44) *Viaggio pontificio in Turchia*, in: *C.C.*, 1967, III, p. 414-436; GALBIATI e GALLIGNANI P., *Il pellegrinaggio di Paolo VI in Turchia*, in: *O.C.*, VII (1967), nr. 3, p. 2-34; BEA A., *Ecumenismo*, p. 332-336; *Irénikon*, XL (1967), nr. 3, p. 229-332; DUMONT C., *Le contexte d'un voyage*, in: *I.C.I.*, 1967, p. 293-294, ecc.

memoria dell'incontro del '64, per discutere con lui sul modo migliore di promuovere gli studi teologici e canonici allo scopo di appianare la via verso il ristabilimento di una perfetta comunione fra le nostre Chiese » (45).

Prima della partenza, il Papa aveva mandato un messaggio a tutti i Patriarchi Ortodossi. Nel suo viaggio era accompagnato dai Card. Tisserant, Cicognani e Dell'Acqua, Mons. A. Brini, Casaroli, Willebrands, p. Duprey e altri. Il corteo pontificio arrivò a Costantinopoli il 25 luglio, ore 10, e, dopo un incontro con la comunità cattolica, nel pomeriggio, nella Chiesa di S. Giorgio del Fanar ebbe luogo il primo incontro con il Patriarca Atenagora. Dopo lo scambio dell'abbraccio della pace e la recita del Padre nostro, in greco e latino, il Papa fece un piccolo discorso, nel quale ricordò l'incontro di Gerusalemme, come pure l'anno della fede. Poi aggiungeva: « Alla luce del nostro amore per Cristo e della nostra fraterna carità, scopriamo maggiormente la profonda identità della nostra fede e i punti sui quali ancora divergiamo non devono impedirci di percepire questa profonda unità. Se l'unità della fede è richiesta per la piena comunione, la diversità degli usi non è un ostacolo ad essa. La carità . . . ci dà la possibilità di prendere più coscienza della profondità stessa della nostra unità; vediamo anche più chiaramente che appartiene ai capi delle Chiese e alle loro gerarchie, guidare la Chiesa sulla via che porta alla piena comunione ritrovata ».

Nel suo discorso di risposta il Patriarca diceva: « In ubbidienza alla parola di Dio e alla sua volontà, noi aspiriamo all'unione di tutti, alla completa comunione di carità e di fede, alla concelebrazione del comune Calice di Cristo. Come conseguiremo tale intento? Mediante la preparazione dell'intera Cattolicità e dell'intera Ortodossia, la coscienza e la volontà espressa in rispondenza delle rispettive gerarchie, del clero e dei fedeli. Ma iniziamo da noi stessi. Facciamo ogni possibile sacrificio, allo scopo di abolire vicendevolmente e con generosità tutto ciò che nel passato contribuiva in apparenza al compimento della Chiesa, ma in realtà alla sua difficilmente superabile divisione. Ricostruiamo il corpo di Cristo, unendo ciò che è disgiunto e raccogliendo ciò che è disperso. Con atti ecclesiastici reciproci ricomponiamo ciò che è diviso, riconfermando opportunamente i punti comuni della fede e del canone e avviando il dialogo teologico verso il principio della completa comunità nelle cose fondamentali della fede, nonché della libertà del pensiero teologico e nelle verità dei costumi locali ».

Il Papa ha consegnato al Patriarca un documento sull'unione della Chiesa nel quale si riconosceva la Chiesa Ortodossa come Chiesa sorella e la validità dei suoi sacramenti. Nel documento il Papa afferma: « Con il Battesimo siamo un "solo nome in Cristo Gesù" (Gal. 3, 21); per effetto della successione apostolica, il sacerdozio e l'Eucarestia ci uni-

(45) O.R. del 16.7.1967.

scono ancora più intimamente. Questa vita delle Chiese sorelle è stata da noi vissuta per secoli, celebrando insieme i Concili Ecumenici. Ora dopo un lungo periodo di divisione e di reciproca incomprensione, il Signore ci ha concesso che le nostre Chiese si riscoprano *sorelle* nonostante gli ostacoli che erano sorti fra noi nel passato. Poiché da una parte e dall'altra, professiamo i dogmi fondamentali della fede cristiana sulla Trinità, il Verbo di Dio incarnato per Maria Vergine, così come sono stati definiti nei Concili Ecumenici celebrati nell'Oriente, e poiché abbiamo in comune veri sacramenti e un sacerdozio gerarchico, è necessaria anzitutto operare fraternamente al fine di trovare insieme le forze idonee e progressive che permettano di sviluppare e di attuare nella vita delle nostre Chiese, la comunione che, sia pure imperfetta, esiste già . . . È necessario mediante un leale dialogo teologico, reso possibile dal ripristino della carità fraterna, conoscerci e rispettarci nella legittima diversità delle tradizioni liturgiche, spirituali, disciplinari e teologiche . . . ».

Questo importante discorso del Papa sembra mostrare il superamento del metodo proselastico dell'uniatismo, come fu praticato nei secoli passati. Nella stessa sera il Patriarca Ecumenico restituì la visita al Papa nella Cattedrale cattolica di Istanbul.

Il 26.7.1967 dopo un breve incontro con il Patriarca Armeno e la sua comunità, il Papa visitò Efeso, da dove mandò un caloroso saluto ai capi delle Chiese orientali. Egli visitò i ruderi della basilica, sede del III Concilio ecumenico, e altri resti della città antica. La sua visita continuò a Smirne (46).

Di ritorno a Roma nell'udienza del 2.8.1967, Paolo VI commentò così l'incontro: « È stato un incontro bellissimo, degno sì di memoria storica nella vita della Chiesa di Dio e al confronto delle amare controversie del passato, dell'esitante e diffidente psicologia reciproca che ne derivò e delle prospettive che tale incontro lascia intravedere per il futuro. Questo incontro segna un passo nuovo e sublime successivo e coerente a quello segnato dall'abbraccio di Gerusalemme nelle relazioni tra le due Chiese. L'Oriente è maestro. C'insegna come il credente è chiamato alla speculazione della verità d'una teologia scientifica ma altresì è obbligato al riconoscimento del carattere sovranaturale della verità rivelata; l'Oriente ci dà esempio di fedeltà al patrimonio dottrinale . . . » (47).

Dunque, i temi principali proposti dall'incontro di Costantinopoli sono: a) la comunione già esistente e quella da ristabilire; b) le Chiese sorelle, la novità del documento papale; c) le sorgenti comuni della fede; d) i capi delle Chiese sono veri pastori del loro gregge. Commentando questo riconoscimento il p. Lanne scriveva: « È completamente superato un modo di vedere le cose, il quale tanto insidiava il dialogo

(46) C.C., 1967, III, p. 434-435.

(47) *idem.*, p. 520.

della carità... adesso questi Capi delle Chiese Ortodosse sono veri pastori. È per la prima volta che questa conseguenza del Concilio e del decreto sull'ecumenismo è stata espressa in maniera così chiara ed impegnativa » (48).

Commentando l'incontro, il metrop. Chrysostomos scriveva: « L'avvenimento è veramente storico... e deve essere posto nella cornice ecumenica che noi viviamo oggi e tra gli sforzi compiuti per la ricerca dell'unità cristiana. L'incontro del Fanar e quello prossimo di Roma realizzano in seno alla Chiesa l'unità della carità » (49).

La visita a Roma del Patriarca Atenagora.

L'annuncio del viaggio a Roma del Patriarca Atenagora fu dato dal Papa nell'udienza generale del 2.8.1967 (50) e dal Patriarca il 21.8.1967 ad Istanbul, durante una conferenza-stampa (51). Ufficialmente egli annunciò la visita con una lettera del 6.10.1967 e le date del viaggio furono annunciate simultaneamente il 10.10.1967.

Lo storico incontro a Roma tra Paolo VI e Atenagora ebbe luogo tra 26-27.10.1967 (52). Il Patriarca Atenagora era accompagnato da quattro metropolitani: Melitone di Calcedonia, Cirillo di Caldea, Chrysostomos di Neocesarea e Massimos di Sardes, e da altri dignitari di Costantinopoli. Il primo incontro ebbe luogo nella basilica di S. Pietro, dove erano presenti i membri del Sinodo dei vescovi, durante una funzione religiosa, una « liturgia della parola ». Seguì il discorso di Atenagora, il quale ringraziò il Papa per l'incontro di Costantinopoli, elogiò la sede di Roma e le qualità del Papa, poi parlò della necessità dell'unione tra i cristiani come un dovere santo: constatò che « ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci separa », che il dialogo teologico deve essere preceduto dal dialogo della carità — formulazione che gli appartiene — e che si deve distinguere tra i punti della fede, da confessare in comune, e altri aspetti della vita della Chiesa, propri di ciascuna Chiesa.

Si è visto, nel discorso di Atenagora, l'influsso della sua visita ai Patriarchi dei Balcani, perché egli ha fatto capire che il dialogo della carità vuol dire soltanto un atteggiamento di reciproco rispetto e di buona volontà nell'azione di riavvicinamento e di mutua conoscenza,

(48) L'ANNE E., *Dal dialogo della carità al dialogo dottrinale*, in: O.C. VII (1967), nr. 4, p. 10.

(49) *Typos*, del 9-10.9.1967, p. 8-9.

(50) O.R. del 3.8.1967.

(51) *Soepi*, del 3.8.1967.

(52) *Il viaggio del Patriarca ecumenico a Roma*, in: C.C., 1967, III, p. 405-408; D.C., nr. 1507/1967, col. 1927-1936; *Athénagoras, pèlerin de l'unité*, in: I.C.I., nr. 300, del 15.10.1967; *Una nuova tappa sulla via della piena comunione: appunti per una valutazione teologica della venuta a Roma del Patriarca ecumenico*, in: *Koinonia*, III, nr. 35 del 30.10.1967, p. 12-16; BRUNELLO A., *Il significato storico della venuta a Roma del Patriarca Atenagora*, in: O.C., VII (1967), nr. 4, p. 17-27; P.O.C., XVIII (1968), nr. 1, p. 50-72, ecc.

e non un « vivere insieme » che porterebbe alla denaturalizzazione dei rapporti reali fra la fede e la vita cristiana (53).

Nel discorso di risposta, il Papa ha parlato del vivo desiderio di Atenagora, più volte manifestato, di venire a Roma, del desiderio comune di rinnovamento delle due Chiese, della necessità di sopprimere certi ostacoli che si frappongono alla realizzazione della piena comunione, della fraternità progressivamente ritrovata fra l'Ortodossia e il Cattolicesimo (54).

I due gerarchi si sono scambiati il bacio della pace e il Patriarca recitò una preghiera speciale per l'unità. Nello stesso giorno Atenagora visitò la Basilica Ostiense, dove fu salutato dal Card. Bea, al quale rispose, insistendo sulla necessità di proseguire nel dialogo in spirito di carità e pazienza. Il 27.10 i quattro Metropoliti ortodossi, fecero una visita al Segretariato per l'unione, dove ebbero un colloquio con il Card. Bea. Nello stesso giorno il Patriarca e il Papa ebbero un primo colloquio particolare di un'ora prima di ricevere le rispettive delegazioni. La delegazione ortodossa visitò la Basilica S. Giovanni, il Colosseo — dove il Patriarca cantò l'inno dei martiri — le grotte vaticane e la Basilica di S. Maria Maggiore. Nella mattina del 28 ottobre il Metrop. Melitone salutò i Vescovi radunati per il sinodo episcopale, e il Patriarca, dopo una visita alle catacombe e alla Cappella Sistina, si incontrò con la comunità Ortodossa di Roma. Seguì un nuovo incontro con il Papa alla fine del quale fu diramata la *Dichiarazione comune* dove leggiamo: « Il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora I... pur riconoscendo che nel cammino verso l'unità di tutti i Cristiani una lunga strada resta ancora da percorrere e che fra le due Chiese esistono ancora punti da chiarire e ostacoli da sormontare prima di giungere all'unità nella professione di fede necessaria al ristabilimento della piena Comunione, si rallegrano che il loro incontro abbia potuto contribuire a far sì che le loro Chiese si riscoprano ancor più come *Chiese sorelle*... Hanno voluto sottolineare la loro convinzione che una condizione essenziale per il ristabilimento della piena comunione tra le due Chiese debba essere ricercata nel quadro del rinnovamento della Chiesa e dei cristiani, nella fedeltà alla tradizione dei Padri e all'ispirazione dello Spirito Santo... Riconoscono che il vero dialogo della carità... deve essere radicato in una fedeltà totale a Cristo e nel mutuo rispetto delle tradizioni reciproche... Sono convinti che il dialogo della carità fra le loro Chiese deve portare frutti di collaborazione disinteressata sul piano di un'azione comune al livello pastorale ed intellettuale, nel reciproco rispetto della fedeltà degli uni e degli altri alle loro proprie Chiese.

(53) *Vizitarea de către Sanctitatea Sa Patriarbul Atenagoras, Arhiepiscop al Constantinopolului " Roma cea Nouă " și Patriarh ecumenic a Bisericii Romano-Catolice*, in: B.O.R., LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1157.

(54) O.R. del 27.10.1967.

Si augurano che contatti regolari e profondi possono avvenire fra i pastori Ortodossi e Cattolici per il bene dei loro fedeli. La Chiesa Cattolica e il Patriarcato Ecumenico sono pronti a studiare le maniere concrete di risolvere i problemi pastorali in particolare per ciò che riguarda i matrimoni fra Cattolici e Ortodossi. Essi auspicano una migliore collaborazione nelle opere di carità... e per promuovere la giustizia e la pace nel mondo.

Affinché possano essere preparati contatti fruttuosi fra la Chiesa Cattolica e Ortodossa... essi danno la loro benedizione e il loro appoggio pastorale a ogni sforzo di collaborazione fra Professori Cattolici e Ortodossi nel campo degli studi della storia, delle tradizioni della Chiesa, della patristica, della liturgia e di una presentazione del Vangelo che risponda nello stesso tempo al messaggio autentico del Signore alla speranza del mondo di oggi » (55).

Echi dell'incontro. Il card. Bea commentò così l'incontro di Roma: « La visita di Atenagora a Roma è unica nel suo genere: nessun patriarca di Costantinopoli aveva mai compiuto una visita ufficiale e solenne al vescovo di Roma... Il Patriarca si è incontrato, oltre che col Papa, anche con il Sinodo dei vescovi; non si tratta di un atto improvvisato, ma di una visita da molto tempo ansiosamente desiderata. Essa è un punto di arrivo, in cui converge la luce dei grandi avvenimenti ecumenici che abbiamo visti negli ultimi anni... e anche un punto di partenza per ulteriori sviluppi per un energico cammino verso la piena comunione » (56).

« Informations Catholiques Internationales » scriveva: « Il fatto più importante di questo incontro non fu il bacio della pace ma l'uguaglianza assoluta tra il Papa e il suo Ospite; le stesse sedie sullo stesso piano. Per la prima volta il Papa ed il Patriarca si sono intrattenuti a lungo, in francese, senza interprete, cosa non successa né a Gerusalemme, né a Costantinopoli » (57).

E. Lanne ha collocato l'incontro col dialogo della carità e ha precisato che il Patriarca ha parlato in nome suo e del suo sinodo, non in nome dell'intera Ortodossia e ha apprezzato il valore psicologico del suo gesto (58). Egli ha così riassunto l'importanza dell'incontro: a) la sospirata comunione allo stesso Calice; b) l'impegno solo della sua Chiesa; c) fu un incontro sinodale. Egli appunto scriveva: « La volontà del Papa di ricevere il Patriarca con i suoi metropolitani alla presenza del Sinodo episcopale, anche con la disparità di significato che riveste il Sinodo da una e dall'altra parte, indicava una notevole inno-

(55) O.R. del 29.10.1967.

(56) BEA A., *Significato di un incontro*, in: Osservatore della Domenica (nr. speciale), del 5.10.1967, p. 2.

(57) I.C.I., nr. 300 del 15.11.1967, p. 16 e 21.

(58) LANNE E., *Speranze di ieri, certezze di oggi*, in: Osservatore della domenica, del 5.11.1967, p. 21.

vazione nello stesso regime della Chiesa »; d) la presenza dello Spirito Santo. (59).

Possiamo dire che, dopo la visita agli altri Patriarchi, Atenagora ha capito che doveva precisare a Roma, cosa che ha fatto, che l'intercomunione deve essere preceduta dalla confessione in comune della stessa fede, in seguito ad un dialogo teologico, perché la comunione allo stesso Calice rappresenta l'atto finale dell'unità della Chiesa. Perciò la liturgia prevista in S. Pietro il 26.10.1967 fu sostituita con un ufficio *sui generis*, dove l'intero momento della trasformazione degli elementi fu sostituita da una preghiera di penitenza per gli errori passati commessi da ambedue le parti. Dobbiamo pure precisare che tra le due forme di « sinodi », quello orientale e quello dei « vescovi cattolici », c'è una grande differenza; nell'oriente il sistema sinodale o collegiale assume una forma assoluta, con piena uguaglianza tra i membri del Sinodo, sotto la guida di un Patriarca o arcivescovo con diritti uguali nel Sinodo; nell'occidente il sistema sinodale è relativo, con un Papa, nel Sinodo e sopra il Sinodo (60).

Il metrop. Atenagora di Tiatira ha commentato così gli incontri: « Pochi avvenimenti nella storia del mondo cristiano contemporaneo possono essere uguali in significato ed importanza alla visita del Papa a Costantinopoli e di Atenagora a Roma. Il pellegrinaggio di Paolo VI a Bisanzio è stata una manifesta e profonda umiltà . . . quello di Atenagora a Roma ha riavvicinato l'oriente all'occidente; buona volontà per la riconciliazione, segni di rispetto e di amicizia hanno sostituito diffidenza e odio nel cuore dei cristiani divisi » (61).

Il S. Sinodo della Chiesa autonoma di Creta in una Enciclica del 10.10.1967 si è mostrato favorevole all'incontro e alle dichiarazioni di Roma (62).

La stampa protestante italiana ha osservato: « L'incontro non ha aggiunto niente di sostanziale a quello di Costantinopoli. I discorsi . . . esprimono il desiderio di raggiungere l'unità, ma non suggeriscono le vie da seguire . . . Atenagora ha evitato ogni riferimento elogiativo alla Chiesa che rappresentava e non ha fatto nessuna allusione all'istituzione del Papato, parlando appunto della " colpa " della divisione . . . » (63).

Il 3.11.1967 essendo in Svizzera, il Patriarca Atenagora ebbe un incontro coll'Arciv. di Torino, Card. Pellegrino, e da ambedue le parti fu espresso il desiderio del Calice comune (64). Il 7.12.1967, nell'occasione del secondo anniversario dell'abolizione delle scomuniche, ebbe luogo uno scambio di messaggi tra Costantinopoli e Roma.

(59) LANNE E., *Dal dialogo della carità*, p. 14.

(60) *Vizitarea de către Sanctitatea Sa Patriarbul Atenagoras* . . . p. 1154-1155.

(61) Mgr. ATHENAGORAS, *Il pellegrinaggio del Patriarca Atenagora a Roma*, in: *O.C.*, VII (1967), nr. 4, p. 40 e 45.

(62) *P.O.C.*, XVII (1968), nr. 1, p. 69-70.

(63) *Nuovi Tempi*, an. 1, nr. 30, dal 5.11.1967, p. 2.

La Settimana di preghiere per l'unità 1968 fu particolarmente ricca di avvenimenti ecumenici. Così, a Parigi, vi parteciparono mons. Willebrands, il vescovo ausiliare di Parigi, mons. Pezeril, e il metropol. Emilianos di Calabria (65). Il 6.1.1968, nel quarto anniversario dell'incontro di Gerusalemme, il Patriarca ecumenico rilasciò un'intervista al giornale cattolico « Avvenire » di Milano, nella quale parlò della necessità del dialogo teologico per la futura unione (66).

Il 23.1.1968 il Patriarca Atenagora mandò al Papa un messaggio, in cui ricordava gli incontri di Costantinopoli e Roma, seguito dalla risposta di Paolo VI (67). Nel marzo del '68, 50 sacerdoti e 40 professori cattolici italiani guidati dall'Arcivescovo Mons. Ferro di Reggio Calabria, fecero un viaggio ecumenico in oriente, toccando Atene, Costantinopoli, Smirne ed Efeso; furono ricevuti da Atenagora il quale parlò loro del nuovo ponte della fraternità tra le due parti della Chiesa di Cristo (68). In occasione del primo anniversario dell'incontro di Costantinopoli, il 31 luglio 1968 arrivò a Roma una speciale delegazione ortodossa guidata dal metrop. Chrysostomos di Neocesarea che fu ricevuta dal Papa a Castel Gandolfo (69).

Un altro viaggio ecumenico in oriente fu compiuto, tra il 22-30.8.68 da un gruppo di laureati della Cattolica di Milano; essi visitarono Smirne, Efeso e Costantinopoli e furono ricevuti da Atenagora (70). Altri contatti furono stabiliti dal metrop. Meletios al Centro di studi orientali di Madrid, il 23 settembre 1968; egli partecipò poi al Congresso mariologico di Avila ed ebbe incontri coll'arciv. di Zaragosa (71).

Tra il 14-18.10.1968 una delegazione della Conferenza episcopale Tedesca guidata dal card Döpfner, arciv. di Monaco, visitò Costantinopoli e fu ricevuta dal Patriarca ecumenico. Ebbero luogo discussioni con la commissione per le relazioni estere del patriarcato; furono stabiliti scambi di pubblicazioni e di studenti, riunioni miste, misure per una migliore conoscenza reciproca. Gli ospiti visitarono la scuola patriarcale di Halki, come pure Costantinopoli (72).

Un'altra importante visita a Costantinopoli fu compiuta, tra l'8-9.12.1968, da mons. Willebrands e da p. Duprey del Segretariato per l'unione. Essi ebbero contatti con la speciale Commissione del Patriarcato sulla

(64) *Oik*, 1968, vol. 1, q. 148, p. 58.

(65) *Mitropolia Olteniei*, XX (1968), nr. 3-4, p. 317.

(66) *L'Avvenire* del 12.1.1968.

(67) *Oik.*, 1968, vol. I, q. 151, p. 355-356.

(68) *Oik.*, 1968, vol. 1, q. 153, p. 549.

(69) *Oik.*, 1968, vol. II, q. 157, p. 287.

(70) *idem*, p. 302-303.

(71) *BOR*, LXXXVI (1969), nr. 1-2, p. 153.

(72) *Oik*, 1969, vol. II, q. 159, p. 502; *Ut unum sint*, VIII (1969), nr. 19, p. 88-89.

continuazione dei rapporti fraterni tra le due Chiese (73). Un altro pellegrinaggio ecumenico in Turchia fu fatto da 65 sacerdoti cattolici guidati dal vescovo di Velletri alla fine di ottobre '68 con l'ormai conosciuto ricevimento dal Patriarca Atenagora (74).

All'inizio del 1969 ebbe luogo a Madrid, durante le « giornate per l'ecumenismo » un incontro tra il metropolita Emilianos di Calabria e 45 vescovi cattolici spagnoli. Il metrop. ortodosso fece due conferenze sull'ecumenismo e, in seguito, incontrò anche l'arcivescovo di Madrid (75).

Per la Settimana di preghiere per l'unità 1969, grandi manifestazioni ebbero luogo in Sicilia culminate con un ufficio religioso nel Duomo di Palermo al quale parteciparono il card. Carpino di Palermo e il metrop. Emilianos del Patriarcato ecumenico. I due alti prelati, nei loro rispettivi discorsi, hanno rilevato il grande passo avanti compiuto negli ultimi anni per il riavvicinamento tra le due Chiese (76).

Tra il 18-19.1.1969 si svolse all'Accademia ortodossa di Creta una riunione ecumenica con la partecipazione cattolica, protestante ed ortodossa, con il tema: « La via verso la restaurazione della piena comunione tra le Sante Chiese di Dio ». Gli oratori furono in gran parte ortodossi (77). Scambi di messaggi ebbero luogo tra Roma e Costantinopoli in occasione del Sinodo straordinario di vescovi (ottobre '69) e del secondo anniversario dell'incontro di Roma (78).

Tra il 30.11.69 e 3.12.69 il card. Willebrands fece la prima visita a Costantinopoli come presidente del Segretariato per l'unione (79). Egli portava una lettera del Papa al Patriarca ecumenico in occasione della festa di S. Andrea. Nel suo discorso, il Patriarca si congratulò con il nuovo presidente del Segretariato per l'unione e considerò l'incontro come un nuovo segno del nuovo clima fra le due Chiese. Rispondendo, il card. Willebrands parlò del moltiplicarsi di visite reciproche, delle azioni che hanno permesso che le due Chiese si riconoscano come sorelle e di proclamarlo solennemente. Circa l'unità egli diceva che non si tratta di « una uniformità assorbente, ma dell'unità di un corpo la cui armonia risulta nella complementarietà dei membri; non si tratta di sopprimere la voce dell'altro ma di cercare in un'armonica polifonia i prodigi di Dio ». Questo discorso mostra una nuova concezione dell'unità che sembra superare la vecchia concezione sull'uniatismo. Rimane che essa sia abbracciata da tutti i teologi cattolici e dalla direzione della Chiesa Cattolica, Curia compresa. Uno dei membri della delegazione cattolica diceva che

(73) *Vizita Mgr. Willebrands la Constantinopole*, in: BOR, LXXXVII (1969), n. 1-2, p. 153-154.

(74) *O.C.*, VII (1968), nr. 4, p. 43-48.

(75) *Unitas* XXIV (1969) aprile-giugno, p. 153.

(76) *OC*, IX (1969), nr. 1, p. 24.

(77) *Typos*, III (1969), nr. 26, p. 2-3.

(78) *Ethnos* del 30.10.1969 e del 20.11.1969.

(79) *O.C.* IX (1969), nr. 4, p. 44; *Unitas*, XXV (1970), aprile-giugno, p. 151; FORTINO E., *Il card. Willebrands ad Istanbul*, in: *Oik.*, 1970, vol. 1, q. 172, p. 52-57.

l'incontro risponde al desiderio del Papa di far studiare periodicamente con i membri del S. Sinodo di Costantinopoli l'evoluzione della marcia verso il ristabilimento della piena comunione tra le due Chiese, come degli obiettivi fraterni che possono essere assegnati ai nostri sforzi comuni in vista di accentuare questa marcia in avanti». La delegazione cattolica ebbe un incontro anche con il Patriarca armeno di Costantinopoli.

Il 6.1.1970, nell'anniversario dell'incontro di Gerusalemme, ebbe luogo uno scambio di messaggi tra Roma e Costantinopoli (80). La settimana di preghiere per l'unità 1970 avente come tema « L'intercomunione, punto morto del movimento Ecumenico? » si è svolta a Milano con la partecipazione del metrop. Timiadis del Patriarcato di Costantinopoli (81).

Tra il 24-25.1.70 si è svolta all'accademia ortodossa di Creta una riunione ecumenica con il tema « Rinnovamento e unità » con la partecipazione cattolica ed ortodossa (82). Il 22.2.70 una delegazione del Patriarcato Ecumenico guidata dal metrop. Melitone di Calcedonia viene a Roma per portare al Papa una risposta del Patriarca Atenagora al messaggio pontificio del novembre scorso. Essa ha messo al corrente Roma sulla preparazione del futuro concilio panortodosso (83). Dopo una visita al Metrop. Jacobos di Germania, fatta dal Card. Willebrands, il 14.3.1970, lo stesso gerarca ha visitato il centro ortodosso di Chambésy del Patriarcato Ecumenico dove fu salutato dall'archim. Papandreu. Willebrands nel suo discorso ha insistito sul riconoscimento di Chiesa sorella fatta dalla Chiesa cattolica verso quella ortodossa (84).

Tra l'11-19.9.70 le Chiese siciliane hanno organizzato una « Crociera della fraternità » in Grecia e Turchia con la partecipazione di 8 Vescovi, 77 sacerdoti, 2 suore e 209 laici di ogni ceto sociale della Sicilia. Il Patriarca Atenagora ha ricevuto ad Halki il Card. Carpino con un gruppo di Vescovi ed i discorsi tenuti hanno rilevato la comunione, bensì imperfetta, esistente tra le due Chiese. I partecipanti al viaggio ecumenico hanno visitato poi Smirne ed Efeso, poi la Chiesa Ortodossa di Creta, dove il Card. Carpino ed il metrop. Timoteo si salutarono in nome delle loro Chiese. In un'intervista alla RAI, il card. Carpino diceva: è la prima volta che Chiese locali cattoliche, rappresentate dai loro vescovi, clero e fedeli, prendono l'iniziativa di incontrarsi, a livello ecclesiale ed in forma ufficiale, con altre Chiese cristiane non ancora in piena comunione con loro. Ed è anche la prima volta che Chiese Ortodosse ricevono la visita di Chiese locali cattoliche non a titolo di cortesia, ma facendole accom-

(80) *Episkepsis*, nr. 3 del 16.2.1970.

(81) *Oik.*, 1970, vol. 1, q. 173, p. 177.

(82) *Irénikon*, XLII (1969), nr. 4, p. 475.

(83) *O.C.*, X (1970), nr. 1, p. 79.

(84) *Episkepsis*, nr. 4 del 31.3.1970 e nr. 5 del 14.4.1970.

pagnare solennemente ed ufficialmente da parte dei loro rispettivi Santi Sinodi ».

Scrivendo a Mons. Perniciaro, Vescovo della Diocesi bizantina di Sicilia, così si esprimeva il Patriarca Atenagora sulla Crociera della fraternità dell'Episcopato siculo: «... È un avvenimento chiave per la ricerca del modo di ristabilire l'unità cristiana... Esso traccia in maniera profetica il cammino che l'Oriente e l'Occidente devono seguire per rispondere oggi alla chiamata di Dio e ritornare alla fede comune... E perciò che Noi consideriamo queste visite come segni precursori di questo grande giorno... » (85).

2) Roma - Chiesa Ortodossa di Alessandria

In questo periodo, le relazioni fra le due Chiese non sono state numerose. Per la Pasqua 1966 il Papa indirizzò una lettera al Patriarca Cristoforos di Alessandria dove manifestava il suo accordo per una data comune della Pasqua: poi aggiungeva « con interesse seguiamo i lavori preparatori del prosinodo ortodosso che dovrà affrontare tanti problemi che si pongono ai nostri giorni a tutte le chiese Cristiane... vorremmo in effetti che i contatti stabiliti grazie all'invio degli osservatori della vostra Chiesa al Concilio non solo non cessino con la fine del Concilio, ma si vadano sempre più sviluppandosi in una fraternità rafforzata fra le nostre Chiese » (86).

L'elezione del nuovo patriarca di Alessandria Nicolae VI il 10.5.68 fu annunciata a Roma dal metrop. Costantinos di Leontopolis e il Papa inviò il 15.5.68 un messaggio di auguri al quale il Patriarca rispose, con un suo messaggio (87).

Nel marzo del '68 il metrop. Costantinos ricevette la visita del card. de Furstemberg, prefetto della sacra Congregazione per le Chiese orientali in visita in oriente. Il 27.6.68. il nuovo Patriarca Nicolae VI riceveva ad Alessandria la visita del card. Duval insieme alla missione pontificia venuta in Egitto per l'inaugurazione della nuova cattedrale copta del Cairo. La delegazione portava una reliquia di S. Marco donata alla patriarchia Ortodossa di Alessandria. Il card. Duval trasmise al patriarca Nicolae VI i saluti del Papa e il desiderio di collaborare per il bene delle loro Chiese. Il Patriarca mandò una lettera di ringraziamento al Papa il 29.6.68 dove ricordava i rapporti del suo predecessore Nicolae I (1210-1243) con il Papa Innocenzo III, ringraziava per il dono della reliquia di S. Marco considerandolo « il gioiello più prezioso del patriarcato di Alessandria e dell'intera Africa » (88).

(85) *O.C.*, X (1970), nr. 3. Numero speciale dedicato alla « Crociera della Fraternità ».

(86) *BEA A.*, *Ecumenismo*, p. 291-292.

(87) *Pantainos*, 60 (1968), p. 273.

(88) *Pantainos*, 60 (1968), p. 432-433.

Uno scambio di messaggi tra il Papa e il Patriarca ebbe luogo anche per il Natale '68 (89). L'8.1.69, il Patriarca Nicola VI incontrò a Damietta la comunità cattolica formata da Francescane e visitò la loro missione (90). Nel febbraio '69 fu visitata dal Nunzio apostolico Bruno Heinn. Per la Pasqua '69, il Papa mandò una sua lettera anche al Patriarca di Alessandria che rispose con un messaggio personale (91).

Nel febbraio '70 Nicola VI visitò l'Africa centrale. Il 6.2.70 a Khartum in Sudan celebrò la liturgia ortodossa nella Chiesa greca locale in presenza delle autorità religiose cattoliche, tra le quali il Delegato Apostolico. Il 14.2.1970 incontrava in Burundi il vescovo cattolico di Bujumbura, mons. M. Ntuyahaga ed esprimeva apprezzamenti sull'intesa ecumenica tra le due comunità in Burundi. Nel Kongo-Kinchasa incontrò mons. Kabanga, arciv. di Lubumbaicha, il Nunzio apostolico e il card. Melula, arciv. di Kinsacha (92).

Il 12.5.1970 il Patriarca Nicola VI di Alessandria condannava ad Atene la decisione della Chiesa russa di accordare certi sacramenti ai cattolici (93).

3) Roma - Chiesa Ortodossa di Antiochia

Nel periodo post-conciliare pochi sono gli avvenimenti da segnalare tra queste due Chiese. Come sempre, più attiva la Chiesa del Libano. Così, per la Settimana di preghiere per l'unità 1967, i vescovi ortodossi di Beirut, Mar-Liban, Zahlé e Tripoli scrissero una lettera pastorale comune che parlava della costituzione di un Comitato sinodale per i rapporti con le altre Chiese cristiane dove si legge: « Il nostro problema è quello di una riconciliazione che non faccia sparire una Chiesa dietro l'altra, né dominare una Chiesa dall'altra. Si tratta di un riavvicinamento reciproco dell'oriente e dell'occidente in una carità profonda e in una piena comunione » (94).

In occasione del centenario dell'Università americana di Beirut, tra il 10-15.4. 1967, presero parte alle festività varie personalità, come il past. Visser't Hooft, il card. Willebrands, i proff. Dvornik e Florovski, ecc. (95).

Un incontro tra il Patriarca Teodosio VI, malato a Beirut, e il card. M. de Furstemberg, in viaggio nell'oriente, ebbe luogo il 6.3.1968. Al Patriarca fu conferita, da parte del Papa, una croce commemorativa del XIX centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo. (96).

(89) C.C., 1969, I, p. 386-387.

(90) P.O.C., XIX (1969), 1, p. 80.

(91) *idem*, nr. 2-3, p. 254.

(92) P.O.C., XX (1970), 2, p. 191-194.

(93) *Typos*, IV (1970), nr. 40, p. 8.

(94) P.O.C., XVII (1967), I, p. 79-82.

(95) *idem*, p. 106.

(96) *Oik.*, 1968, vol. 1, q. 152, p. 442.

Una Settimana ecumenica catechetica ebbe luogo a Dik-el-Mahdi tra il 7-12.7.1969, iniziativa unica fin'allora nel Prossimo Oriente, con lo scopo di rinnovare la catechesi secondo la tradizione comune ad Antiochia. Organizzata dal Gruppo ecumenico, vi radunò oltre 500 partecipanti (97).

L'allineamento del Patriarcato di Antiochia alla direzione seguita da Costantinopoli fu chiaramente espressa dal nuovo Patriarca di Antiochia, Elias IV, nella sua lettera di intronizzazione, dove diceva: « Rispetto le decisioni prese dalle Conferenze panortodosse e per risolvere i loro obiettivi collaborerò, in misura delle mie forze, e di quelle della Chiesa di Antiochia, con le altre Chiese Ortodosse sorelle sempre sotto la direzione del glorioso Trono ecumenico » (98).

4) Roma - Chiesa Ortodossa di Gerusalemme

Quasi inesistenti sono le relazioni post-conciliari tra Roma e il Patriarcato di Gerusalemme. Possiamo presentare solo l'incontro tra il Patriarca Benedictos e il card. de Furstemberg a Gerusalemme il 18.3.1966; la visita fu restituita dallo stesso Patriarca alla Delegazione Apostolica il 21.3.1966. Il Cardinale consegnò a Benedictos la croce commemorativa del XIX centenario del martirio dei Ss. Pietro e Paolo e la medaglia dell'anniversario del pontificato di Paolo VI. (99).

Un altro fatto degno di essere segnalato fu il decreto contro l'intercomunione dato da Benedictos il 14.3.1969 sulla linea intransigente dell'Ortodossia: « Vi esorto di non autorizzare più, d'adesso in poi, gli uomini di religione non ortodossa a partecipare con voi alle celebrazioni funebri ed esequie » (100).

5) Roma - Chiesa Ortodossa Russa

Già l'11 aprile 1966 il Patriarca Alessio in un'intervista, parlava del Concilio nei seguenti termini. « La nostra attitudine circa il Concilio è positiva per tutto ciò che ha fatto per il ristabilimento di una nuova atmosfera amichevole nelle relazioni con le altre Chiese. Ci felicitiamo per gli sforzi dei cattolici per la creazione di un nuovo spirito ecumenico nei rapporti con la Chiesa Ortodossa . . . Purtroppo, questo spirito ecumenico è considerato tramite l'ottica cattolica . . . Lo sviluppo dello spirito fraterno nei rapporti ortodossi-cattolici dipenderà in buona misura, dalla parte cattolica . . . » (101). L'arciv. Juvenal, uno degli osservatori russi al Con-

(97) *P.O.C.*, XIX (1969), 4, p. 387-388.

(98) *Episkepsis*, nr. 19 del 24.11.1970.

(99) *Oik*, 1968, vol. I, q. 152, p. 442.

(100) *P.O.C.*, XIX (1969), 1, p. 72-73.

(101) *Z.M.P.*, 1966, nr. 4, p. 4-6 cf. anche *Istina*, 1967, nr. 1, p. 31-32.

cilio, ha apprezzato positivamente i risultati del Concilio, salvo la sua insistenza sul primato papale » (102).

Alla Conferenza « Chiesa e società » del 1966 il metrop. Nicodemo riportava la tesi già espressa alla III conferenza di Rodi. Secondo un giudizio di A. Brunello, il dialogo ecumenico, da parte russa, evita per ora il campo teologico, orientandosi verso un confronto sociale tra le Chiese (103).

Anche i teologi russi si sono pronunciati sul Concilio, dopo la sua fine (104).

Il 4.4.1967 il S. Sinodo russo, dopo aver esaminato la decisione cattolica di riconoscere come validi i matrimoni misti tra i cattolici e orientali non cattolici battezzati, ha riconosciuto « la validità del sacramento del matrimonio tra ortodossi e cattolici fatto davanti ad un prete cattolico quando è fatto e con la benedizione e l'approvazione del vescovo ortodosso » (105).

Il nuovo atteggiamento della Chiesa russa verso quella cattolica fu così commentata dal Patriarca Alessio in un'intervista del 23.5.1967: « I buoni rapporti con i cattolici si manifestano nello scambio di messaggi augurali, di informazioni e di visite di ogni genere... Il recente riconoscimento delle due Chiese della legittimità del Sacramento del matrimonio tra cattolici ed ortodossi faciliterà la consolidazione dei nostri rapporti di amicizia » (106). Il 12.8.1967 il metrop. Nicodemo, in viaggio verso Heraklion, fu ricevuto in speciale udienza dal Papa, in occasione dell'anno della Fede. I commenti dell'incontro da parte cattolica furono favorevoli (107). Ma a Heraklion lo stesso Nicodemo dichiarò che le conversazioni teologiche tra il Patriarcato di Mosca e il Vaticano al momento presente sarebbero premature (108). L'incontro di Costantinopoli fu così commentato dal Patriarca Alessio in una dichiarazione all'Agenzia Tass: nessuna Chiesa locale ha il diritto di ingaggiare l'intera Ortodossia nel dialogo con Roma e l'azione del Patriarca Ate-nagora è un problema interno della sua Chiesa, che non investe l'Ortodossia intera (109).

Tra il 21.9-1.10.1967 una delegazione di chierici e teologi cattolici cecoslovacchi visitò la Chiesa russa, dietro suo invito, e fu ricevuta anche

(102) Z.M.P., 1966, nr. 3, p. 62-70.

(103) BRUNELLO A., *L'attuale momento ecumenico del dialogo Roma-Mosca*, in: O.C., VIII (1968), nr. 4, p. 15.

(104) Così KAZEM-BEK A., considera che gli interventi al Concilio valgono più delle decisioni che hanno spesso un carattere di compromesso e di ambiguità ma il grande valore del Concilio consta nel fatto che si è uscito dall'immobilismo classico cattolico. Ma egli ritiene come negativo l'intervento del Papa su decisioni già prese (De Ecclesia e De Oecumenismo) che ha indebolito molte decisioni e l'inesistenza sul primato. (cf. A. KAZEM-BEK, *Posle Vatikan-skogo Sobora*, in: Z.M.P., 1966, nr. 4, p. 62-76.

(105) Z.M.P., 1967, nr. 5, p. 5.

(106) Z.M.P., 1967, nr. 6, p. 5.

(107) *Irénikon*, XL 1967, nr. 4, p. 415-416.

(108) BRUNELLO A., *L'attuale momento ecumenico del dialogo Roma-Mosca*... p. 15.

(109) BOR, LXXXV, (1967), nr. 11-12, p. 1171.

da Alessio (110). Al III Congresso mondiale dei laici di Roma, 11-18.10.1967, la Chiesa russa mandò una delegazione guidata dal vescovo Juvenal (111). Per il 90° compleanno di Alessio, il Papa mandò un telegramma di auguri a Mosca.

Tra il 9-13.12.1967 ebbero luogo a Leningrado conversazioni tra esperti cattolici e ortodossi russi riguardanti l'atteggiamento delle Chiese sui problemi sociali (112). Esperti cattolici ed ortodossi analizzarono il pensiero sociale della Chiesa cattolica dalla fine del XIX secolo ad oggi con un ampio scambio di vedute sulla competenza della Chiesa nel dominio sociale, sui rapporti della persona umana e la società, sull'evoluzione del magistero cattolico circa la proprietà, sull'esperienza del servizio cristiano nei diversi sistemi sociali, sulla pace interna e la ricchezza della persona umana verso la giustizia sociale, sulla pace tra gli uomini e le nazioni. Il 10.12.67, mons. Willebrands ha parlato nella cattedrale ortodossa di Leningrado dove fu consacrato il vescovo Nicola di Tokio e, nello stesso giorno, il metrop. Nicodemo, con la delegazione ortodossa, hanno assistito alla messa cattolica. Malgrado che il comunicato congiunto rilasciato alla fine delle conversazioni sottolineasse il clima di cordialità che aveva caratterizzato l'incontro, l'Agenzia Tass aveva rivelato che « su un certo numero di problemi le due parti hanno espresso punti di vista differenti ». Il 13.12.1967 la delegazione cattolica ha concelebrato la Messa nella Chiesa dell'Accademia ortodossa teologica di Leningrado e il 14.12.67 fu ricevuta dal Patriarca Alessio a Zagorsk. Mons. Willebrands e p. Long hanno prolungato il loro soggiorno, visitando anche Mosca, Jaroslav e Tulla per conoscere meglio la vita religiosa del popolo russo.

Secondo A. Brunello l'importanza delle conversazioni di Leningrado è triplice: a) una chiara dimostrazione della volontà di dialogo tra le due Chiese; b) una manifestazione in più da parte della Chiesa russa, di entrare direttamente in dialogo con Roma; c) la felice decisione di iniziare con il « dialogo sociale » per arrivare poi al « dialogo teologico » (113).

Nel marzo 1968 una delegazione cattolica presieduta da mons. Butler, vescovo ausiliare di Londra ha continuato a Mosca i colloqui iniziati nel dicembre '67 (114). Tra l'11-23.3.68, due monaci russi hanno visitato monasteri cattolici in Francia (115).

(110) BOR, LXXXVI (1968), nr. 1-2, p. 80-81.

(111) Z.M.P., 1968, nr. 1, p. 12.

(112) CAPRILE G., *Una delegazione cattolica a Mosca*, in: CC, 1968, I, p. 174-175; *Conversazioni tra esperti della Chiesa Cattolica e della Chiesa Russa*, in: *Koinonia*, n. 36 del 31.12.1967, p. 10-12; I.C.I., nr. 303 del 1.1.1968, col. 23; *Soepi*, nr. 43 del 14.12.1967; DE VRIES G., *Roma, Costantinopoli, Mosca oggi*, in: *Unitas*, XXV (1970), luglio-settembre, p. 173.

(113) BRUNELLO A., *L'attuale momento ecumenico del dialogo Roma-Mosca...* p. 16-18.

(114) O.C., VIII (1968), nr. p. 54.

(115) CORNELIS G., *Monaci russi in visita ad alcuni monasteri francesi*, in: *Unitas* XXIV (1969), aprile-giugno, p. 131-135.

Per le celebrazioni del 50° anniversario della restaurazione del Patriarcato russo — Mosca, 26.5-2.6.1968 — una delegazione cattolica guidata dal mons. Dwyer arciv. di Birmingham fu presente. Portava una lettera del Papa dove leggiamo tra l'altro: « nei contatti degli ultimi anni Noi vediamo il segno di un nuovo sviluppo della carità fraterna, della mutua comprensione di un'azione comune per risolvere in modo felice le divergenze che esistono ancora tra questa sede di Roma e il Patriarcato di Mosca. » (116).

In occasione della morte del card. Bea la Chiesa russa mandò messaggi di cordoglio. Il 20.7.1969 il metrop. Nicodemo aveva ricevuto il vescovo Jean Rupp di Monaco il quale visitò Mosca, Leningrado e Kiev per conoscere la vita religiosa del popolo russo (117). Tra il 20.8-19.9.1969 fu il turno del vescovo Andrea di Nauplia di visitare la Chiesa russa, le sue Accademie teologiche e i suoi monasteri; fu ricevuto anche da Alessio. All'invito del metrop. Nicodemo, il p. P. Mailleux, rettore del Collegio « Russicum » di Roma e il p. H. Carrier, rettore dell'Università Gregoriana, fecero, tra il 3-24.9.1969 una visita alla Chiesa russa (118).

Una delegazione russa guidata dal metrop. Nicodemo fece, tra il 4-18.10.69 un pellegrinaggio nei santuari cattolici di Germania, Francia ed Italia (119). In Germania ebbe contatti col vescovo Graber di Ratisbona, in Francia col vescovo Daniel; in Italia i pellegrini hanno visitato Napoli, Pozzuoli, Assisi, Bari, Molfetta, Venezia e Milano. Vennero ricevuti dal Papa il 13.10 ed ebbero colloqui con i card. Tisserant, Slipy, Willebrands, Mgr. Brini, col Generale dei Gesuiti, ecc.

Un grande passo verso la Chiesa Cattolica fece la Chiesa russa il 16.12.69 accordando i sacramenti ai cattolici, che sono nell'impossibilità di accedere ad un sacerdote cattolico (120). La viva reazione provocata nel mondo ortodosso, specialmente nella Chiesa greca, portò a precisioni da parte russa (121). Il p. Duprey ha così commentato il gesto: « una decisione importante per l'ecumenismo... Unica maniera

(116) *50 anni dalla restaurazione del Patriarcato russo*, in: CC, 1968, III, p. 62-63; *Le cinquantenaire du rétablissement du Patriarcat de Moscou*, in: *Irénikon*, XLI (1968), nr. 2, p. 273-276.

(117) BOR, LXXXVII (1969), nr. 8-10, p. 951.

(118) *Oik*, 1969, vol. II, q. 170, p. 424-425.

(119) *idem*, p. 425-427; *Il metrop. Nicodemo in pellegrinaggio ai santuari italiani*, in: O.C., IX (1969), nr. 4, p. 43-44.

(120) *Z.M.P.*, 1970, n. 1, p. 5 cf. *La Chiesa russa ammette l'intercomunione*, in: *Il Regno-attualità*, XV (1970), nr. 196/1, p. 3; cf. anche D. COMO, *L'intercomunione tra cattolici ed ortodossi*, in: O.C., X (1970) nr. 1, p. 2-17.

(121) Mgr. l'Huillier: « Questa misura concerne esclusivamente i casi dei fedeli romano-cattolici e vetero-cattolici nell'Unione Sovietica i quali, a causa dell'assenza eventuale delle Chiese e dei preti della loro confessione, sono portati ad indirizzarsi alle chiese ortodosse. Si tratta di una decisione che il diritto canonico orientale chiama oiconomia », *Irénikon*, XLIII (1970), 2, p. 234; Il metrop. Nicodemo: « La Chiesa Cattolica ed Ortodossa hanno un insegnamento identico sui santi Sacramenti e riconoscono reciprocamente l'effetto del sacramento compiuto. La decisione del S. Sinodo russo avrà, speriamolo, un'importanza nel consolidarsi dei rapporti fraterni tra le due Chiese » (cf. *VUC*, XXIII (1970), nr. 7-8, p. 76).

di andare avanti è di marciare e non di rimanere immobili, quando si presentano possibilità nuove come quella di allargare o amplificare la comunicazione con le Chiese ortodosse». In un'intervista al quotidiano « Madrid », pubblicata il 21.2.1970, lo stesso p. Duprey diceva: « Credo che la decisione sia ispirata da uno spirito e una motivazione teologica simile a quella del nostro Direttorio Ecumenico. Considero che il fatto sia un passo in più sulla linea iniziata nel '67 con il riconoscimento, da parte della Chiesa russa, della validità del matrimonio misto celebrato davanti al prete cattolico (122).

In occasione della morte del Patriarca Alessio — 18.4.1970 — il Papa inviò un messaggio di cordoglio; la figura dello scomparso fu rievocata da Paolo VI nell'allocuzione domenicale successiva. Ai funerali, svoltisi a Mosca il 21.4.1970, fu presente una delegazione cattolica guidata dal card. Willebrands il quale, nel suo messaggio ha espresso il cordoglio della Chiesa Cattolica e ha ricordato gli sforzi compiuti da Alessio per ristabilire i legami di pace e di unione tra le due Chiese. La delegazione cattolica è rimasta nell'Unione Sovietica anche per la Pasqua ortodossa ed ebbe incontri anche col metrop. Nicodemo (123). Nello stesso tempo, Mons. Pignedoli, segretario della S. Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, dopo un soggiorno in Polonia, ha fatto una visita a Mosca, visitando anche il monastero di Zagorsk.

Tra l'8-10.12.1970 ebbero luogo a Bari conversazioni tra rappresentanti della Chiesa Cattolica e della Chiesa russa sul tema: « Il ruolo del Cristianesimo nella società in sviluppo », in continuazione di quelle di Leningrado del '67. La delegazione russa, guidata dal metropolita Nicodemo, partecipò anche ad un programma di preghiere comuni a Bari e nel 14.12.1970 il metropolita fu ricevuto dal Papa (124).

Come nel periodo conciliare, anche in questo periodo possiamo affermare che accanto alla Chiesa di Costantinopoli, la Chiesa Russa fu quella che ha realizzato più contatti e ha fatto i maggiori passi verso quella cattolica.

Roma - Chiesa Ortodossa di Jugoslavia

I risultati del Concilio furono attentamente analizzati anche dai teologi serbi; così il prof. Kasic, già osservatore al Concilio scrisse su « Glasnik » un interessante articolo intitolato: « Cosa pensiamo del Concilio »? dove considerava il Concilio un fatto nuovo per i temi, metodi, spirito, verso gli altri cristiani. Egli considerava che i veri risultati si vedranno dopo molti anni, circa una ventina (125).

Nel 25.6.1966, dopo una discussione di due anni, si è arrivati ad

(122) *Madrid*, del 21.2.1970 cf. *V.U.C.*, XXIII (1970), nr. 4-5, p. 37.

(123) CAPRILE G., *Per la morte del Patriarca Alessio*, in: *CC*, 1970, II, p. 337-338.

(124) *Irénikon*, XLIV (1971), nr. 1, p. 55-58.

(125) *O.C.*, VII (1967), nr. 1, p. 88.

un accordo con la Chiesa Cattolica che prevede la riapertura dei rapporti ecclesiastici interrotti dal 1952 (126). Nel 1966 ebbe luogo a Benkovac una manifestazione ecumenica in occasione del giubileo conciliare con la partecipazione cattolica ed ortodossa. Vi presero parte, tra gli altri, il vescovo ausiliare di Zara, Mgr. Oblak e il metrop. Androvic della stessa città (127). Nell'agosto 1966, in occasione del compleanno del Patriarca Ghermanos, il Papa inviò i suoi auguri. Un pellegrinaggio ecumenico organizzato dalla sezione ecumenica milanese nell'estate 1966 fu ricevuto a Belgrado dal vicario patriarcale Mgr. Sabba (128). Altri incontri ebbero luogo in occasione della morte del metrop. Nektarie di Bosnia tra il Patriarca Ghermanos e il vescovo cattolico Alanpovic (129).

Nel 1967 i contatti si moltiplicarono. Così, una delegazione della Conferenza Episcopale Tedesca, guidata dal vescovo Graber di Ratisbona, durante un suo viaggio nei Patriarcati ortodossi, ebbe incontri a Belgrado con i massimi dirigenti della Chiesa serba. Si è parlato di uno scambio di professori di teologia e di borse di studio tra le due Chiese (130).

L'incontro di Costantinopoli tra il Patriarca Atenagora e il Papa fu commentato positivamente tanto dalla stampa ortodossa quanto da quella cattolica (131).

Nell'ottobre 1967, per la prima volta dopo molti secoli, 37 chierici e laici serbi ortodossi hanno compiuto un pellegrinaggio a Roma, guidati dal vescovo Andrej di Banja Luka. Il pellegrinaggio, approvato dal Patriarca Ghermanos, portò i partecipanti oltre che a Roma, anche a Venezia, Padova e Bari (132).

Un altro incontro ebbe luogo in occasione della consacrazione della chiesa di S. Saba a Tivt tra il Patriarca e i suoi due vescovi e l'Amministratore apostolico della diocesi di Cattaro, Mgr. Ivanovic. Il metropolitano Danilo di Montenegro e Mons. Ivanovic, nei loro discorsi, hanno sottolineato i punti comuni della dottrina delle due Chiese e la necessità di una stretta collaborazione (133).

Durante la sua visita nei Balcani, il 15 ottobre 1967, il Patriarca ecumenico concelebbrò a Belgrado in presenza del delegato cattolico, Mgr. Cagna. In tale occasione, il Patriarca Ghermanos elogiò l'opera ecumenica svolta da Atenagora, il quale, nel discorso di risposta, precisò che il suo viaggio nei Balcani era destinato ad avere il consiglio e l'appoggio delle Chiese sorelle in vista del riavvicinamento delle Chiese cristiane (134).

(126) SPULER B., *Die orthodoxe Kirche* (LII), in: *I.K.Z.*, 56 (1966), Heft 3, p. 133.

(127) *Oik.*, 1966, vol. III, q. 126-127, p. 182.

(128) *Oik.*, 1966, vol. IV, q. 135, p. 515.

(129) *idem.* p. 535.

(130) SPULER B., *Die orthodoxe Kirche* (LX) in: *I.K.Z.*, 57 (1967), p. 183.

(131) *Glas Koncila* del 6 agosto 1967.

(132) *La Chiesa Ortodossa di Jugoslavia: fatti e problemi*, in: «CSEO-documentazione», nr. 9/1967, p. 215.

(133) *ibidem.*

(134) *Soepi*, nr. 36 del 19 ottobre 1967, p. 11.

Nella stessa linea, il 26.10.67 il Patriarca Ghermanos mandava un messaggio di auguri al Papa per il suo incontro con Atenagora.

Nell'aprile '68, il card. Seper, arciv. di Zagabria, fece una visita al metrop. ortodosso della città, Damaskinos, il quale, nel suo discorso, considerava la visita utile per l'ecumenismo, locale e generale, e l'inizio dei rapporti fraterni tra le due comunità. Il card. Seper diceva che se oggi è possibile un riavvicinamento, questo è soprattutto tra ortodossi e cattolici (135). Il 3.6.1968 il card. Tisserant, in visita a Zagabria, ebbe contatti con le autorità religiose di Belgrado e Lubiana; egli fu ricevuto dal Patriarca Ghermanos (136). « Glas Koncila » aveva pubblicato nel giugno '68 una nota sulla nuova strada dell'ecumenismo cattolico, riferendosi allo storico incontro tra il Patriarca Chermanos e il card. Seper chiamato a Roma come Prefetto della S. Congregazione per la dottrina della Fede. Il card. Seper aveva difeso le Chiese uniate, pur non considerando l'uniatismo come un modello per la futura unione delle Chiese (137).

Il 25.10.68, Mgr. Pogačnik, arciv. di Lubiana e presidente della Conferenza Episcopale Jugoslava e Mgr. Bukatko, arciv. di Belgrado, hanno fatto una visita al Patriarca Ghermanos e al S. Sinodo della Chiesa serba. Mgr. Pogatnic ha riconosciuto le persecuzioni e i delitti commessi dai cattolici contro le comunità ortodosse serbe durante la guerra civile e ha accentuato la necessità di mettere fine a tali conflitti; poi ha parlato della necessità di conversazioni tra i professori di teologia, già cominciate in Jugoslavia, e della stampa religiosa (138).

Il 13.11.1968 ebbe luogo all'abbazia di Sticna un incontro tra i direttori responsabili dei periodici religiosi ortodossi e cattolici e fu deciso una più stretta collaborazione tramite lo scambio di informazioni religiose (139).

Il card. Willebrands ha compiuto tra il 12-16.2.1969 una visita nella Chiesa serba e per due volte fu ricevuto dal Patriarca Ghermanos; egli visitò la facoltà di teologia di Belgrado, il seminario S. Sava e il monastero Rokovika (140).

Per l'XI centenario della morte di S. Cirillo, una delegazione della Chiesa macedone guidata dal vescovo Kliment viene a Roma; dopo un'udienza dal Papa, vi furono contatti col card. Seper e con i membri del Segretariato per l'unione. Nella stessa ricorrenza il metrop. Damaskinos di Zagabria ha celebrato una liturgia solenne a Lubiana in presenza dei professori e studenti della Facoltà cattolica della città (141). Finalmente, nell'aprile 1969, una delegazione della Fondazione

(135) *Oik.*, 1968, vol. II, q. 154, p. 71.

(136) *Vestnik* del 14.6.1968.

(137) *Relazioni Religiose*, nr. 73 del 26.6.1968, p. 5-6.

(138) *Pravoslavljje* del 7.11.1968.

(139) *idem*, del 25.11.1968; *Glas Koncila* del 1.12.1968.

(140) *O.C.*, IX (1969), nr. 1, p. 92.

(141) *Pravoslavljje* del 5.6.1969.

« Pro Oriente » di Vienna ha fatto una visita nella Chiesa serba, come risposta alla visita del coro serbo che aveva dato un concerto a Vienna e del vescovo Nikanor di Novisad il quale ha ricevuto la delegazione cattolica a Novisad, delegazione che poi ebbe contatti a Belgrado con il Patriarca Ghermanos (142).

7) Roma - Chiesa Ortodossa di Romania

Nel periodo post-conciliare si sono avuti moltissimi contatti tra rappresentanti delle Chiese cattoliche locali e della Chiesa romena, nella linea tracciata dalla III Conferenza di Rodi (1964).

Uno dei primi contatti ufficiosi ebbe luogo a Londra il 22.6.1966 tra il Patriarca Giustiniano e il Delegato Apostolico Mgr. Igino Cardinale, il quale, dopo aver portato il saluto del Papa, trasmetteva al Patriarca il desiderio del Segretariato per l'unione di un contatto diretto a Bucarest in una futura visita di mons. Willebrands. Fu precisato che la Chiesa romena non accetta una riapertura della discussione sul problema della ex Chiesa greco-cattolica, problema considerato definitivamente chiuso col ritorno nel 1948 degli ex fedeli uniati alla Chiesa Madre Ortodossa Romena e il Delegato Apostolico aveva assicurato che, nelle future discussioni non saranno messi problemi del passato (143).

Certe relazioni tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa romena, dopo il Concilio, si sviluppano tramite lo scambio regolare di lettere ireniche in occasione delle grandi feste cristiane, in occasione di ricorrenze importanti o nella comunicazione, da parte di Roma, di decisioni che interessano l'intera Ortodossia (144).

L'8.9.1967 il Patriarca Giustiniano, in occasione dell'apertura dei corsi di aggiornamento pastorale per i preti — serie 52 — a Curtea de Argeş, fece il punto sul problema del dialogo con Roma, constatando l'impossibilità dell'apertura del dialogo teologico con Roma a causa delle condizioni imposte a questo dialogo nei documenti papali come « Ecclesiam Suam » e « De Oecumenismo »; ma precisò che la Chiesa romena collabora con tutte le Chiese, inclusa la Cattolica, nel quadro dell'ecumenismo nella vita pratica; e aggiungeva: « Noi proponiamo il dialogo in tre tappe: a) presa di contatti e collaborazione in tutti i campi pratici; b) l'apertura di un dialogo reale teologico su tutti i punti dottrinali che ci separano; c) l'unione delle Chiese (145).

(142) *Irènikon*, XLII (1969), nr. 1, p. 52.

(143) BOR, LXXXIV (1966); nr. 9-10, p. 1061-1068.

(144) Prof. STĂNILOAE D., *Relațiile Bisericii Ortodoxe Române cu Bisericile Vechi Orientale, cu Biserica Romano-Catolică și cu Protestantismul*, in: *Ortodoxia*, XX (1968), nr. 2, p. 216.

(145) BOR, LXXXV (1967), nr. 9-10, p. 916-917.

Il 6.10.67 il Rettore dell'Istituto teologico di Bucarest, prof. N. Nicolaescu, invitato dalla fondazione « Pro Oriente » di Vienna, ha parlato all'Università della città sulla: « Chiesa Ortodossa Romana e le sue preoccupazioni ecumeniche attuali », in presenza del card. König, Primate di Austria.

La posizione della Chiesa Ortodossa Romana sul dialogo ecumenico con Roma.

La visita a Bucarest del Patriarca ecumenico, compiuta prima di recarsi a Roma, tra il 16-20.10.1967, fu l'occasione per una ampia discussione tra le delegazioni dei due Sinodi, sul problema del dialogo con la Chiesa Cattolica. Il Patriarca Giustiniano, in nome della Chiesa Romana ha presentato un documento al riguardo. La posizione romana era allora la seguente (146): « Il Sinodo permanente della Chiesa Ortodossa Romana nella sua seduta del 29.10.1964, sottolineando il contenuto dei nuovi documenti cattolici (« Ecclesiam suam, De Ecclesia, De Oecumenismo, De Ecclesiis orientalibus catholicis ») ha deciso che prima di incominciare il dialogo con la Chiesa Cattolica è necessario porre le condizioni atte a un dialogo su piede di parità e creare una atmosfera a ciò favorevole; mettere da parte i documenti ufficiali che conservano la diffidenza tra le due Chiese; inaugurare un nuovo modo di relazioni tra di esse, per mezzo del quale ognuna si astenga da qualsiasi azione offensiva e dannosa per l'altra. La Chiesa Cattolica rinunci all'unitismo come formula per la ricomposizione dell'unità tra le due Chiese, come anche all'intenzione di rifare l'unitismo là dove esso s'è smembrato. Non si possono percorrere contemporaneamente la via dell'unitismo e quella del dialogo . . . La Chiesa Cattolica passi su una posizione veramente ecumenica e non si consideri più il centro delle aspirazioni ecumeniche contemporanee . . . (nr. 13) Per poter iniziare trattative di unione con la Chiesa ortodossa tramite un dialogo teologico, la Chiesa Cattolica deve annullare la Costituzione « De Ecclesia » e l'enciclica « Ecclesiam suam » nella quale Paolo VI ha fissato le condizioni del dialogo, e ritirare il decreto De Oecumenismo e il Decreto sulle Chiese orientali cattoliche, nel quale il dialogo con le altre Chiese è calcolato come mezzo di chiarificazione dei « fratelli separati » sulle verità di fede della Chiesa Cattolica . . . Quando il Sinodo dei vescovi diverrà da « organo consultivo » un « organo deliberativo » e insieme al Papa diverrà un « organo direttivo », allora si potranno annullare le situazioni inaccettabili create fino al

(146) *Vizitarea Bisericii Ortodoxe Române de către Sancitatea Sa, Patriarbul ecumenic Atenagoras I al Constantinopolului*, in BOR, LXXXV (1967), nr. 9-10, p. 848-914; *Posizione della Chiesa Ortodossa Romana nei riguardi della Chiesa Cattolica (= Posizione COR)*, nr. 13, 22, 23, in O.C., VIII (1968), nr. 3, p. 71-75.

presente e si potranno fissare nuove condizioni, accettabili per un dialogo teologico, con la rinuncia all'uniatismo, come mezzo di unione con gli ortodossi, e con la restituzione, agli ortodossi, là dove sarà il caso, delle pecore rapite (nr. 22). Fino allora consideriamo possibile un dialogo in vista di una collaborazione sul terreno del cristianesimo pratico, un « dialogo di servizio », un dialogo ecumenico senza chiamare alcune Chiese in seno ad altre Chiese, ma nel consesso di tutte le Chiese cristiane nel Consiglio ecumenico delle Chiese, dove manca soltanto la Chiesa Cattolica (nr. 23) ». Interessante notare il fatto che, a Bucarest, il Patriarca ecumenico si è dichiarato d'accordo con la posizione romana. Infatti, egli ha detto: « Ci congratuliamo con vostra Beatitudine e con il S. Sinodo della Chiesa Romana per la maniera con la quale ha esposto questo problema (n.d.r. del dialogo con Roma). Noi mettiamo il problema nella stessa maniera; il dialogo teologico da una parte, il dialogo ecumenico cristiano, dall'altra. Conosciamo anche noi il problema dell'uniatismo; esso è generale » (147).

La visita del card. König alla Chiesa Ortodossa Romana

La visita compiuta dal card. Fr. König, Primate della Chiesa Cattolica di Austria, alla Chiesa romana tra il 19-24.11.1967 (148), si deve inquadrare nella linea della III Conferenza di Rodi, che lascia alle Chiese ortodosse locali la possibilità di contatti con la Chiesa Cattolica e nella linea della Chiesa romana, quella di intrattenere rapporti con qualsiasi Chiesa Cattolica locale.

Nell'estate del '67 cominciavano i contatti tra le due Chiese con la visita a Vienna di una delegazione romana guidata dal metrop. Firmilian di Oltenia che ebbe un lungo colloquio col card. König. Si arrivò alla visita del Capo della Chiesa Cattolica di Austria a Bucarest, visita che, sul momento, ha sorpreso coloro che non conoscevano l'apertura della Chiesa romana in materia ecumenica. Il card. König era accompagnato dal prof. Kondrinevic di Vienna e dal prof. Gh. Moisescu, parroco della Chiesa romana di Vienna. L'alto ospite, accompagnato personalmente dal Patriarca Giustiniano, ha visitato chiese e monasteri di Bucarest e di altre parti della Romania e ha avuto colloqui con i dirigenti della Chiesa romana e con rappresentanti della Chiesa cattolica di Romania. Durante un ricevimento offerto in onore del card. König, il Patriarca Giustiniano aveva rilevato la personalità teologica ed ecumenica dell'ospite ed espresso parole di apprezzamento all'indirizzo della

(147) *Vizitarea Bisericii Ortodoxe Române* ... p. 905.

(148) *Vizita Em. Sale Card. Fr. König, Arhiepiscop al Vienei și Primat al Bisericii Romano-Catolice din Austria în Biserica Ortodoxă Română*, in: BOR, LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1129-1140.

Chiesa Cattolica, « una venerabile Chiesa sorella con la quale abbiamo confessato per un millennio e in grande parte confessiamo anche oggi - la stessa fede cristiana e lo stesso pensiero teologico, la stessa costituzione gerarchica e canonica, la stessa spiritualità, la stessa disciplina e la stessa sacra missione nelle diverse parti del mondo ». Apprezzava la visita come « una manifestazione dell'amore cristiano, una mano tesa fraternamente alla nostra Chiesa . . . l'occasione di creare un'atmosfera favorevole alla conoscenza e all'informazione reciproca sulla situazione delle nostre Chiese, all'amicizia tra i nostri popoli ». Nel suo discorso, il card. König si è mostrato contento per aver potuto conoscere la vita religiosa del popolo romeno, le relazioni fraterne tra cattolici ed ortodossi in Romania, ed ha invitato a contatti più stretti tra le due Chiese in campo universitario, con visite di professori e scambio di studenti in teologia tra Vienna e Bucarest. Di ritorno a Vienna, il card. König ha rilasciato dichiarazioni favorevoli sul suo viaggio nella Chiesa Romana.

* * *

Il 17.12.1967, alla Assemblée Nazionale Ecclesiastica, il Patriarca Giustiniano ha parlato sui rapporti della Chiesa romena con Roma e con le Chiese cattoliche dei diversi paesi e ha precisato che finchè la posizione vaticana non sarà chiara, la Chiesa romena conserverà un atteggiamento di riserva circa il problema dell'unione, ma un atteggiamento aperto verso le Chiese cattoliche locali e questo, aggiungeva il Patriarca Giustiniano, perché nella Chiesa Cattolica non è stata abbandonata definitivamente la posizione di Chiesa superstatale, né il mantenimento di un'agitazione senza senso riguardante la ex Chiesa greco-cattolica romena. Ma, nello stesso tempo, la Chiesa Ortodossa Romena riconosce la necessità di contatti bilaterali e del riavvicinamento con diverse Chiese cattoliche locali, come lo testimonia la recente visita in Romania del card. König, Primate della Chiesa austriaca e la futura visita del card. Döpfner della Chiesa tedesca (149).

Nel suo discorso tradizionale al clero della capitale, in occasione del Nuovo Anno 1968, il Patriarca Giustiniano ha fatto le seguenti precisazioni circa il dialogo con Roma (150): « La posizione della Chiesa romena circa il futuro dialogo con Roma è motivata da due principi: a) che non è possibile un dialogo « della carità » senza un dialogo teologico che lo preceda; b) che l'inizio di un dialogo teologico non è possibile fino a che la Chiesa Cattolica mantiene in vigore le condizioni fissate negli ulti-

(149) BOR, LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1316-1317.

(150) *Primirea de Anul Nou la palatul patriarhal din București*, in: BOR, LXXXVI (1968), nr. 1-2, p. 11-16, Utilizziamo la traduzione italiana del p. M. Clinet in: *Il Regno* — documentazione, XIV nr. 177/6 del 15.3.1965, p. 140-142.

mi anni nei diversi suoi documenti. Nelle discussioni tra i membri dei Sinodi permanenti della Chiesa di Costantinopoli e di Romania (Bucarest, 16-20.10.67) la Chiesa romena non è stata d'accordo con la posizione del Patriarca di Costantinopoli e della Chiesa greca circa il « dialogo della carità » inteso da queste due Chiese come « un esercizio pratico della carità, del rispetto e dell'intesa reciproca, vivendo insieme ed allontanando il proselitismo senza estendere il dialogo teologico alle questioni dottrinali divergenti » cioè rinviando il dialogo teologico. La Chiesa Cattolica infatti intende il così detto « dialogo della carità » come « comunione nella vita quotidiana e nell'attività spirituale che porti fino alla « comunicazione in cose sacre » con la Chiesa Ortodossa, senza escludere l'Eucarestia, come precisa il « Direttorio Ecumenico », che vede possibile questa comunione in base ad una consultazione con le Autorità orientali, almeno quelle del posto ».

« La visita a Bucarest del card. König è considerata solo nella sua qualità di Primate della Chiesa locale austriaca e non come presidente del Segretariato per i non credenti ».

« Con la Chiesa Cattolica diretta dal Vaticano, la Chiesa romena non può avere per il momento contatti e legami per due motivi: a) uno *generale*, cioè per il fatto che la Chiesa Ortodossa Romena è una Chiesa nazionale, inquadratasi insieme col popolo, come una componente nel nostro Stato socialista; la Chiesa Cattolica, invece, sintetizzata dal Vaticano, costituisce una forma di organizzazione religioso-politica sovrastatale, a carattere monarchico. Il carattere monarchico assoluto della Chiesa Cattolica e in essenza quello del Papa si manifesta nella pretesa di aver potere assoluto su tutti i cristiani, su tutti i battezzati del mondo. Per poter cominciare un dialogo di carità, il Papa e i dogmatisti del Vaticano hanno il dovere di sostituire i dogmi pieni di avversione e inimicizia con dogmi di carità . . . b) uno *speciale*: per il fatto che il Vaticano mantiene ed intensifica una agitazione senza senso in riferimento alla ex Chiesa greco Cattolica della Transilvania, che è stata reinquadrata nella Chiesa Ortodossa Romena in maniera irrevocabile e definitiva, fatto riconosciuto ufficiosamente da molti rappresentanti della Chiesa Cattolica ».

In un'intervista accordata a Bucarest al direttore del giornale « Le Monde », il Patriarca Giustiniano considerava possibile la ricomposizione dell'unità solo nella diversità; questa ricomposizione può essere aiutata tramite relazioni bilaterali tra le Chiese con contatti diretti, scambio di gerarchi, professori e studenti. Egli concludeva così: « Noi non abbiamo considerato e non consideriamo la Chiesa Cattolica come una Chiesa scismatica perché essa possiede i sette sacramenti e molti dei suoi insegnamenti sono comuni con la Chiesa Ortodossa; nella Chiesa Ortodossa Romena non si coltiva ciò che separa ma ciò che unisce le Chiese . . . » (151).

(151) BOR, LXXXVI (1968), nr. 3-5, p. 318-320.

Tra il 2-6.5.1968 il Patriarca Giustiniano ha restituito la visita al Patriarca ecumenico ad Istanbul. In uno dei discorsi ufficiali il Patriarca romeno apprezzava l'apporto di Atenagora all'opera dell'unità e del riavvicinamento con la Chiesa Cattolica in questi termini: « Siamo riconoscenti alla Vostra Santità per l'impeto e la forza di persuasione con cui lavorate, con e senza tempo, per l'unione delle Chiese cristiane. Vostra Santità ha diffuso sopra il mondo cristiano la visione della futura ed unica Chiesa di Cristo. Nella luce di questa visione siete riuscito ad incontrarvi per tre volte con il Capo della Chiesa Cattolica, avvicinando così le due Chiese separate da oltre 900 anni, a cancellare le scomuniche reciproche del 1054 tra le due Chiese sorelle e non conoscete riposo sulla via della ricomposizione della Chiesa di Cristo (152).

* * *

Nel quadro dello scambio di professori di teologia, il prof. D. Stăniloae di Bucarest, ha parlato alla Facoltà di teologia cattolica di Freiburg in Breisgau il 24.5.1968 sul tema: « Il mondo come dono e come sacramento dell'amore divino » e ha avuto contatti con gli ecumenisti della città (153).

Il 6.6.1968, nel 20° anniversario dell'ascesa al patriarcato di Giustiniano, tra i messaggi di auguri arrivò anche quello del card. A. Bea che esprimeva il desiderio « di stabilire e sviluppare, con la venerabile Chiesa di Romania, relazioni che corrispondessero pienamente a quella qualità di Chiesa sorella » (154).

Visita del Patriarca Giustiniano in Austria

Rispondendo all'invito del card. König, il Patriarca Giustiniano, a capo di una delegazione ortodossa romena, ha compiuto, tra il 20-29 giugno 1968 una visita nella Chiesa cattolica austriaca (155). Al suo arrivo, il Patriarca dichiarava che lo scopo della visita era « di stabilire contatti bilaterali di amore e conoscenza reciproca, tramite i quali siano promossi i buoni rapporti di cooperazione fraterna tra le due Chiese e i due popoli ». Durante una cena in onore dell'ospite, in presenza di rappresentanti dei culti non cattolici in Austria, il card. König diceva che quella attuale era la prima visita di un Patriarca Ortodosso. Rispondendo,

(152) *Visita Prea Fericitului Patriarb Justinian la Patriarbul Ecumenic de Constantinopol*, in: BOR, LXXXVI (1968), nr. 3-5, p. 267.

(153) BOR, LXXXVI (1968), nr. 3-5, p. 357-358.

(154) BOR, LXXXVI (1968), nr. 6, p. 537-538.

(155) *Visita Prea Fericitului Patriarb Justinian in Austria*, in: BOR, LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 811-855; A. BRUNELLO, *L'attuale momento ecumenico del dialogo fra Bucarest e Roma*, in: O.C., IX (1969), nr. 1, p. 7.

il Patriarca romeno sottolineò: « Il card. König ed io siamo iniziatori di relazioni e contatti bilaterali tra romano-cattolici ed ortodossi, aventi come primo scopo la promozione dell'amore tra le nostre Chiese e i nostri popoli, dell'ecumenismo cristiano e della pace nel mondo ». Il 21.6.68 la delegazione romena ebbe un incontro con la gerarchia cattolica di Vienna, presente il Nunzio Apostolico a Vienna, l'Arciv. O. Rossi, durante il quale, invitò i vescovi cattolici ed i superiori dei monasteri a visitare i loro colleghi romeni, per conoscere la vita religiosa della Romania. Il 22.6 la delegazione ha visitato Tuln e Zwentendorf dove furono interrati i soldati romeni morti nella prima guerra mondiale, poi il monastero Klosternenburg. Qui il card. König ha parlato della necessità dei contatti tra le due Chiese. « Sono convinto, da quando sono stato dal Patriarca di Romania, che questi contatti devono realizzarsi più spesso e voglio ripetere che la Chiesa Ortodossa e Cattolica sono state e sono vicine una all'altra, malgrado che storicamente si sono separate ». Nel suo discorso il Patriarca Giustiniano ha fatto l'elogio della vita monacale. Il 23.6 si è svolto un ufficio liturgico nella Chiesa romena di Vienna, in presenza della gerarchia cattolica e delle autorità civili. Il card. König ha affermato che il Concilio ha mutuato molto dalla liturgia ortodossa e ha insistito sulla necessità di finire con le divisioni, di avvicinarsi e di unirsi. Il Patriarca romeno ha espresso la speranza del giorno nel quale le due Chiese faranno cessare la rivalità tra di esse, riaccendendo il fuoco dell'amore fraterno. È seguito un ricevimento alla Ambasciata romena di Vienna. Il 24.6 la delegazione romena incontrò il ministro dei culti e il 24.6 visitò Salzburg dove ebbe incontri con l'arciv. Rohracher e con i seminaristi. Il 27.6, dopo una visita al sindaco della città, la fondazione « Pro Oriente » ha organizzato all'Università il festeggiamento del 20° anniversario di patriarcato del Patriarca romeno. In tale occasione il card. König ha parlato nuovamente della stessa fede delle due Chiese. Il 29.6. la delegazione romena ha assistito nella cattedrale S. Stefano alla messa cattolica durante la quale il card. König ha ordinato 13 preti. Il Patriarca Giustiniano aveva parlato ai nuovi sacerdoti. La visita del Patriarca romeno alla Chiesa Cattolica di Austria è stata positivamente apprezzata anche dalla stampa austriaca (156).

* * *

Nell'agosto 1968 il Patriarca Giustiniano ha ricevuto molti rappresentanti di Chiese Cattoliche locali come l'archim. Peterfalvi di Monaco, l'archim. D. Gelsi di Chevetogne, il prof. Wirtz di Freiburg. L'otto agosto Egli ha ricevuto un gruppo di 40 giovani cattolici di Regensburg e il 17.8.68 Mgr. Huesler di Freiburg delegato dai vescovi tedeschi

(156) Die Press del 21-24.6.1968; Volksblatt del 22.6.1968.

per contatti con le Chiese orientali (157). Il 18.8.68 Egli fu visitato da un gruppo di 40 laureati della « Cattolica » di Milano, guidati dal p. M. Clinet, ed era questa la prima volta che un gruppo di laici di cultura e formazione cattolica rendeva visita al Capo della Chiesa romana (158).

In un'intervista per la televisione italiana, l'8.11.1968, lo stesso Patriarca metteva in risalto la stessa fede comune apostolica delle due Chiese e apprezzava il nuovo atteggiamento del Papa Paolo VI che considera la Chiesa Ortodossa come sorella (159). L'otto novembre 1968 il Patriarca aveva ricevuto Mgr. G. Cheli, Consigliere di Nunziatura del Corpo diplomatico del Vaticano (160). Dall'autunno del 1968, il Comitato cattolico per la collaborazione culturale ha messo a disposizione borse di studio per i teologi romeni nelle facoltà teologiche occidentali (161).

Durante la visita della delegazione romana, guidata dal Patriarca Giustiniano nelle Chiese Antiche Orientali (non calcedonesi) 3-25 genn. 1969, ebbero luogo contatti anche con gerarchi cattolici (162); si tratta della visita all'Istituto cattolico di Vadavada dove fu salutato da Mgr. Vanchpurachal. Il 10.1.69 a Trikkunanthn Seminary ebbe un incontro con l'arciv. Attypelly. A New Delhi fu salutato da Mons. Colasuonno della Nunziatura apostolica.

La visita in Inghilterra dei proff. Stăniloae e Braniște tra il 20-23.1. 1969 ospiti della Chiesa Anglicana fu anche l'occasione di incontri e scambi di opinioni con personalità cattoliche come il rev. R. Murray del Collegio Heythrop, collegio visitato poi dai professori romeni (163). Un altro scambio di professori di teologia si ebbe con la facoltà di Vienna; tra il 22.2-1.3.1969 i proff. A. Dordett, F. Klostermann e J. Kondrinevic parlarono agli studenti dei due Istituti ortodossi romeni, incontrarono gerarchi romeni e furono ricevuti dal Patriarca in speciale udienza (164).

Alla sezione comune dei presidenti e del Comitato Centrale delle Chiese Europee di El Escorial a Madrid 28.4-2.5.1969, il metrop. Giustino di Moldavia ha precisato così la posizione della Chiesa romana sul dialogo con Roma: « La Chiesa Ortodossa Romana non è ostile ad un dialogo con la Chiesa Cattolica. Essa considera che un tale

(157) BOR, LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 935.

(158) BOR, LXXXVI (1968), nr. 9-10, p. 1053-1054; *Oik.*, 1968, vol. II q. 158, p. 412.

(159) BOR, LXXXVI (1968), nr. 9-10, p. 1057.

(160) BOR, LXXXVI (1968), nr. 11-12, p. 1277.

(161) Dal 1968 hanno studiato all'estero con « Borse di studio » cattoliche l'archim. Antonie Plămădeală a Oxford (oggi vescovo); Rev. Assist. D. Popescu all'Università Gregoriana di Roma; M. Constandache alla Facoltà di diritto canonico di Parigi; Rev. V. Bunea e S. Sebu a Vienna; A. Andrei a Bruxelles e Cezar Vasiliu al Pontificio Istituto Orientale di Roma.

(162) *Callatoria Prea Fericitului Patriarb Justinian in Africa și-n Oriental Indepartat* in: BOR, LXXXVII (1969), nr. 1-2, p. 49-50.

(163) BOR, LXXXVII (1969), nr. 1-2, p. 139.

(164) *idem*, p. 144-147.

dialogo deve essere ben preparato per poter portare dei risultati soddisfacenti; perciò in molte Chiese ortodosse locali si lavora adesso per preparare il clima favorevole per questo dialogo. Non si può dire la stessa cosa sulla Chiesa Cattolica. Malgrado che, in principio, abbia manifestato il suo desiderio di cominciare il dialogo con l'Ortodossia, in pratica ha ritardato il suo inizio, con atti che provocano stupore in certe Chiese Ortodosse. Si tratta dell'Enciclica « Ecclesiam Suam » e del recente atteggiamento della Chiesa Cattolica verso la Chiesa Ortodossa di Cecoslovacchia. Malgrado tutto, le Chiese Ortodosse persistono nella loro decisione di stabilire rapporti fraterni con tutte le altre Chiese (165).

Come risposta alla visita dei teologi cattolici austriaci in Romania, all'invito della Fondazione « Pro Oriente », il metrop. Nicolae di Transilvania partecipò al symposium di Vienna del maggio '69 e parlò sulla « Morale ortodossa e i problemi del nostro tempo ». Egli parlò anche all'Università di Vienna, il 14.5.69 sull'Ascetismo cristiano (166). La sua visita fu seguita da quella dei proff. di teologia romeni N. Balcă e I. Todoran, i quali hanno parlato alle facoltà di Vienna, Graz, Innsbruck e Salzburg (167). L'8.8.1969 un gruppo di 45 persone, dell'Opera romana pellegrinaggi, tra i quali 10 sacerdoti cattolici, guidato dal p. M. Clinet, fu ricevuto dal Patriarca Giustiniano, il quale, nel suo discorso di saluto agli ospiti cattolici parlò della necessità di contatti non solo fra i Capi delle Chiese, ma anche tra i sacerdoti e la massa dei fedeli (168). Un altro gruppo di 60 giovani cattolici di Regensburg, guidato dal diac. Lorenzer visitò il patriarcato romeno e l'Istituto teologico di Bucarest il 26.8.1969 (169). Altre conferenze teologiche furono tenute dal prof. D. Stăniloae in Germania a Köln, Freiburg in Breisgau, al monastero di Neresheim e ad Erlangen tra il 13-28.11.1969 (170). Nel 5° anniversario della nascita della Fondazione « Pro Oriente » di Vienna, il Patriarca Giustiniano inviò un messaggio al card. König sottolineando ancora una volta le buone relazioni tra la Chiesa austriaca e quella romena.

Il 13.12.69, il S. Sinodo romeno aveva accettato il testo inviatogli dal Consiglio ecumenico delle Chiese circa la preghiera per l'unità e l'aveva inviato a tutti i centri eparchiali per essere utilizzato per la Settimana di preghiere per l'unità 1970 (171).

In occasione del Centenario dell'Associazione culturale romena a Vienna il 5.3.1970, fu aperto il centro culturale della parrocchia romena di Vienna. Una delegazione romena, guidata dal Mgr. Antim, Vicario

(165) BOR, LXXXVII (1969), nr. 11-12, p. 1301.

(166) BOR LXXXVII (1969), nr. 5-6, p. 512-514.

(167) *idem*, p. 515.

(168) BOR, LXXXVII (1969), nr. 7-8, p. 692-694.

(169) *idem*, p. 726.

(170) BOR, LXXXVII (1969), nr. 11-12, p. 1120-1121.

(171) *idem*, p. 1111-1112.

patriarcale, presente alla manifestazione, ebbe contatti con il card. König ed altri prelati cattolici austriaci. Nei discorsi scambiati, i due gerarchi hanno rilevato le strette relazioni create tra le due Chiese, grazie alle visite dei Capi delle rispettive Chiese nel '67 e '68 (172). Tra le altre visite ricevute dal Patriarca Giustiniano possiamo elencare quelle del benedettino D. Gelsi di Chevetogne del 24.4.70 e di Mons. G. Leclercq, Rettore onorario dell'Università cattolica di Lille, il 28.4.70 venuto a Bucarest per il Congresso dei Rettori delle Università europee (173).

La visita di Mgr. R. Graber di Ratisbona alla Chiesa Ortodossa Romana.

Dopo la sorprendente visita alla Chiesa romana del card. König nel '67, un'altra visita di un vescovo cattolico fu compiuta tra il 3-8.4.70 da Mgr. Rudolf Graber, vescovo di Regensburg, a capo di una delegazione cattolica tedesca (174). Nell'incontro della delegazione tedesca col Patriarca, da parte romana fu espressa la necessità dell'unione delle Chiese, con il principio dell'unità nella diversità, da realizzare con incontri bilaterali. Fu sottolineato l'inizio dei rapporti con la Chiesa Cattolica tedesca con scambio di professori e studenti di teologia e con visite reciproche di gerarchi, come la presente. Gli ospiti tedeschi, accompagnati da Mgr. Antim, Capo del servizio delle relazioni estere del Patriarcato romano, visitavano istituzioni centrali del patriarcato, chiese e monasteri di Bucarest e di altre regioni della Romania. In un discorso a Bucarest, Mgr. Graber presidente della Commissione Ecumenica Tedesca per i rapporti con le Chiese orientali, sottolineava che la sua visita aveva come scopo l'allacciamento di un nuovo ponte tra la Chiesa Cattolica Tedesca e la Chiesa Ortodossa Romana, tra i due popoli. La delegazione cattolica tedesca ebbe contatti anche con Mgr. Fr. Augustin dall'Arcivescovado cattolico di Bucarest. Di ritorno in Germania, Mgr. Graber ha dichiarato che la sua visita alla Chiesa romana « ha creato l'atmosfera per relazioni reciproche e ha gettato le basi per il futuro dialogo, segnando un grande passo avanti nel riavvicinamento tra la Chiesa cattolica tedesca e la Chiesa ortodossa romana e tra i due rispettivi popoli » (175).

(172) B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 3-4 p. 271-272, Prof. Ghe. Moisescu, *Centenarul Asociațiilor culturale românești din Viena. Inaugurarea Sediului cultural al Parohiei și Coloniei Române din Viena*, in: *Almanahul Parohiei Ortodoxe Române din Viena 1971*, p. 155-168.

(173) B.O.R. LXXXVIII (1970), nr. 3-4, p. 328-329.

(174) SUTTNER E., *Bischof Dr. Graber beim rumänischen Patriarchen Justinian*, in: *Regensburger Bistumsblatt* del 19.4.1970, p. 14; idem, *Eine Delegation der Katholischen Kirche in Deutschland zu Besuch beim Rumänischen Patriarchen*, in: *Kyrios*, X (1970), 3 Heft, p. 174-177; *Irénikon*, XLII (1970), nr. 2, p. 230, e nr. 3, p. 420-421 Săbăduș I., *Vizitarea Patriarhiei Române de către Mgr. Dr. G. Graber, episcop catolic de Regensburg*, in: BOR, LXXXVIII (1970), nr. 3-4, p. 288-289.

(175) *Tades Anziege* del 10.4.1970.

Al 2° simposio ecumenico di Regensburg (luglio 1970), che aveva come tema: « Il battesimo e la confermazione », vi partecipò anche una delegazione romena e il prof. E. Branîște presentò due relazioni: « Le catechesi battesimali di S. Giovanni Crisostomo » e « Lo svolgimento dell'ufficio del battesimo nella vita bizantina e la sua spiegazione » (176).

Nel luglio 1970, a capo di una delegazione cattolica ungherese, Mgr. Imre Szabo, vescovo di Estergom e sostituto del Primate della Chiesa Cattolica di Ungheria ha visitato la Chiesa Ortodossa Romena. Dopo essersi incontrato con rappresentanti cattolici, Egli incontrò il Patriarca Giustiniano, il metrop, Nicola di Transilvania ed il Vescovo Antim, vicario patriarcale (177).

La visita del Patriarca Giustiniano in Germania.

Su invito delle Chiese Cattolica, Evangelica e Vecchio-Cattolica, come pure del Governo federale tedesco, il Patriarca Giustiniano, a capo di una delegazione ortodossa romena, composta dal metropolita Firmilian di Oltenia e dal vescovo Teoctist di Arad, da teologi e chierici, ha fatto una visita nella Repubblica Federale Tedesca tra il 7-19.10.1970 (178). Questa visita s'inserisce nella linea delle relazioni bilaterali, promossa da diverse Chiese Ortodosse locali con Chiese Cattoliche locali e per la delegazione romena voleva essere anche la risposta alla visita in Romania del vescovo Graber di Regensburg ed il ringraziamento alle Chiese tedesche per gli aiuti inviati in Romania per le vittime delle catastrofiche inondazioni del maggio 1970. Tratteremo solo della visita alla Chiesa Cattolica tedesca.

Il primo contatto con la gerarchia tedesca ebbe luogo a Monaco l'8.10.1970, quando la delegazione romena fu ricevuta dal card. I. Döpfner, presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, presenti anche i rappresentanti delle Chiese Evangelica e Vecchio-Cattolica, nella chiesa S. Pietro di München, la più antica della città. Sottolineando il momento ecumenico di questo incontro, il card. Döpfner aggiungeva: « . . . Vediamo il cristianesimo diviso, vediamo che le comunità cristiane spesso si sono opposte vicendevolmente, in maniera non cristiana e si sono sospettate e

(176) Branîște Prof. E., *Al doilea symposium ecumenic de la Regensburg* (1970), in: BOR, LXXXVIII (1970), nr. 7-8, p. 674-677.

(177) BOR, LXXXVIII (1970), nr. 9-10, p. 996-997.

(178) GELSI D., *Une rencontre d'Eglises; la visite de Sa Béatitudo le Patriarche Justinien de Roumanie en Allemagne*, in: *Irênikon*, LXII (1970), nr. 4, p. 601-607; *Der Patriarch von Rumänien zu Besuch bei Bischof Graber*, in: *Regensburg Bistumsblatt*, nr. 41 del 11.10.1970 p. 1; *Der rumänischen Patriarch in Regensburg. Ein denkwürdiger Tag für die Okumene* in: *Regensburger Bistumsblatt*, nr. 42, del 13.10.1970, p. 20; *Vizita făcută de Prea Fericitul Patriarb Justinian Conducătorilor bisericești și de Stat din Republica Federală a Germaniei*, (sarà citato solo: *Visita in Germania*), in: BOR, LXXXVIII (1971), nr. 9-10, p. 889-958; *Din presa germană despre vizita Prea Fericitului Patriarb Justinian*, in: *Bună Vestire*, IX (1970), nr. 4, p. 129-132; P. S. TEOCTIST, *episcop. di Arad, Călătoria Prea Fericitului Patriarb Justinian în R. F. a Germaniei*, in: *Almanahul Parohiei Ortodoxe Române din Viena* 1971, p. 191-197.

offese reciprocamente... La presenza dei rappresentanti delle altre Chiese qui costituisce una prova evidente della divisione del cristianesimo, ma il fatto che noi ci siamo incontrati oggi in un saluto fraterno, il fatto che preghiamo insieme per l'unità della Chiesa in tutta la sua pienezza, costituisce un segno della speranza che possiamo essere una, noi tutti che siamo oggi divisi ».

Nel suo discorso, il Patriarca Giustiniano ha detto: « Dio... concede a noi cristiani d'oggi momenti che aprono una nuova era nella storia delle relazioni tra le Chiese ». Dopo aver ricordato i tre incontri storici tra il Papa e il Patriarca ecumenico, incontri che hanno preparato quello di Bucarest con l'arcivescovo König e quello di Vienna, come restituzione della visita, l'ospite romeno aggiunse: « Rispondiamo oggi ad un amabile invito e visitiamo un altro Capo di una Chiesa Cattolica nazionale, S. Em. il card. Döpfner... insieme alla grande Chiesa Cattolica tedesca, che ha avuto un ruolo di prim'ordine nella storia del cattolicesimo, in genere, e la cui imponente teologia ha apportato tanti valorosi contributi alla teologia cristiana. Il primo fattore che ha reso possibile questa visita è lo stato di apertura nel quale è entrata la Chiesa Cattolica in genere, cominciando con il Vaticano II. V. Eminenza ha insistito su questo, in una conferenza dicendo « il Concilio è finito, il Concilio comincia »... Noi ortodossi, poniamo grandi speranze nelle più grandi aperture future della Chiesa Cattolica, noi speriamo che essa arriverà fino a quel punto che renderà possibile il rifarsi dell'unità dell'intero cristianesimo... Noi ortodossi speriamo che essa s'incamminerà sulla via di un'apertura reale e continua, che conserverà tutto ciò che tiene dal rapporto con Cristo tramite parole, sacramenti e opere. Noi ci sentiamo vicini alla Chiesa Cattolica appunto per il fatto che essa è una Chiesa sacramentale... La nostra comunione, degli ortodossi e dei cattolici, con gli stessi sacramenti in modo pieno, dello stesso Cristo, fonte di vita sempre nuova, può costituire il fondamento del nostro amore vicendevole. Il secondo fattore che ha permesso questa visita è la possibilità che hanno oggi le Chiese Cattoliche nazionali di manifestarsi nel quadro del cattolicesimo generale. Ci rallegriamo di questo fenomeno e seguiamo il suo sviluppo con grandi speranze » (179). La delegazione romena è stata poi accompagnata dallo stesso cardinale all'Accademia cattolica della città, per un fraterno incontro.

Il 9.10.1970 ebbe luogo una discussione tra i due Capi delle Chiese sui problemi attuali del cristianesimo che ha confermato la speranza per una evoluzione felice delle relazioni tra le due Chiese. La delegazione romena ha visitato poi Freising, la più antica sede dell'episcopato cattolico tedesco, poi è arrivata a Regensburg dove fu ricevuta dal vescovo Graber, nella « Alte Kapelle », il quale, nel suo discorso di

(179) *Münchener Merkur* del 10-11.10.1970 e *Münchener Kath. Kirchenzeitung* del 18.10.1970; *Visita in Germania*, p. 893-894.

saluto ha ricordato i rapporti storici tra i due popoli e la comune devozione verso la Madonna delle due Chiese. Nella sua risposta, il Patriarca romeno ha sottolineato la gioia e l'amore con cui restituisce la visita al vescovo Graber.

Il 10.10.1970, la delegazione romena ha visitato il monastero benedettino e l'Istituto ecumenico di Niederaltaich e l'11.10 ha assistito al servizio liturgico nel duomo di Regensburg. All'omelia, il vescovo Graber diceva che, nei sette secoli di vita nel duomo furono ricevute molte personalità ma mai un patriarca ortodosso, e considerava la visita « una pietra miliare sul cammino verso l'unità ». Dopo aver accennato ai grandi cambiamenti avvenuti nella Chiesa negli ultimi 50 anni, ha parlato del decreto sull'ecumenismo e dell'azione dello Spirito Santo che opera per l'unità. Ha fatto la distinzione fra il « troppo poco » e il « troppo » nell'ecumenismo, intendendo coloro che non possono lasciare il passato e, rispettivamente, coloro che vogliono migliorare in un decennio ciò che fu distrutto in nove secoli, che hanno un concetto formale sull'unità, che vogliono l'intercomunione ad ogni costo, senza un accordo sui problemi di fede. « L'ecumenismo vero — aggiungeva — è lontano lo stesso, tanto da un pensiero pauroso di ghetto, quanto dall'indifferentismo e dall'irenismo pallido. Il vero ecumenismo significa la ricerca di ciò che ci è comune, di ciò che ci unisce sopra le diversità, e questa non solo nelle discussioni e conferenze, ma nella preghiera e spiritualità comune ». Ha parlato poi di Regensburg, delle relazioni storiche e culturali con l'oriente e del ruolo di ponte che la città vuole avere verso la Chiesa orientale (180). Rispondendo, il patriarca Giustiniano, ha parlato dei rapporti tra i due popoli collegati dal Danubio « non solo come mezzo di comunicazione, ma anche come fonte di sentimenti comuni ». Aggiunse che le Chiese sono arrivate alla conclusione che « le differenze non danno più loro diritto di rinchiudersi in sé stesse, né di prendere un atteggiamento di critica, di disprezzo e di proselitismo verso le altre Chiese, ma che sia più utile a tutte le Chiese di comunicarsi mutualmente le loro esperienze, per arricchirsi spiritualmente e unire i loro sforzi in vista di una collaborazione per il bene dei popoli che esse servono e dell'unità cristiana intera . . . I muri che separano le Chiese non arrivano fino al cielo — ha detto Vostra Eccellenza a Bucarest. Io aggiungo che l'amore, che è al di sopra di tutto (I Cor. 13), può superare questi muri. E questo amore, manifestato in azioni concrete ed in una collaborazione più intensa, può fondere, giorno per giorno, la pietra di questi muri fino alla sua completa sparizione, perchè dove lavora in verità l'amore, lavora lo spirito di Cristo » (181). I fedeli di Regensburg, come quelli

(180) *Ein kirchengeschichtliches Ereignis: Zum erstenmal ein orthodoxer Patriarch beim Pontifikalamt in Regensburger Dom*, in: *Regensburger Bistumsblatt*, nr. 42 del 18.10.1970, p. 5-6; *Visita in Germania*, p. 903-905.

(181) *Der rumänische Patriarch in Regensburg. Ein denkwürdiger Tag für die Okumene* in: *Regensburger Bistumsblatt*, nr. 42 del 18.10.1970, p. 20; *Visita in Germania* p. 905-907.

di Monaco, furono veramente commossi nel ricevere la benedizione del Patriarca ortodosso romeno.

Nella sera dell'11.10.1970 ebbe luogo un incontro tra la delegazione romena ed il vescovo R. Graber e fu deciso che i simposi ecumenici di Regensburg possano alternarsi in Germania e in Romania o in altro Paese ortodosso e le relazioni presentate siano pubblicate nelle riviste teologiche delle due Chiese.

Il 14.10.1970 la delegazione romena visita Baden-Baden dove il vescovo Teoctist di Arad officiò una liturgia nella cappella romena della città, poi Freiburg, dove incontrò rappresentanti della « Caritas » tedesca e della casa editrice Herder. Furono visitate anche altre città, tra le quali Köln e Bonn, dove il Patriarca romeno ricevette il 18.10.1970 la visita del cardinale Willebrands del Segretariato per l'Unione che gli portò il fraterno saluto del Papa. In questa occasione, il card. Willebrands affermò che considerava la visita del Patriarca romeno « come una visita di una Chiesa nazionale ad un'altra Chiesa nazionale » e si mostrò felice di aver potuto conoscere personalmente il Patriarca Giustiniano. Nella sua risposta, il Patriarca Giustiniano disse che « l'incontro con il cardinale Presidente del Segretariato Vaticano per l'unione ci fa sicuri che ciò che facciamo tramite i contatti bilaterali è ben apprezzato anche dal Segretariato Vaticano per l'Unità ».

Fu ritenuto significativo, da parte dei gerarchi cattolici tedeschi, il significato del dono fatto dal Patriarca romeno ai vescovi — il calice — che voleva sottolineare la piena comunione da ristabilire nel futuro tra gli stessi successori degli Apostoli.

La visita della delegazione ortodossa romena capeggiata dal Patriarca Giustiniano in Germania resta come uno degli avvenimenti ecumenici più rilevanti dell'anno 1970.

8) Roma - Chiesa Ortodossa di Bulgaria

Le relazioni tra le due Chiese nel periodo post-conciliare non sono numerose. Cominciamo con l'intervista rilasciata dal Patriarca Cirillo di Sofia alla rivista « Il Regno » nell'estate 1966 dove leggiamo: « Le relazioni con i cattolici sono migliorate assai. Noi, ortodossi, amiamo i cattolici, li consideriamo come buoni patrioti e siamo disposti a proteggerli dalle accuse ingiuste. Ma non possiamo ammettere la propaganda cattolica e i tentativi di convertirci, quasi come non fossimo anche noi cristiani che possiedono la pienezza della fede. Il dialogo sul piano teologico, sarebbe più agevole con i cattolici, perché non esistono differenze fondamentali, salvo quella sul primato. Sono per un dialogo generale e concordato dell'intera Ortodossia con la Chiesa Cattolica, però anche i contatti singoli possono essere desiderabili per conoscere meglio e vincere diffidenze secolari, per approfondire la stima reciproca e l'ami-

cizia... Seguo con interesse l'opera di Paolo VI che personalmente stimo e ammiro moltissimo. Mi ha particolarmente colpito la sua iniziativa per il rinnovamento interno della Chiesa Cattolica» (182).

Nell'estate 1966 un pellegrinaggio ecumenico organizzato dalla sezione ecumenica di Milano toccò Sofia ed i partecipanti furono ricevuti in speciale udienza dal Patriarca Cirillo (183).

Contatti tra le due Chiese ebbero luogo durante i festeggiamenti dell'11° centenario dell'attività missionaria degli Apostoli degli slavi, Cirillo e Metodio. Il 25.5.1968 arrivarono a Roma, per la prima volta dopo secoli, 60 pellegrini ortodossi bulgari, guidati dal vescovo ausiliare di Sofia, Mgr. Snepolski. Dopo aver pregato sulla tomba di S. Cirillo, essi furono ricevuti dal Papa e furono scambiati discorsi (184).

Un commento positivo sulle relazioni con la Chiesa Cattolica fu rilasciato dal Patriarca Cirillo il 14.1.1969. Dopo aver parlato di due differenze insormontabili tra le due Chiese, l'infallibilità e la pretesa del Papa di avere potere assoluto sulla Chiesa intera, egli precisava: « Nella Chiesa Cattolica esistono nuove tendenze riguardanti l'intesa e l'interpretazione di questi dogmi, fatto constatato anche durante i lavori del Concilio. È possibile e desiderabile che si arrivi ad un'unità nell'amore e nel servizio degli uomini » (185). Nel corso di una visita a Sofia del past. Blake del CEC, il Patriarca Cirillo ha auspicato un avvicinamento più stretto con la Chiesa Cattolica (186).

Come risposta alla visita dei pellegrini bulgari del maggio 1968, tra il 2-5 maggio 1969, il card. Willebrands e p. Duprey fecero un viaggio nella Chiesa Ortodossa Bulgara. Essi hanno discusso con il Patriarca e il S. Sinodo bulgaro problemi d'interesse comune ecclesiastico. Hanno visitato le chiese di Sofia, il monastero di Rila, l'Accademia teologica di Sofia, dove ebbero colloqui con i professori (187).

Tra l'8-13.5.1969 ebbero luogo a Sofia le festività per l'11° centenario della morte di S. Cirillo. Il Papa inviò una speciale delegazione guidata dal Mgr. Maury, arciv. di Reims, il quale portava una lettera del Papa al Patriarca Cirillo. La presenza dei cattolici alla festa di Sofia fu apprezzata dallo stesso Patriarca come « una testimonianza dello spirito ecumenico rinnovato, sempre crescente, della nuova strada dell'unità cristiana » (188).

La settimana di preghiere per l'unità 1970 fu celebrata all'Accademia ortodossa di Sofia con una manifestazione, alla quale partecipa-

(182) *Il Regno-attualità* del 31.8.1966, p. 389-390.

(183) *Oik.*, 1966, vol. IV q. 135, p. 515.

(184) *CC*, 1968, III, p. 64; *Vizita la Roma a unci delegatii bulgare*, in: *BOR*, LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 946; *Oik.*, 1968, vol. 2, q. 154, p. 6-7.

(185) *BOR*, LXXXVII (1969), nr. 1-2, p. 158-161.

(186) *AEE*, XIV (1969), genn. nr. 148, p. 4.

(187) *O.C.*, IX (1969), nr. 1, p. 92.

(188) *idem*, nr. 2, p. 96.

rono il metrop. Nicola di Macariopole e il vescovo cattolico Simeone di Plovdiv (189).

9) Roma - Chiesa Ortodossa di Cipro.

Pochissime sono state le relazioni tra queste due Chiese dopo il Concilio. La Chiesa autocefala di Cipro ha seguito con interesse i lavori del Concilio ed è favorevole al dialogo con la Chiesa Cattolica; in Cipro esistono eccellenti rapporti tra cattolici ed ortodossi dimostrati anche dal numero sempre crescente dei matrimoni misti; ecco le conclusioni di una conferenza sui rapporti con Roma, tenuta all'inizio del 1966 del prof. Hadjipsalis a Nicosia (190).

Uno dei primi contatti fu stabilito nel giugno 1966, quando Mgr. Gori, patriarca latino di Gerusalemme fece una visita all'arciv. Makarios. L'ospite visitava il Seminario ortodosso e, insieme a 30 rappresentanti della comunità latina, partecipava ad un ricevimento ufficiale. Sempre nel 1966, la Chiesa di Cipro fu visitata da Mgr. Beltriti, ausiliare del patriarcato latino di Gerusalemme e da Mgr. Sepinski, nuovo Delegato Apostolico in Terra Santa (191).

L'avvenimento più importante fu la visita dell'Arciv. Makarios al Papa il 2.9.1968. Sull'incontro, la rivista « Epikaria » scriveva: « L'incontro avvenuto a Roma tra l'Arciv. di Cipro e il Papa acquista una particolarissima importanza. Il capo della Chiesa Cattolica è un eminente personaggio, di profonda fede e di ragguardevoli doti di pastore, che assai di rado si ha la fortuna d'incontrare. L'Arciv. Makarios ha ricordato al Papa l'incontro tra Cipro e Roma avvenuto nel 1260 tra Geremia I di Cipro e Alessandro IV. Il Papa ha augurato il riavvicinamento e una collaborazione reciproca in uno spirito di profonda carità cristiana tra la Chiesa Cattolica ed Ortodossa (192).

10) Roma - Chiesa Ortodossa di Grecia.

La Chiesa Ortodossa di Grecia ha registrato, nel periodo post-conciliare, il più radicale cambiamento: da un'atteggiamento contrario ad ogni contatto o riavvicinamento con la Chiesa di Roma ad un'atteggiamento di attenta buona volontà, di imitazione della linea di Costantinopoli in ciò che riguarda il dialogo della carità e di apertura ecumenica. Ma nello stesso tempo si deve precisare che non tutta la gerarchia greca segue

(189) B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 1-2, p. 66.

(190) TREVISAN A., *La Chiesa di Cipro oggi e domani*, in: Oik, 1966, vol. I, q. 115, p. 355.

(191) RONDON FL., *L'oecuménisme à Chypre*, in L'Ami du clergé, nr. 27, del 6.7.1967, p. 419.

(192) Epikaria del 6.9.1968, cf. Oik., 1968, vol. II, q. 157, p. 287-288.

questa nuova linea, instaurata specialmente dopo l'ascesa al trono arcivescovile di Atene di Hieronimos, e neanche tutti i suoi teologi, come vedremo in seguito.

Il Concilio fu oggetto di molti studi da parte dei teologi greci, studi che hanno criticato apertamente i documenti conciliari — come quelli del prof. Karmiris o Nissiotis — ma anche studi che hanno apprezzato certi aspetti della nuova posizione cattolica verso le altre Chiese — come quelli del prof. Alivisatos (193).

Un nuovo atto di buona volontà verso la Chiesa ellena fu compiuto l'8.5.66 dalla Chiesa di Ravenna che aveva donato alla Chiesa di Patrasso due mosaici con l'effigie di S. Andrea e di S. Massimiliano, vescovo di Ravenna. Per questo dono era venuto a Ravenna il metrop. Costantino di Patrasso, al quale furono consegnati i mosaici dall'arciv. Baldassarri di Ravenna, durante un ufficio religioso nella Chiesa di S. Vitale della città (194).

Una dichiarazione sui rapporti tra cattolici ed ortodossi in Grecia fu fatta da Mgr. Printesis, arciv. cattolico di Atene nel maggio 1966 ed egli constatava un certo miglioramento di questi rapporti (195).

Alla festività di Salonicco per l'11° centenario della morte di S. Cirillo, tra il 22-26 ottobre 1966 partecipò da parte cattolica P. Duprey e Vodopivec, accanto ai professori dell'Istituto orientale di Roma, del monastero di Grottaferrata e di Chevetogne (196). Anche la stampa cattolica apprezzò altamente l'organizzazione di questa manifestazione della Chiesa ellena (197).

Il problema dell'avvicinamento del Patriarcato ecumenico a Roma fu analizzato dal S. Sinodo greco in una riunione del 7.3.1967. L'arciv.

(193) *To Vima* del 9.1.1966: « Il Concilio fu uno dei più importanti avvenimenti ecclesiastici del nostro secolo. Con la sua celebrazione, la Chiesa romana è diventata cattolica, ecumenica. In verità essa è entrata in una nuova via di evoluzione, di rinnovamento e di riorganizzazione, contrarie alle sue posizioni monolite di altri tempi. Mai un corpo ecclesiastico di tale dimensione aveva fatto prova di un'autocritica così sincera. La dottrina contenuta nei decreti conciliari, anche se non ci soddisfa completamente, dal punto di vista ortodosso, realizza un avvicinamento gigantesco e inimmaginabile con l'Ortodossia, essa fornisce molte speranze e possibilità di evoluzione futura riguardante l'unione delle Chiese. *To Vima* dell'11.1.1966: « Il Concilio ha provato che la Chiesa Cattolica è una Chiesa vera. Il suo lavoro non è finito, ma costituisce l'inizio di un nuovo periodo di evoluzione. Il Vaticano II non ha abbozzato abbastanza francamente il punto di vista di coloro che circa De Ecclesia hanno un'altra opinione diversa da quella cattolica. Due sono i problemi che si pongono dopo il Concilio: in che misura la Chiesa Cattolica sarà capace di passare dalle parole ai fatti e se l'esercizio della collegialità ritrovata farà intendere che il Papa non sarà che il primo fra uguali (cf. WENGER A., *Vatican II, Chronique de la quatrième session*, Paris, 1966, p. 460-461.

(194) *Gesti di fraternità tra cattolici ed ortodossi in Italia*, in: *Le missioni cattoliche*, nr. 6-7/1966, p. 338.

(195) Oik, 1966, vol. II, p. 121, p. 348.

(196) STROTMANN D., *Le XI centenaire des Saints Cyrille et Methode à Salonique*, in: *Irénikon*, XXXIX (1966), nr. 4, p. 568-571.

(197) *Disgelo ecumenico nella Chiesa di Grecia?* in: *Le missioni cattoliche* nr. 12/1966, p. 530.

Chrysostomos e altri metropolitani hanno criticato duramente l'atteggiamento di Atenagora verso la Chiesa Cattolica, atteggiamento — secondo Chrysostomos che « tende ad asservire totalmente l'Ortodossia al Papa » (198). Il Sinodo ha deciso di chiedere a tutti i metropolitani di esprimersi al riguardo. Fu emanata anche una circolare a tutti i vescovi in occasione del viaggio a Roma del Patriarca (199). Una lettera enciclica del 6.4.1967 del Sinodo era contro i contatti ecumenici ufficiali e contro la partecipazione ai culti degli eterodossi (200), raccomandazioni ripetute nella lettera enciclica del 13.7.1967.

Nell'aprile 1967 ebbe luogo un primo scambio di professori tra le facoltà di teologia di Tessalonica e Vienna e il card. König invitò a Vienna il metrop. Panteleimon di Salonicco (201).

La Pasqua 1967 fu una nuova occasione per manifestare il clima cambiato tra le Chiese cattolica ed ortodossa di Corfù. L'arciv. cattolico di Corfù aveva chiesto ed ottenuto da Roma la celebrazione della Pasqua insieme con gli ortodossi (202). La Chiesa greca ha ricevuto con sentimenti diversi l'atto; negativo fu il commento di Ekklisia: « La decisione non può che provocare sfiducia perché è un gesto di propaganda e un tentativo di far proselitismo nella popolazione ortodossa di Corfù » (203).

Il 13.5.1967 al posto dell'arciv. Chrysostomos fu eletto Hieronimos (204). Nel suo discorso d'intronizzazione, il 17.5.67, l'arciv. Hieronimos ha parlato del nuovo orientamento ecumenico della Chiesa di Grecia, della ripresa dell'esame in comune dei rapporti tra la Chiesa Ortodossa e le altre Chiese e specialmente con la Chiesa Cattolica dell'allineamento

(198) Soepi nr. 10 del 16.3.1967.

(199) La circolare fu pubblicata dall'Orthodoxos Typos e diceva: « La Chiesa papale non fa altro che cambiare tattica, ogni volta secondo le circostanze, per raggiungere il suo scopo. Lo testimoniano gli atti spettacolari dei papi, dicendosi per l'unione delle Chiese come: l'incontro di Gerusalemme, l'interesse mostrato verso il Patriarcato ecumenico in questi ultimi tempi, il permesso accordato ai cattolici di celebrare la Pasqua insieme con gli Ortodossi e di ricevere l'Eucarestia da parte dei loro preti, il matrimonio riconosciuto, celebrato davanti ad un prete ortodosso, ecc. Tutti questi atti non sono che pretesti per coprire il fine di un unico scopo: la sottomissione dell'Ortodossia a Roma, mentre sono ingannati abilmente i nostri fedeli suscitando in essi dei dubbi sull'esistenza delle differenze fra le due Chiese tramite la scossa delle loro convinzioni ortodosse. Cf. *Eglise de Grèce avant et après le 21 avril, 1967*, in: *Irénikon*, XL, (1967), n. 2, p. 274.

(200) Si tratta dell'Enciclica 1423, del 6.4.1967 che dice: « Il S. Sinodo desiderando evitare per ogni fedele l'occasione di essere sconvolto nella fede ortodossa, ha deciso di richiamare l'attenzione dei Vescovi sui rapporti con le Chiese eterodosse. Si raccomanda ai Vescovi di non procedere più, con essi, ai contatti che sono al di là di quelli imposti dagli obblighi sociali ed abituali, evitando ogni genere di comunione nel culto e rapporti ecclesiastici ufficiali, cf. SALACHAS D., *Ecumenismo in Grecia*, in: *Concilium* V (1969), nr. 1, p. 219.

(201) *Irénikon*, XLI (1968), nr. 1, p. 79.

(202) *Oik.*, 1967, vol. I, q. 140, p. 446-447.

(203) Soepi, nr. 12 del 6.4.1967.

(204) STEPHANOU EL., *La nuova situazione della Chiesa di Grecia dopo il 21.4.67*, in: *Unitas* XXII (1967), nr. 4, p. 281-308; *L'Eglise de Grèce...* p. 276, C. J. DUMONT, *Un Nouvel archevêque primat de l'Eglise de Grèce*, in: *V.U.C.*, XX (1967), nr. 6-8, p. 39.

alla linea di Costantinopoli. In tale occasione il rappresentante di Costantinopoli, il metrop. Melitone ha spiegato in termini chiari la maniera di vedere il così detto « dialogo della carità » dicendo: « L'unità cristiana è piuttosto e in modo principale un problema di vita per le Chiese cristiane; ciò vuol dire che noi non possiamo passare automaticamente all'unione ma dobbiamo scoprirla gradualmente, e cioè tramite l'esercizio pratico dell'amore, del rispetto reciproco e dell'intesa reciproca, vivendo insieme, affrontando insieme problemi importanti comuni in un dialogo pieno di pazienza » (205).

Il 9 giugno 1967 il nuovo arciv. di Atene si è recato a Costantinopoli e, dopo discussioni con il Sinodo e col Patriarca ecumenico, fu rilasciato un comunicato congiunto che esprimeva l'identità di vedute tra le due Chiese. Circa il problema dei rapporti tra ortodossi e cattolici in Grecia, in una intervista per l'agenzia « Associated Press » il principale rimprovero fatto ai cattolici di Grecia fu il loro spirito di proselitismo, dicendo: « Se si mette fine al proselitismo, tutto potrà essere regolato tra le due Chiese, questo è il primo passo, prima condizione per preparare relazioni migliori » (206). Sull'unione tra le due Chiese, egli rilasciò dichiarazioni prudenti, come quella pubblicata dalla rivista « Anaplasis » del 15.6.1967 (207).

Si può dunque constatare che con l'ascesa al trono arcivescovile di Atene di Hieronimos fu realizzata l'unità dei punti di vista della Chiesa greca con quella di Costantinopoli e, come commenta la rivista romena Ortodoxia (208) un allontanamento dalla posizione stabilita dalla terza conferenza di Rodi circa il dialogo con la Chiesa Cattolica. Precedendo il dialogo teologico reale con il così detto dialogo della carità manifestato per un « vivere insieme » appare la prospettiva di un capovolgimento dei rapporti tra il dialogo teologico e l'intercomunione di culto, facendo di quest'ultima, secondo la teoria ecclesiologica eucaristica di N. Afanasiev, respinta dalla teologia romena, un mezzo, una fase antecedente al dialogo teologico. Con questa posizione ci si allontana dalla posizione tradizionale ortodossa circa la comunione eucaristica con gli eterodossi, che può essere decisa solo da un sinodo ecumenico.

Un altro passo tra le due Chiese fu fatto con la restituzione della reliquia di S. Isidoro alla Chiesa di Chios custodita a Venezia. Il 9.6.67 una delegazione greca di Chios guidata dal metrop. Jacobos di Mitilene e Amministratore della Chiesa di Chios era presente a Roma per ringraziare il Papa per il gesto e per ricevere la sacra reliquia. La consegna ebbe luogo a Venezia e il vescovo Giuseppe Marafini di Frosinone accompagnò la reliquia a Chios (209).

(205) *L'Eglise de Grèce...* p. 284.

(206) STEPHANOU E., op. cit., p. 286.

(207) *idem*, p. 287.

(208) *Și cuvîntul său adevărul*, in: Ortodoxia, XIX (1967), nr. 3, p. 483.

(209) *Irénikon* XL (1967), nr. 4, p. 416, Oik, 1967, vol. II, q. 143-144, p. 216-221.

Malgrado il nuovo corso delle relazioni con la Chiesa Cattolica vi furono certi gerarchi, come Nicodemo di Zihné, che non concepivano l'unione prima dell'unità nella fede (210).

A livello universitario fu fatto un altro passo nel riavvicinamento con la visita a Roma e l'udienza al Papa dei laureati del 1967 della Facoltà di Teologia di Salonico insieme ai loro professori (211).

Sull'incontro di Costantinopoli, il Primate di Grecia ha fatto un commento positivo, considerandolo « un avvenimento storico, con grandissima ripercussione sull'evoluzione delle relazioni tra le due Chiese » (212). Positivo fu considerato anche dai gerarchi, teologi e dalla stampa greca, meno che da « Estia » (213).

Tra l'11-17.8.1967 il metrop. Panteleimon di Tessalonica, insieme ai professori ortodossi, si è recato a Vienna per discutere la collaborazione tra le due facoltà. Fu stabilito lo scambio di professori e di studenti, l'istituzione di una Commissione mista per i problemi teologici e la formazione di un fondo speciale per ampliare la collaborazione scientifica (214).

Sull'incontro di Roma l'arciv. Hieronimos aveva dichiarato: « L'incontro era anche un obbligo di rispondere alla visita del Papa a Costantinopoli che veramente ha costituito una tappa storica e una svolta di reale importanza nei rapporti tra le due Chiese » (215). Grazie alla attività di Hieronimos, il S. Sinodo greco ha adottato un'attitudine favorevole al dialogo con Roma, attitudine nuova, se si tiene conto che la Grecia non ha mai riconosciuto lo stato del Vaticano e che lo stato Greco non riconosce l'arcivescovo cattolico di Atene (216). Una nuova tendenza si è

(210) POPESCU T. M., *Puncte de vedere în legătură cu dialogul pentru unirea Bisericilor*, in: *Orthodoxia*, XX (1968), nr. 1, p. 168-169.

(211) BOR, LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1169.

(212) idem, nr. 7-8, p. 692.

(213) Il metrop. Alessandro di Kavala dichiarò « I due Capi delle nostre Chiese nei loro incontri di Gerusalemme e Costantinopoli hanno aperto ufficialmente e definitivamente la via interrotta. Bisogna che cessi la diffidenza e il fanatismo in maniera che i fedeli di una Chiesa non disprezzino quelli dell'altra ». Il prof. Alivisatos scrisse su *To Vima*: « Questo gesto unico odierno ha un'importanza ecumenica. L'attuale Papa passando oltre i limiti che impone la teologia della sua Chiesa, tende una mano fraterna di comunione: il Patriarca risponde in una maniera cristiana nel desiderio ardente della ricostruzione dell'unità ». M. Delikostopoulos su « Elefteros Kosmos »: « L'incontro . . . costituisce un avvenimento singolare ed un passo di notevole portata storica. Non ha ancora unito le due Chiese ma le ha riavvicinate psicologicamente. Il Papa ha caratterizzato il suo viaggio come " il viaggio della speranza " »; Ekklesia scrisse: « È un avvenimento storico ed una tappa essenziale nelle relazioni tra le due Chiese, che ha aumentato il prestigio dei Capi delle due Chiese e ha riacceso nelle anime la nostalgia del passato quando era una sola Chiesa », invece Estia scrisse: « Vi è un grande pericolo per il Patriarcato ecumenico e per l'Orthodossia greca se si arriva all'unione sotto l'autorità e la giurisdizione del Papa infallibile . . . » cf. *Il viaggio di Paolo VI negli echi della stampa ortodossa*, in: OC, VII (1967), nr. 3, p. 26-31.

(214) *Cooperazione tra ortodossi e cattolici in campo teologico*, in: Koinonia, nr. 36, del 31.12.1967, p. 14.

(215) BOR, LXXXVI (1968), nr. 1-2, p. 70-71.

(216) BOR, LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1167.

vista nella Chiesa greca dopo l'incontro di Roma; una grande parte dei metropolitani si allinearono sulla posizione di Hieronimos, invece una parte del clero e le organizzazioni ortodosse tradizionali furono contro l'avvicinamento con Roma.

L'8.11.1967, un comunicato del S. Sinodo greco circa l'incontro di Roma constatava « con particolare soddisfazione che l'incontro tra i Capi della Chiesa Cattolica e della Chiesa Ortodossa si è realizzato secondo le attese e le speranze del S. Sinodo e dei fedeli greci » (217). Commenti positivi furono espressi anche dalla stampa religiosa greca (218). *Ekklisia* nel nr. 21/1967 scriveva che l'incontro rappresenta una tappa veramente storica, piena di speranze, ma precisava anche che le difficoltà non possono essere risolte da un giorno all'altro. Nella stessa linea, *Enoria* N. 439/1967: « La storia non potrà negare il desiderio sincero dei Capi delle due Chiese di far di tutto per far dimenticare l'infelice passato delle loro relazioni, né le intenzioni chiare ed autentiche né i motivi dei loro gesti reciproci che contengono tanta bontà ». Riserve ha mostrato invece il prof. Trembelas circa la sincerità della Chiesa Cattolica nella quale egli ha constatato non un cambiamento di atteggiamento verso gli ortodossi ma piuttosto un adattamento necessario ». Egli si dichiarò contro il dialogo della carità (219).

Nel marzo 1968 un gruppo di 50 sacerdoti e 40 professori cattolici italiani fece un viaggio ecumenico in Oriente, sotto la guida di 4 vescovi, e ad Atene venne ricevuto dall'Arcivescovo. Lo stesso avvenne con un gruppo di laureati della Cattolica di Milano, nell'estate dello stesso anno. Per la Pasqua 1968 lo scambio di lettere ireniche fu esteso anche alla Chiesa greca, ed *Ekklisia* del 15.4.1968 le pubblicò con un favorevole commento (220).

Che non tutto il Sinodo greco fosse per un riavvicinamento con Roma e sulla linea di Costantinopoli lo dimostra la lettera enciclica nr. 865 dell'11.3.1968, dove la Chiesa greca critica l'iniziativa di Atenagora circa il dialogo con Roma considerandola « dei passi azzardati e pericolosi che scandalizzano la coscienza dei nostri fedeli » (221). Nella stessa linea di contestazione sull'avvicinamento con Roma fu l'articolo « Impossibile l'unione » pubblicato nella rivista « *O Sotir* » (222). Una serie di articoli del prof. Trembelas su *Ekklisia* era contro questo avvicinamento e l'organizzazione « *Sotir* », di cui Trembelas era presidente, aveva diffuso un fascicolo « *Attenti ai lupi* » per difendere il popolo ortodosso greco

(217) O.R. del 9.11.1967.

(218) *Il viaggio di S. S. il Patriarca ecumenico a Roma. Echi della stampa greca*, in: *Koinonia*, nr. 37-38, del 1 gennaio 29 febbraio 1968, p. 18.

(219) *BOR*, LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1172.

(220) *Typos* nr. 19 del giugno 1968, p. 1-4; *O.C.*, VIII (1968), nr. 2, p. 94.

(221) SALACHAS D., *op. cit.*, p. 219.

(222) *O Sotir* del 20.11.1968.

(223). Quasi come risposta fu l'articolo dell'archim. E. Mastroyannopoulos su *Ekklesia* 8-9/1969 che apprezzava lo sforzo ecumenico della Chiesa Cattolica (224).

Si arrivò anche a contatti a livello teologico; così tra il 22-29.4.1969 il p. H. de Lubac ha tenuto una serie di conferenze ad Atene, Tessalonica e Creta, apprezzate da *Ekklesia* (225).

Il 6.2.1970 al monastero Penteli di Atene in occasione della festa di S. Fozio il prof. Theodoru (Atene) parlò dei gravi pericoli ai quali si espone l'Ortodossia, partecipando al movimento ecumenico e al dialogo della carità (226).

Quanto alla dichiarazione del Segretariato per l'unione circa l'intercomunione, 17.1.1970, essa fu considerata da *Ekklesia* in questi termini: « La comunione sacramentale con gli eterodossi non è possibile se non esiste un avvicinamento dogmatico previo... È dunque un'illusione considerare il « calice comune » come un mezzo per realizzare l'unità della Chiesa, la comunione sacramentale è il frutto e il coronamento di tale unità, da realizzarsi nell'avvenire » (227). Nello stesso contesto, la Chiesa greca ha criticato duramente la decisione della Chiesa russa di ammettere i cattolici ai sacramenti ortodossi, in un comunicato ufficiale del Sinodo del 25.2.1970 (228), decisione abbracciata anche dai metrop. Chrysostomos del Pireo e Augustinos di Florina e dalle riviste come «Zoi». Solo *Ethnos* del 18.2.70 ha accettato il passo fatto dalla Chiesa russa, esprimendo l'importanza ecumenica di tale gesto per la causa dell'unione

(223) A.E.E., XV (1969), gennaio, nr. 148, p. 4.

(224) MASTROYANNOPOULOS E., *Les présuppositions orthodoxes pour le dialogue oecuménique*, in: *Typos*, III (1969), nr. 29-30, p. 7-8.

(225) *Ekklesia* nr. 16/1969 cf. *Typos*, III (1969), nr. 29-30, p. 14.

(226) « Per l'Ortodossia, il dogma significa la verità della fede salvifica. Il minimalismo dogmatico è un pericolo mortale ed una trappola per l'Ortodossia. Un'unità realizzata in fretta e che non tenesse conto dei principi basilari non sarà la vera unità ma una suturazione esteriore delle Chiese, un edificio cadente, privo di fondamento e costruito sulla sabbia. Il dialogo della carità costituisce uno sforzo inutile. La comunione in cose sacre costituisce un'imperdonabile ignoranza dell'ecclesiologia ortodossa perché la comunione sacramentale è il frutto e l'espressione dell'unità nella fede della Chiesa. Dove sussiste una situazione di separazione, la comunicazione in cose sacre è cosa avventata, sacrilega ed empia. Gli sforzi ortodossi tendenti all'unità non devono trascurare lo spirito e la sensibilità del popolo ortodosso profondamente attaccato alla tradizione della sua fede » cf. A.E.E., 1970, nr. 143, giugno, p. 3.

(227) *Ekklesia* nr. 5, del 15.2.1970 cf. *Typos* IV (1970), nr. 39, p. 4.

(228) « Abbiamo provato sorpresa, pena e stupore... all'informazione secondo la quale la Chiesa sorella ortodossa russa sembra aver approvato senza condizione l'intercomunione sacramentale con i cattolici. Ci siamo stupiti per il fatto che la Chiesa russa ha agito unilateralmente su una questione che richiede una decisione unanime da parte di tutte le Chiese ortodosse; abbiamo provato pena perché una tale fretta per l'unione della Chiesa Ortodossa con gli eterodossi conduce alla divisione nel seno dell'Ortodossia; abbiamo provato stupore perché non possiamo trovare su quali dati dogmatici canonici e storici la Chiesa russa ha fondato la sua decisione », cf. *Typos*, IV (1970), nr. 39, p. 4. Da vedersi anche D. COMO, *L'Intercomunione tra cattolici e ortodossi*, in: O.C., X (1970), nr. 1, p. 2-9.

delle Chiese e la sorpresa per la fretta con la quale la Chiesa greca aveva condannato tale decisione (229).

Il giornale *Ethnos* del 20 marzo 1970 riportava questa dichiarazione sorprendente del Patriarca ecumenico sull'unità della Chiesa: « Noi proponiamo come mezzo d'unità il S. Calice; il filioque esisteva già nel VII secolo e le Chiese non si erano separate. Il primato e l'infallibilità? Cosa c'importa. Ciascuna Chiesa osservava i propri usi: se la Chiesa Cattolica li desidera, può conservarli ». Viva reazione produsse in Grecia tale dichiarazione e due metropolitani dichiararono di sospendere la commemorazione nei dittici del Patriarca ecumenico (230).

L'adesione alla linea li Costantinopoli in ciò che riguarda l'unione delle Chiese fu espressa di nuovo dall'arciv. Hieronimos in un'intervista pubblicata dal « *Nea Politeia* » del 2.8.1970 (231).

Nel settembre 1970 un grande pellegrinaggio ecumenico delle Chiese siciliane toccò la Grecia. Il 13 settembre ad Atene furono ricevuti dal metrop. Jacobos di Mitilene, poi dall'arcivescovo Hieronimos, il quale offrì un ricevimento in onore degli ospiti cattolici. Furono visitati monasteri di Atene e dintorni e una celebrazione ebbe luogo nell'Areopago. Nel suo discorso ufficiale l'arciv. Hieronimos dichiarò che la visita delle Chiese siciliane alla Chiesa Ortodossa greca diventa l'inizio di una nuova era per le due Chiese e che le Chiese di Sicilia, per il posto che occupano geograficamente e nella storia, diventano l'anello mancante che riallaccia le due parti distaccate della catena dell'unica Chiesa (232).

Dunque la Chiesa Greca ha offerto l'esempio più caratteristico del cambiamento di atteggiamento verso il dialogo con Roma, rimanendo tuttavia nella linea più autentica della tradizione ortodossa.

11) Roma - Chiesa Ortodossa di Polonia.

In questo periodo si registra anche qualche relazione con la Chiesa di Polonia. Così dopo uno scambio di lettere tra il card. Bea e il metrop. Stefano, capo della Chiesa polacca, nell'ottobre 1967, la Chiesa polacca riconosce la validità dei matrimoni misti con i cattolici se l'autorità religiosa cattolica è d'accordo. Questo accordo fu considerato in Polonia come il primo passo verso l'unità delle Chiese (233).

Nel 1969 fu organizzata la 1^a Conferenza pastorale nel decanato di Rzeszow, che trattò anche il tema dei rapporti con i cattolici, e fu

(229) *Typos*, IV (1970), nr. 39, p. 8; *Ethnos* del 18.2.1970; cf. *Rassegna della stampa greca sulla decisione russa sull'intercomunione*, in: O.C., X (1970), nr. 1, p. 17.

(230) Essi furono il metrop. Ambrosio di Elefteropoli e Augustinos di Florina, l'ultimo chiedendo anche la convocazione straordinaria dell'Assemblea dei Vescovi greci. Cf. *Episkepsis*, nr. 5, del 14.4.1970.

(231) *Typos*, IV (1970), nr. 43-44, p. 5.

(232) O.C., X (1970), nr. 3 speciale dedicato alla « Crociera della Fraternità ».

(233) *Soepi* nr. 37 del 26.10.1967.

constatato che nel rispettivo territorio l'atteggiamento dei sacerdoti cattolici verso gli ortodossi non è ispirato alla carità (234).

Il vescovo ortodosso Basilio di Wroclaw e Szczecin rispondendo ad una inchiesta promossa dalla rivista *Wez* nel 1970 parlava così sui rapporti con i cattolici: « Il Concilio ha ridato molto della loro autorità alle Chiese Ortodosse riconoscendo come validi i sacramenti ortodossi e i principi dogmatici stabiliti nell'oriente... È difficile dire cose concrete sugli altri cambiamenti nell'atteggiamento della Chiesa Cattolica verso l'Ortodossia; problemi come i patriarcati cattolici orientali, il primato, immacolata concezione, filioque, sono molto difficili... e costituiscono ostacoli insormontabili ». Egli criticò pure l'atteggiamento di certe pubblicazioni cattoliche polacche che danneggiano lo sviluppo normale delle relazioni tra le due Chiese in Polonia (235).

12) Roma - Chiesa Ortodossa di Finlandia.

Un primo passo fra le due Chiese fu fatto nel giugno del '67 quando l'arciv. Paavali di Helsinki, capo della Chiesa ortodossa di Finlandia, ha autorizzato i sacerdoti cattolici a celebrare la messa nelle chiese ortodosse, in seguito alle discussioni teologiche avutesi a Helsinki tra la gerarchia ortodossa finlandese e il vescovo cattolico della città, Mgr. Cobben (236).

(234) *Oik*, 1969, vol. I, q. 165, p. 498-499.

(235) *Oecuménisme en Pologne*, in: *VUC*, XXIII (1970), nr. 4-5, p. 42.

(236) *Soepi*, nr. 23 del 29.6.1967.

PROSPETTIVE DI DIALOGO TRA LA CHIESA CATTOLICA ED ORTODOSSA

Dopo secoli di isolamento, di apologetica, di mancanza di amore e anche di odio confessionale, il Cattolicesimo e l'Ortodossia sono oggi in contatto ecumenico, sono finalmente arrivate alla conclusione che non si può più vivere nell'isolamento e sufficienza delle rispettive confessioni, che c'è bisogno di *dialogo*.

Il dialogo ecumenico è oggi uno degli strumenti maggiori del C.E.C. e, negli ultimi anni, anche la Chiesa Cattolica, che non fa parte di questa organizzazione di Chiese, si è orientata verso un incontro con le altre Chiese, sia con il Concilio, sia con una serie di misure, atti ed incontri, che dimostrano una volontà di un confronto teologico reale. Per portare frutto, il dialogo teologico tra le due Chiese deve essere ben preparato e deve essere fatto nella piena conoscenza dei punti di vista delle due Chiese sulle questioni controverse. Il dialogo — scrive il teologo romeno Prof. I. Coman (237). — non deve essere solo un processo di un profondo pensiero teologico, ma anche di una ricca vita spirituale, simile all'incontro tra Paolo e Pietro a Gerusalemme, o tra i Santi Padri nei Concili Ecumenici. Esso deve diventare, se è possibile, un carisma. Dialogare vuol dire non solo « dare o ricevere » ma anche « correggere e rinunciare », integrarsi nella Tradizione (238), nella vita comunitaria dello Spirito Santo.

Il vero dialogo, che porterà le due Chiese all'unione, è il dialogo teologico. Esso deve analizzare realisticamente i problemi fondamentali che separano oggi i cristiani. Certamente è un dialogo « difficile, esigente, profondo, sostanziale, ma decisivo e con frutti veri » (239). Il vero dialogo chiede che sia esposta la propria dottrina integralmente e fedelmente, ma anche che sia ascoltato l'interlocutore. In tale senso scriveva P. Evdochimov: « Il vero dialogo vuol dire che ciascuno manifesti pienamente il proprio modo di vedere, ma nello stesso tempo ognuno deve essere pronto ad ascoltare l'altro e, all'occasione, rinnovare gli elementi deboli della sua posizione » (240).

Il ristabilimento della verità chiede che ciascuna Chiesa riesamini tutti i punti sui quali oggi siamo diversi, perché un accordo tra il Cat-

(237) COMAN, Prof. I., *Temeiurile atitudinii Bisericii Ortodoxe Române față de dialogul ecumenic cu celelalte Biserici creștine*, in: *Ortodoxia*, XXII (1970), nr. 1, p. 21.

(238) BRIA, I., *Aspecte dogmatice*, p. 151.

(239) COMAN, I., *Temeiurile atitudinii*, p. 23-24.

(240) EVDOKHIMOV, P. *Quali sono i desideri fondamentali rivolti dalla Chiesa Ortodossa alla Chiesa Cattolica*, in: *Concilium*, II (1966), nr. 2, p. 87-88.

tolicissimo e l'Ortodossia non può essere realizzato tacendo o evitando le questioni dogmatiche (241).

La Chiesa Cattolica, specialmente dopo l'ascesa al pontificato di Giovanni XXIII, si è aperta al dialogo, riconoscendo i suoi errori verso l'Ortodossia, riconsiderando le sue opinioni sul valore di questa.

Con la creazione del Segretariato per l'unione e l'invito agli osservatori non cattolici al Concilio, tra i quali anche ortodossi, sono stati compiuti nuovi passi verso il riavvicinamento reciproco. Gruppi misti di lavoro, appartenenti a diverse Organizzazioni o Federazioni di Chiese, incontri tra capi di Chiese col Papa, visite di genarchi ortodossi a Roma o di cattolici in Paesi ortodossi, l'abolizione delle scomuniche tra Roma e Costantinopoli, le restituzioni di Reliquie di Santi, tutte mostra un cambiamento non solo di atteggiamento ma anche di mentalità da parte cattolica. Riconoscere, poi, all'Ortodossia di essere *Chiesa sorella*, qualificare i vescovi ortodossi *veri e legittimi pastori* della parte del gregge affidato loro da Cristo, sono atti della Chiesa di Roma che hanno avvicinato tanto cattolici ed ortodossi fino ad una « quasi perfetta » comunione fra loro, come scrive il Papa nella lettera dell'8 febbraio 1971 al Patriarca ecumenico. Purtroppo, in questo contesto, l'insistenza sempre crescente del Papa e dei teologi « papali » sul primato e l'infallibilità papale disturba il dialogo e può anche condizionare il suo risultato. Tuttavia, il problema dell'unione delle Chiese viene oggi affrontato a Roma in tutta la sua realtà e complessità.

Da parte ortodossa, le Conferenze panortodosse di Rodi e di Chambésy hanno rilevato lo stesso desiderio per l'unione voluta da Cristo per la sua Chiesa, per un dialogo reale, teologico, su un piede d'uguaglianza con la Chiesa Cattolica. Già la II Conferenza di Rodi aveva parlato dell'inizio del dialogo con Roma su un piede di uguaglianza; la III Conferenza di Rodi, poi, aveva insistito sulla necessità di una preparazione conveniente del dialogo, lasciando però alle Chiese locali la libertà di intrattenere, in nome proprio, dei rapporti fraterni con la Chiesa Cattolica. Finalmente, quella di Chambésy s'è pronunziata sulla continuazione dei rapporti, dei contatti e manifestazioni di amore fraterno e di rispetto reciproco verso la Chiesa Cattolica, raccomandando alle Chiese Ortodosse locali la preparazione sistematica di un dialogo teologico e teoretico con essa.

Molti sono oggi i teologi cattolici che parlano della necessità di un dialogo impostato sul sacramentale non sul giuridico, impostato sulla teologia della comunione, che costituisce la riscoperta maggiore del Concilio, sulla teologia della Chiesa locale. In questo senso, il card. Willebrands ha scritto: « Da parte nostra questo incontro, franco e diretto,

(241) PAPANDREU D., *Les conditions du dialogue entre l'Eglise Orthodoxe et l'Eglise Romaine*, in: *Verbum Caro*, XXI (1967), nr. 82, p. 68-73.

dopo tanti secoli, con gli ortodossi, suppone obbligatamente una disponibilità e una intenzione, permettendo il *passaggio* da una concezione giuridica ad una sacramentale, da una comprensione del dogma, partendo dal suo valore di autorità e di validità, ad una comprensione partendo dal suo carattere di mistero, da un universo astratto ad uno concreto, da una centralizzazione giuridica ad un'esperienza della molteplicità e della diversità delle Chiese e delle tradizioni locali nell'interno di un'unità organica e strutturale » (242). E il p. Duprey aggiungeva: « Verso gli ortodossi tutto o quasi tutto dipende dal modo con cui la Chiesa particolare e, di conseguenza, l'episcopato, sarà rimesso nel suo giusto valore, dal ruolo effettivo delle Conferenze episcopali e del Sinodo dei Vescovi. Questo rinnovamento di una ecclesiologia di comunione è di primaria importanza per il futuro delle relazioni tra cattolici ed ortodossi » (243).

Il dialogo tra la Chiesa Cattolica ed Ortodossa non potrà essere che un dialogo sul piede di assoluta uguaglianza, come tra due Chiese che si sono riscoperte sorelle. Il prof. Karmiris scriveva qualche anno fa: « La Chiesa Cattolica dovrà liberarsi di tutte le concezioni medioevali e venire in assoluta uguaglianza di onore, sincerità e umiltà al dialogo con la Chiesa Ortodossa per la ricerca in comune della verità e della via che riconduce all'unità della Chiesa antica... La Chiesa Ortodossa propone il ritorno di tutte le Chiese all'antica Chiesa, Madre comune di tutte le Chiese, dalla quale esse si sono allontanate... » (244).

La Chiesa Ortodossa Romana si è più volte pronunciata per il dialogo ecumenico. Come abbiamo già visto, essa non è d'accordo con il così detto « dialogo della carità », che significherebbe l'inizio di una comunione sacramentale e spirituale, prima della realizzazione della comunione nella fede, e che tenderebbe a sostituire il vero dialogo teologico. Il « dialogo della carità » non corrisponde allo spirito e alla tradizione dell'Ortodossia, perché per essa la comunione spirituale ed eucaristica esprime l'applicazione delle verità della fede, mentre il dialogo della carità provocherebbe un indifferentismo religioso. (245).

Un dialogo positivo, vivo e attivo, è il *dialogo del servizio*, formula che appartiene al Patriarca Giustiniano, sulla posizione del cristianesimo pratico. È una forma generale di collaborazione intercristiana e serve ai grandi ideali delle Chiese e alle aspirazioni dell'umanità.

Solo questo tipo di dialogo può precedere il *dialogo teologico*, l'unico in grado di portare le Chiese all'unione. La Chiesa Romana desidera che il dialogo teologico sia costituito da una serie di chiarifica-

(242) WILLEBRANDS, J., *L'œcuménisme et problèmes actuels*, Paris, 1966, p. 46.

(243) DUPREY, P., *Le Décret sur l'œcuménisme du deuxième Concile du Vatican et « l'aggiornamento » des relations entre l'Eglise Catholique et les Eglises orientales*, in: P.O.C., XVIII (1968), nr. 1, p. 12.

(244) KARMIRIS, I., *Ὁρθοδοξία καὶ Ῥωμαιοκαθολικισμός*, p. 113-114.

(245) STANILOAE, D., *Coordonatele ecumenismului din punct de vedere ortodox*, in: *Orthodoxia*, XIX (1967), nr. 4, p. 497.

zioni graduali, profonde, scientifiche, aperte ad ogni suggerimento, che possano facilitare o arricchire i suoi risultati (246).

La Chiesa Ortodossa Romana considera di assoluta necessità la creazione di condizioni atte per il dialogo con Roma. Perciò essa indicava nel '67 tra queste condizioni: « mettere da parte i documenti ufficiali che conservano la diffidenza tra le Chiese, inaugurare un nuovo modo di relazioni tra di esse, per mezzo delle quali ognuna si astenga da qualsiasi azione dannosa e offensiva per l'altra; rinunciare all'uniatismo, come formula per la ricomposizione dell'unità tra le due Chiese; passare ad una posizione veramente ecumenica e non considerarsi più come il centro delle aspirazioni ecumeniche contemporanee; rinunciare alle condizioni messe al dialogo dall'Enciclica *Ecclesiam suam* » (247).

La Dichiarazione comune di Roma parla della comunione tra le due Chiese ma anche « di punti che devono essere chiariti e di ostacoli da superare ». Tra questi sono il primato e l'infallibilità papale nonché alcune dichiarazioni, come quella della *De Ecclesia*, secondo cui « non possono salvarsi quegli uomini i quali, pur non ignorando che la Chiesa Cattolica è stata da Dio per mezzo di Gesù Cristo fondata come necessaria, non vorranno tuttavia entrare in essa o in essa perseverare » (L. G. II, 14), o come quella del *De Oecumenismo*: « solo nella Chiesa Cattolica, che è il mezzo generale della salvezza, si può ottenere la pienezza dei mezzi di redenzione » (U.R. 3).

Il contrasto tra queste affermazioni negative e altre, positive, circa il riconoscimento di Chiesa sorella alla Chiesa Ortodossa, dei suoi Sacramenti, della sua successione apostolica, della giurisdizione dei vescovi ortodossi, dovrebbe scomparire una volta per sempre.

Rimanendo, infatti, questo contrasto e questa ambiguità nei documenti ufficiali cattolici, non si fa che creare confusione e mettere la Chiesa Cattolica nella situazione di non essere ben capita nel suo generoso sforzo per l'unità della Chiesa.

(246) COMAN, I., *Temeiurile*, p. 24.

(247) *Posizione COR*, p. 71-72.

CONCLUSIONI

Alla fine di questo panorama sulle relazioni avutesi tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa, dall'annuncio del Concilio (gennaio 1959) fino al presente (dicembre 1970), possiamo trarre le seguenti conclusioni:

1) *Prima dell'annuncio del Concilio*, più precisamente nel periodo comprendente il pontificato dei Papi da Leone XIII a Pio XII, le relazioni tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa erano quasi inesistenti.

L'atteggiamento cattolico verso l'Ortodossia era un atteggiamento negativo, polemico, poco evangelico. La Chiesa Ortodossa era considerata scismatica, fuori del Corpo di Cristo, la giurisdizione dei suoi vescovi invalida.

Si trovano, però, anche dei documenti papali, che non considerano le Chiese Ortodosse come un nulla giuridico. Bastava la comunione con Roma e l'accettazione della fede cattolica per ridiventare Chiese nel senso vero della parola. Comunque, la Chiesa Cattolica si considerava la sola vera Chiesa di Cristo e condizionava la salvezza all'appartenenza ad essa.

Il problema dell'unione, oggetto di moltissime Encicliche papali, era considerato come « il ritorno a Roma ». Giudizi negativi furono espressi all'indirizzo degli ortodossi dai teologi ma non si possono negare le posizioni aperte di un p. Y. Congar, Lialine, Dumont, ecc.

Da parte ortodossa incontriamo un atteggiamento di difesa contro il proselitismo cattolico, di attaccamento alla tradizione ortodossa, di tutela contro la proclamazione dei nuovi dogmi papali. Circa gli eterodossi, i teologi ortodossi erano sia rigoristi, come Chomiakov e Andrusos, sia moderati, come gli arciv. Platone e Filarete di Mosca, o come i prof. Zankov, Stăniloae o T. Ware. (Introduzione).

2) *Il periodo preconciliare (1959-1962)*, segnò l'inizio del cambiamento di atteggiamento verso l'Ortodossia, con l'ascesa al pontificato di Giovanni XXIII, il quale conosceva bene l'Oriente e si era reso conto che la futura unione — una delle mete del suo pontificato — non poteva essere preparata con parole offensive o con la negazione dei valori della teologia e della spiritualità ortodossa, come fino allora era avvenuto. Egli aveva cercato di aprire la sua Chiesa verso le altre, di cambiare la mentalità cattolica circa gli ortodossi.

L'annuncio del Concilio provocò reazioni piuttosto negative da parte ortodossa, pensandosi all'inizio ad un Concilio di unione, tipo Firenze o Lione.

L'istituzione del Segretariato per l'unione (1960) diede l'occasione di far conoscere il futuro Concilio tramite conferenze ed interviste, visite in diverse Chiese e visite al Papa dei non cattolici, preparazione dei documenti conciliari, e concorse a risolvere il problema degli osservatori al Concilio. L'Ortodossia fu invitata inizialmente tramite il Patriarcato di Costantinopoli; poi ciascuna Chiesa direttamente, ma all'inizio non rispose favorevolmente che la Chiesa russa (I parte, Capitolo I).

3) I rapporti diretti tra le due Chiese non furono molti, facendosi solo i primi passi; di sondaggio, dopo una rottura che durava da secoli. Ebbero luogo primi incontri diretti tra gerarchi ortodossi con il Papa, come quello del metrop. Jacobos nel 1959 o del metrop. Cirillo di Tesaglia nel '61.

L'Ortodossia tenne la I Conferenza di Rodi, interessandosi anche delle relazioni con le altre Chiese, compresa la Cattolica. Da parte ortodossa si registrano molti studi sul futuro Concilio, specialmente di russi e greci, che precisano però che l'unione non si può mai realizzare con il ritorno a Roma e con l'accettazione della dottrina sul primato e l'infallibilità papale. (I parte, Capitolo II).

4) *Il periodo conciliare* (1962-1965) porta ad un vero riavvicinamento delle due Chiese, e non solo con la presenza degli osservatori ortodossi al Concilio, ma anche con il richiamo continuo all'Oriente dei Padri conciliari, con l'insistenza sul popolo di Dio, sul concetto di Chiesa comunione, sulla sacramentalità, sulla collegialità.

Il problema dell'unione fu spesso ribadito dai due Papi, specialmente nel loro discorso all'inizio e alla fine di ogni sessione conciliare, ciò che dimostra la serietà con la quale Roma affronta la questione. Purtroppo l'Enciclica « *Ecclesiam Suam* » di Papa Paolo VI ha dimostrato la maniera nella quale Roma intende l'unione e il dialogo con gli altri, cioè presupponendo il riconoscimento del primato papale.

La presenza degli osservatori al Concilio fu attiva. Essi ebbero colloqui con i Padri conciliari, con i membri del Segretariato, e contribuirono con le loro critiche al miglioramento di certi testi conciliari. Le loro dichiarazioni sul Concilio e sull'accoglienza a Roma furono del tutto positive. Anche il Segretariato svolse una grande attività, mediante numerosi contatti che aumentarono il numero di osservatori e perfezionarono la preparazione di schemi conciliari, tra cui quello sull'ecumenismo (II parte, Capitolo I).

5) I documenti conciliari analizzati (*De Ecclesia, De Oecumenismo e De Ecclesiis orientalibus catholicis*) hanno mostrato la fedeltà alla dottrina cattolica tradizionale, con speciale riguardo al primato e all'infallibilità, ma anche hanno messo in evidenza tentativi di superare questa dottrina, con l'introduzione di nuovi concetti, come quelli di popolo di

Dio, Chiesa-comunione, collegialità, ecc. *De Ecclesia* non identifica la Chiesa Cattolica con il Corpo di Cristo come faceva la « *Mystici corporis* », ma mette in risalto il concetto sacramentale di Chiesa-comunione e non solo quello di Chiesa-società, ammette una generale incorporazione nella Chiesa tramite il Battesimo e una comunione relativa, bensì imperfetta, con la Chiesa Cattolica. Tuttavia anche essa accentua il primato e l'infallibilità, manca di una pneumatologia ed evidenzia il romano centrismo invece del cristocentrismo, condiziona la salvezza, dall'entrata o appartenenza alla Chiesa Cattolica. *De Oecumenismo*, oltre essere la « *Magna Charta* » per l'ecumenismo cattolico, precisa il posto delle Chiese Ortodosse nel mistero della Chiesa, afferma la comunione, bensì imperfetta con esse, grazie alla successione apostolica — riconoscendo dunque la validità della consacrazione dei vescovi ortodossi — e ai sacramenti che permettono anche una « *communicatio in sacris* » con gli ortodossi, elimina le parole offensive, come « *scismatico, eretico o dissidente* », riconosce l'esistenza dei valori cristiani fuori dai confini visibili del cattolicesimo, mette in realtà ciò che unisce la Chiesa Cattolica con gli altri cristiani, riconosce il valore della teologia, dottrina, spiritualità e disciplina orientale.

Tuttavia il documento è chiaramente romanocentrico, non esclude le conversioni individuali, anzi afferma che solo la Chiesa Cattolica detiene la pienezza dei mezzi di salvezza, e conferma il primato papale. Il decreto sulle Chiese uniate è stato giudicato come antiecumenico, mantenendo uno dei principali ostacoli all'unione, con la raccomandazione iniziale sul ruolo speciale accordato alle Chiese uniate di promuovere l'unità, ruolo che non si presta ad essere inteso altrimenti che come proselitismo.

Il primato e l'infallibilità papale sono mantenuti e confermati, facendo adesso parte del dogma cattolico ed essendo tra i presupposti principali di riconoscimento per la futura unione, cosa che gli ortodossi non possono ammettere. Anche teologi cattolici, come i Padri Congar, Küng, Thils, De Vries, Zogby, sono contro un primato monarchico, assoluto, che non fa che ostacolare il riavvicinamento delle due Chiese.

La posizione ortodossa sul primato nega il ruolo di capo degli Apostoli a Pietro, nega il suo episcopato a Roma e la qualità di supersede per questa. Gli Apostoli sono stati uguali in dignità, essendo eletti tutti da Cristo. L'Ortodossia accorda a Roma un primato di onore, come ex capitale dell'impero, ma non un primato giuridico, inesistente nella Chiesa antica dei primi secoli. Una chiara manifestazione del primato monarchico papale fu l'introduzione della Nota previa alla *De Ecclesia* e dei 19 modi al *De Oecumenismo*.

Quanto alla *collegialità*, la grande attesa del Concilio, fu raggiunta solo parzialmente: i vescovi radunati nel Collegio hanno anche loro il potere supremo sulla Chiesa, solo se agiscono insieme col Papa, capo

del Collegio, e mai senza di Lui. Il problema di uno o due soggetti del potere supremo si riduce praticamente ad uno solo; il Papa che agisce liberamente, solo o con il Collegio. Il Papa non è limitato dal Collegio.

Esistono oggi teologi cattolici che sostengono una limitazione reciproca tra il Papa e il Collegio. Essi affermano che il solo fatto che il Papa deve tener conto del diritto dei vescovi di partecipare collegialmente al governo della Chiesa Universale significa una limitazione del potere assolutistico papale.

Purtroppo essi sono in minoranza e tra la loro opinione e quella delle Chiese orientali sulla collegialità esiste ancora una grande differenza.

Benché riconosciuta l'origine sacramentale dell'episcopato, il suo esercizio viene conferito tramite la « missio canonica » che la condiziona. La collegialità, nella maniera come fu definita nel III cap. della Costituzione sulla Chiesa non fa che aumentare il potere del Papa. Ecco perché essa fu criticata, anche dai teologi cattolici, come Rahner, Küng, Ratzinger. L'episcopato cattolico soccombette nel Concilio perché ha fondato il suo diritto di partecipare al governo centrale della Chiesa sull'origine sacramentale del potere che viene dal Cristo e non dal Papa, ma esclusivamente da Cristo non anche dalla Chiesa, situandosi in un rapporto con Cristo sopra la Chiesa, fuori di essa (D. Stăniloae).

Le comunità unite furono mantenute e consolidate e certi loro rappresentanti hanno spesso criticato la latinizzazione e la perdita dell'autonomia delle loro comunità. (Massimo IV, Zogby, Edelby). La posizione ortodossa al riguardo è unanime nel considerare l'uniatismo, come ostacolo al riavvicinamento delle due Chiese, e la sua abolizione, come condizione *sine qua non* per l'unione delle Chiese (248).

La Chiesa Cattolica ha ristabilito una serie di pratiche esistenti nella Chiesa antica come: le lingue volgari nel culto, la comunione sotto le due specie, la concelebrazione, il diaconato e una più larga autonomia alle Chiese locali. La fase conciliare ha marcato anche l'inizio di un periodo di contestazione dei diritti assolutistici di Roma e di richiesta di una più grande autonomia per le Conferenze episcopali. (II parte Capitolo II).

(248) Con il termine « uniati » intendiamo quelle comunità, una volta ortodosse, che, a causa del proselitismo latino specialmente dei secoli XVI e XVII, sono state costrette ad accettare la comunione ecclesiastica con Roma, e che, a loro volta, con il loro proselitismo, hanno contribuito al mantenimento della rottura ecclesiastica tra il Cattolicesimo e l'Ortodossia. Tra questi gruppi di orientali cattolici, caso forse unico nella storia, non figurano gli italo-albanesi, raggruppati nelle diocesi bizantine d'Italia di Lungro (Cs) e Piana degli Albanesi (Pa) i quali, come risulta dalla loro storia, non hanno mai sottoscritto un atto di unione con Roma, non hanno mai abiurato l'Ortodossia, e, trovandosi come un'isola orientale nell'Occidente latino, hanno fatto conoscere ed amare i tesori e le tradizioni delle Chiese cristiane d'Oriente, compito che anche oggi assolvono tramite l'Associazione pro Oriente (ACIOC) e la rivista « Oriente Cristiano ». (Cf. COMO D., *Italo-greci ed italo-albanesi (storia)* in: O.C., VIII (1968) n. 2, p. 45-80; *Unia e Uniatismo* in: O.C., VI (1966) nr. I, p. 6-11; *Testimonianze di un ortodosso su « Gli italo-albanesi »* in: O.C., VI (1966) n. 4, p. 85-86).

6) *Nel periodo conciliare*, i rapporti diretti tra le due Chiese, si fecero più stretti. L'Ortodossia, riunita a Rodi una seconda volta, decise l'inizio del dialogo teologico con Roma dopo l'approvazione dei Sinodi delle Chiese autocefale. Ma, in seguito all'approvazione nel Concilio dei testi che accordavano esclusivamente alla Chiesa romana la possibilità di salvezza, e quindi la necessità di appartenere ad essa, e dopo le definizioni del primato, come pure dopo essere state fissate le condizioni al dialogo nell'enciclica « *Ecclesiam Suam* », la III Conferenza panortodossa di Rodi decise di rimandare l'inizio del dialogo con Roma, motivandolo con la necessità di conoscere i risultati definitivi del Concilio, per creare condizioni più atte a preparare meglio un tale dialogo. Essa lasciò pure alle Chiese locali la libertà di intrattenere rapporti, in nome personale con Roma. Fu ripreso anche lo scambio di lettere ireniche, in occasione delle grandi feste cristiane, ebbe luogo il colloquio ecumenico di Monaco e i simposi di Vienna. I rapporti con diverse Chiese locali videro realizzato l'incontro del Papa con Atenagora a Gerusalemme e l'abolizione delle scomuniche tra le due Chiese, l'incontro con il Patriarca Benedictos e la restituzione della reliquia di S. Saba alla Chiesa di Gerusalemme, il radicale cambiamento della Chiesa Russa, visibile negli scritti dei teologi e nelle dichiarazioni ufficiali, come nella presenza russa ai funerali di Giovanni XXIII, nella presenza cattolica alle feste del giubileo episcopale di Alessio e dei membri del Segretariato nell'Unione Sovietica, nelle udienze al metrop. Nicodemo e Juvenal al Papa.

Di minore importanza i rapporti con le altre Chiese — serba, romena, bulgara, cipriota — e l'inizio del cambiamento di mentalità in Grecia, favorito anche della retrocessione della reliquia di S. Andrea alla Chiesa di Patrasso (II parte, Capitolo III).

7) *Nel periodo post-conciliare* (1965-1970) si costata un'ampliamento delle relazioni tra cattolici ed ortodossi, favorito anche dalla creazione del gruppo misto di lavoro tra la Chiesa Cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. I documenti papali parlano spesso del problema dell'unione dei cristiani, specialmente in occasione della Settimana di preghiere per l'unità. Ma nello stesso tempo si costata un'accentuazione del problema del primato, tanto nei discorsi abituali del Papa, quanto nella sua professione di Fede o nel Motu Proprio sui legati papali. La collegialità fu discussa nel Sinodo straordinario dei vescovi, creazione che parla da sé sul cambiamento cattolico circa l'esercizio del potere supremo nella Chiesa ma, sfortunatamente, senza poteri deliberativi e a completa discrezione del Papa. La relazione Seper sui fondamenti dottrinali della collegialità insistette sul concetto di Chiesa-comunione ma finì per fare l'elogio del primato e fu criticata da certi Padri sinodali.

Circa i rapporti tra la S. Sede e le Conferenze episcopali e tra le stesse Conferenze, i gruppi linguistici hanno chiesto: più frequenti con-

tatti tra il Papa e le Conferenze, la consultazione delle Conferenze prima di elaborare dei documenti importanti per la Chiesa intera, lo scambio di informazioni tra i Dicasteri romani e le Conferenze, l'associazione del Sinodo all'elezione del Papa (card. Suenens), e, in genere, una più larga autonomia. Si è vista la tendenza di limitare il potere assolutistico papale, di dividerlo con i vescovi. Lo spirito collegiale è penetrato nella Chiesa Cattolica con il concetto di Chiesa comunione, con la limitazione non solo del Papa per l'episcopato ma anche dell'episcopato per i fedeli, secondo la dottrina ortodossa del « sobornost ». Purtroppo neanche questo sinodo è riuscito a dare una formulazione veramente soddisfacente ai rapporti tra il Papa e l'episcopato, essendosi mantenuta una completa dipendenza di quest'ultimo dal Papa.

Le comunità uniate sono purtroppo rimaste dopo il Concilio e rimarranno anche in futuro, come diceva il Papa nell'aprile '70. Interessante l'opinione di certi loro rappresentanti sulla necessità di ritorno all'Ortodossia nella Chiesa riunita (E. Zogby). La parte ortodossa lo stesso atteggiamento negativo verso l'uniatism come alla riunione di Canterbury '69 circa l'uniatismo, accanto alle sorprendenti dichiarazioni del metrop. Chrysostomos di Mira nel '66 e del prof. Nissiotis nel '70 circa il ruolo secondario degli uniati nel dialogo diretto tra Roma e l'Ortodossia.

L'atteggiamento cattolico verso la Chiesa Ortodossa è radicalmente cambiato nel periodo post conciliare, nel senso che l'Ortodossia è riconosciuta oggi come una Chiesa sorella (dichiarazioni di Paolo VI a Costantinopoli e Roma 1967), la sua comunione quasi perfetta viene affermata recentemente dallo stesso Paolo VI (febbraio 1971), la giurisdizione dei suoi vescovi sembra essere finalmente affermata (dichiarazioni di Costantinopoli e Roma). Anche i teologi cattolici, come i proff. Zužek, Schultze, de Vries, riconoscono oggi la validità dei vescovi ortodossi.

L'attività del Segretariato fu concretizzata nel Direttorio ecumenico, nella Dichiarazione sulla posizione cattolica circa la « communio in sacris » accettata con gli ortodossi per la stessa successione apostolica, per gli stessi sacramenti e la comunione quasi perfetta, nel documento sul dialogo ecumenico, importante perché lo proclama come « pari cum pari ». L'Ortodossia non accetta una comunione sacramentale prima della unità nella fede, ma, per *oiconomia*, accetta una comunione parziale con gli eretodossi (H. Kotsonis e L. Stan).

Tre documenti cattolici parlano dei matrimoni misti, di cui uno (« Crescens matrimoniorum ») con gli orientali battezzati, portando novità nella disciplina, annullando la scomunica per i matrimoni fatti fuori dalla Chiesa Cattolica. Tuttavia insistendo sulla presenza del sacerdote cattolico ad un matrimonio ortodosso, non cambia in fondo il problema. Si aspetta ancora un documento chiaro, che permetta il matrimonio con

gli ortodossi, senza questa presenza, perché i sacramenti sono riconosciuti tra le due Chiese.

Le pratiche della Chiesa antica (lingue volgari, comunione sotto le due specie, concelebrazione, diaconato) vengono confermate e consolidate con nuovi decreti. Quanto all'autonomia delle Chiese locali, una lotta quasi aperta esiste oggi tra diverse Chiese e il Vaticano (es. la Chiesa olandese, nel problema del celibato ecclesiastico e del controllo delle nascite (III parte, Capitolo I).

8) I rapporti diretti tra le due Chiese dopo il Concilio furono aumentati. Sono stati organizzati: il Congresso internazionale di studi sull'Oriente cristiano (1967), i simposi di Vienna, il Congresso storico interecclesiale di Bari ('69), i simposi di Ratisbona e la fondazione della Società di diritto canonico orientale.

L'Ortodossia ha tenuto la IV Conferenza panortodossa, raccomandando la continuazione dei contatti e delle manifestazioni di amore fraterno e mutuo rispetto con la Chiesa Cattolica, come pure la continuazione della preparazione del dialogo teologico e teoretico con essa. I rapporti speciali con ciascuna delle Chiese Ortodosse sono stati aumentati. Con Costantinopoli: è stata realizzata la prima visita di un Papa al Fanar e successivamente il Patriarca Atenagora è venuto a Roma, la restituzione della reliquia di S. Tito alla Chiesa di Creta, numerose visite di gerarchi delle due Chiese a Roma e Costantinopoli. Relazioni relativamente limitate con Alessandria e Antiochia, e con Gerusalemme.

Con la Chiesa russa, invece, i passi compiuti sono stati grandi e numerosi. Basta ricordare il riconoscimento dei matrimoni misti, le discussioni sulla dottrina sociale della Chiesa Cattolica, tenute a Leningrado (1967) e a Bari (1970), la presenza a Mosca della delegazione cattolica per il cinquantesimo anniversario del ristabilimento del patriarcato, le visite di Nicodemo in Germania, Francia ed Italia, e, finalmente, l'intercomunione sacramentale accettata nel dic. '69.

Con la Chiesa serba le relazioni sono caratterizzate da un pellegrinaggio ortodosso a Roma e da incontri a livello di gerarchi locali.

La Chiesa Romana è stata la prima a realizzare contatti con le Chiese Cattoliche locali — lo scambio di visite col card. König di Austria e Graber di Monaco fatto dal Patriarca Giustiniano — completate con scambio di professori e studenti in teologia. In occasione della visita del Patriarca Ecumenico a Bucarest nell'ott. '67, la Chiesa Romana ha presentato un documento sul dialogo con Roma, vedendolo possibile solo su un piede di uguaglianza, teologico, e dopo una preparazione adeguata.

Con le Chiese di Bulgaria e Cipro vi sono state poche relazioni.

La Chiesa greca, allineata sulla posizione di Costantinopoli, e quindi, accettando il dialogo della carità che deve precedere quello teologico, dopo l'elezione di Hieronimos come arcivescovo, ha realizzato un sorpren-

dente passo avanti nel riavvicinamento con Roma, anche se con certe posizioni ancora tradizionali e con l'opposizione di parte della gerarchia e dei teologi ellenici.

Ridottissimi i rapporti con le Chiese di Polonia e Finlandia.

* * *

Le prospettive del dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica ed Ortodossa sono lusinghiere. Roma ha fatto molto per il dialogo con l'Ortodossia ma non ancora sufficientemente per l'apertura del dialogo.

Ostacoli gravissimi s'interpongono ancora sulla via della piena unione. Essi sono il primato e la infallibilità papale, la pretesa cattolica di essere l'unica vera Chiesa di Cristo, che possiede la pienezza dei mezzi di salvezza, l'uniatismo — segno della mancanza di amore tra le due Chiese e della contestazione del potere dell'Ortodossia di salvare i suoi fedeli.

Ma il radicale cambiamento di atteggiamento della Chiesa Cattolica verso l'Ortodossia, considerata oggi una Chiesa Sorella, la « quasi perfetta » comunione con Essa, il riconoscimento della giurisdizione dei suoi vescovi e della stessa successione apostolica, la grande buona volontà esistente negli ambienti del Segretariato per l'unione e del cattolicesimo in genere verso gli ortodossi, i rapporti sul terreno del cristianesimo pratico e quelli di diverse Chiese locali cattoliche ed ortodosse, il desiderio sincero di una vera unione, tutto lascia sperare che, al momento voluto da Dio, gli ultimi ostacoli tra le due grandi Chiese cadranno e un *dialogo reale, teologico, condotto da pari a pari*, nella sincerità e verità verso i valori autentici del cristianesimo antico, ricondurrà le due Chiese al punto della separazione, eliminando tutto ciò che fu aggiunto nei secoli al deposito della Rivelazione, e realizzando la tanta sospirata unione per la quale il Cristo pregò ardentemente Dio « ut omnes unum sint. » (Giov. 17, 21) (III Parte, Capitolo II).

Cezar Vasiliu

BIBLIOGRAFIA

- Athénagoras, pèlerin de l'unité*, in: I.C.I., nr. 300 del 15.11.1967.
- ATENAGORA, metrop. și Tiatira, *Il pellegrinaggio del Patriarca ecumenico a Roma*, in: O.C., VII (1967), nr. 4, p. 40-47.
- BEA, card. A., *Ecumenismo nel Concilio*, Milano, 1968.
- BRIA, asist. I., *Aspecte dogmatice ale unirii Bisericii (teză de doctorat)*, in: Studii Teologice, XX (1968), nr. 1-2 p. 2-187.
- BRUNELLO, A., *IL significativo storico della venuta a Roma del Patriarca Atenagora*, in: O.C., VII (1967), nr. 4, p. 19-27.
- Idem, *L'attuale momento ecumenico del dialogo Roma-Mosca*, in: O.C., VIII (1968), nr. 4, p. 2-18.
- Idem, *L'attuale momento ecumenico del dialogo fra Bucarest e Roma*, in: O.C., IX (1969), nr. 1, p. 2-9.
- BRANISTE, Prof. E., *Al doilea symposium ecumenic de la Regensburg*, in: B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 7-8, p. 671-677.
- CAPRILE, G., *Una delegazione cattolica a Mosca*, in: C.C., 1968, I, p. 174-175.
- Idem, *L'XI centenario della morte di San Cirillo*, in: C.C., 1969, I, p. 480-483.
- Idem, *Per la morte del Patriarca Alessio*, in: C.C., 1970, II, p. 337-338.
- CAPIZZI S.J., Prof. C., *Un Congresso sui Patriarcati orientali*, in: C.C., 1968, I, p. 177-179.
- Idem, *Un convegno storico al servizio dell'unità cristiana*, in: C.C., 1969, II, p. 481-484.
- Călătoria Prea Fericitului Patriarh Justinian în Africa și-n Orientul Îndepărtat*, in: B.O.R., LXXXVII (1969), nr. 1-2, p. 30-50.
- La Chiesa Ortodossa di Jugoslavia; fatti e problemi*, in: CSEO-documentazione, nr. 9 (1967), p. 211-215.
- La Chiesa Russa ammette l'intercomunione*, in: Il Regno-attualità, XV (1970), nr. 196/1, p. 2-3.
- CHRYSOSTOME de Myre, *En marche vers l'unité chrétienne*, in: P.O.C. XVI (1966), nr. 2, p. 305-316.

- Cinquanta anni dalla restaurazione del Patriarcato russo*, in: C.C., 1968, III, p. 62-63.
- Le cinquantenaire du rétablissement du Patriarcat de Moscou*, in: Irénikon, XLI (1968), nr. 2, p. 273-276.
- CLINET M., *Il dialogo tra l'Oriente e Roma nei due anni del post Concilio*, in: Il Regno, XIII (1968), nr. 154/6, p. 94-96.
- COMAN, Prof. I., *Temeiurile atitudinii Bisericii Ortodoxe Române față de dialogul ecumenic cu celelelte Biserici creștine*, in: Ortodoxia, XXII (1970), nr. 1, p. 20-44.
- COMO, D., *Intercomunione tra cattolici ed ortodossi*, in: O.C., X (1970), nr. 1, p. 2-9.
- Idem, *Italo-greci ed italo-albanesi*, in: O.C., VIII (1968), nr. 2, p. 45-80.
- Idem, *Il Convegno storico interecclesiale di Bari*, in: O.C., IX (1969), nr. 2, p. 2-48.
- Conversazioni tra esperti della Chiesa Cattolica e della Chiesa Russa*, in: Koinonia, nr. 36 del 31.12.1967, p. 10-12.
- CORNELIS, G., *Monaci russi in visita ad alcuni monasteri francesi*, in: Unitas, XXIV (1969), aprile-giugno, p. 131-135.
- Crociera della fraternità*, in: O.C., (nr. speciale), X (1970), nr. 3, p. 2-78.
- Cuvîntarea Prea Fericitului Patriarh Justinian către clerul capitalei*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 1-2, p. 7-16.
- « *Și cuvîntul său adevărul* », in: Ortodoxia, XIX (1967), nr. 3, p. 481-486.
- Declarațiile făcute de Arhiepiscopul Ieronimos al Atenei asupra raporturilor dintre Biserica Ortodoxă și Biserica Romano-Catolică*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 1-2, p. 70-71.
- Disgelo ecumenico nella Chiesa di Grecia?*, in: Le missioni cattoliche, 12 (1966), p. 560-561.
- DUMONT OP., C.J., *Le Chiese Ortodosse dopo il Concilio Vaticano II* (intervista), in: O.C., VI (1966), nr. 2, p. 10-18.
- Idem, *Le nouveau Archevêque-Primat de l'Eglise de Grèce*, in: V.U.C., XX (1967), nr. 6-8, p. 59.
- DUPREY PB; P., *Le Décret sur l'oecuménisme du deuxième Concile du Vatican et « l'aggiornamento » des relations entre l'Eglise Catholique et les Eglises orientales*, in: P.O.C., XVIII (1968), nr. 1, p. 1-17.
- Eucharistie. Zeichen der Einheit*, Pustet Verlag, Regensburg, 1970.
- L'Eglise Orthodoxe de Grèce avant et après le 21 avril 1967*, in: Irénikon, XL (1967), nr. 2, p. 270-290.
- EVDOCHIMOFF Prof. P., *Quali sono i desideri fondamentali rivolti dalla Chiesa Ortodossa alla Chiesa Cattolica*, in: Concilium, IV (1968), nr. 8, p. 85-96.
- FORTINO, E., *Il cardinale Willebrands a Istanbul*, in: Oik., 1970, vol. I, q. 162, p. 254-276.

- GALBIATI, E., — Galignani, P., *Il pellegrinaggio di Paolo VI in Turchia*, in: O.C., VII (1967), nr. 3, p. 2-33.
- GELSI, D., *Une rencontre d'Eglises: la visite du Patriarche Justinien de Roumanie en Allemagne*, in: Irénikon, XLIII (1970), nr. 4, p. 601-606.
- GILL S.J., Prof. J., *Roma e Costantinopoli in cammino*, in: Unitas, XXII (1967), nr. 3, p. 165-170.
- L'incontro tra Paolo VI ed il Patriarca Atenagora a Roma*, in: Osservatore della domenica (nr. speciale), nr. 45 del 5.10.1967.
- L'insigne reliquia di S. Tito ritorna a Creta*, in: O.C., VI (1966), nr. 2, p. 74-78.
- Un inviato straordinario del Patriarcato ecumenico in Vaticano*, in: O.C., X (1970), nr. 1, p. 79-80.
- KARMIRIS, Prof. I., *Ὁρθοδοξία καὶ Ῥωμαιοκαθολικισμός*, 3 vol., Atene, 1964-1966.
- KAZEM-BEK, A., *Posle Vatikanskogo Sobora*, in: Z.M.P., 1966, nr. 4, p. 62-76.
- Ein Kirchengeschichtliches Ereignis: zum erstenmal ein orthodoxes Patriarch bei Pontifikalamt im Regensburger Dom*, in: Regensburger Bistrumsblatt, nr. 42, del 18.10.1970, p. 5-6.
- LANNE OSB., Em., *Dal dialogo della carità al dialogo dottrinale*, in: O.C., VII (1967), nr. 4, p. 2-18.
- MASTROYANNOPOULOS, E., *Les présuppositions orthodoxes pour le dialogue oecuménique*, in: Typos-Bonne Presse, III (1969), nr. 29-30, p. 7-8.
- Il metropolita Nicodemo in pellegrinaggio ai santuari italiani*, in: O.C., IX (1969), nr. 4, p. 43-44.
- MOISESCU, Prof. Ghe., *Centenarul Asociațiilor culturale românești din Vienna. Inaugurarea sediului cultural al Parohiei și coloniei române din Vienna*, in: Almanahul Parohiei Ortodoxe Române din Vienna 1971, p. 155-168.
- NEGOITA, Prof. At., *Consultanța de la Geneva asupra datei Paștelor*, in: B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 3-4, p. 300-301.
- Una nuova tappa sulla via della piena comunione; appunti per una valutazione teologica della visita a Roma del Patriarca ecumenico Atenagora*, in: Koinonia, III (1967), nr. 35, p. 12-16.
- Nuove relazioni tra la Chiesa greca e Roma*, in: A.E.E., 1969, nr. 148, p. 4.
- Oecuménisme en Pologne*, in: V.U.C., XXIII (1970), nr. 4-5, p. 42-43.
- I Patriarcati orientali nel primo millennio*, in: O.C.A., nr. 181, Roma 1968.
- PAPANDREU, D., *Les conditions du dialogue entre l'Eglise Orthodoxe et l'Eglise Romaine*, in: Verbum Caro, XXI (1967), nr. 82, p. 68-73.

- Der Patriarch von Rumänien zu Besuch bei Bischof Graber*, in: Regensburger Bistumsblatt del 11.10.1970.
- Der rumänische Patriarch in Regensburg. Ein denkwürdiger Tag für die ökumene*, in: Regensburger Bistumsblatt nr. 42 del 18.10.1970.
- POPESCU, prof. T.M., *Puncte de vedere în legătură cu dialogul pentru unirea Bisericii*, in: Ortodoxia, XX (1968), nr. 1, p. 166-169.
- La posizione della Chiesa Ortodossa Romana nei riguardi della Chiesa Cattolica*, in: O.C., VIII (1968), nr. 3, p. 66-75.
- Din presa germană despre vizita Prea Fericitului Patriarh Justinian*, in: Bună Vestire, IX (1970), nr. 4, p. 129-133.
- Rassegna della stampa greca sulla decisione russa sull'intercomunione*, in: O.C., X (1970), nr. 1, p. 10-18.
- Réunion de la Commission interorthodoxe-Chambésy 8-15.6.1968*, in: P.O.C., XVIII (1968), nr. 3, p. 167-184.
- RONDON, FL., *Oecuménisme à Chypre*, in: L'Ami du clergé, nr. 26 del 6.7.1967.
- SALACHAS, D., *L'ecumenismo in Grecia*, in: Concilium, V (1969), nr. 4, p. 218-224.
- Idem, *Le premier Congrès historique interecclésial de Bari. Ses résultats*, in: Typos-Bonne Presse, III (1969), nr. 23, p. 2-3.
- SABADUS, I., *Vizitarea Patriarhiei Române de către Mgr. Dr. R. Graber, episcop catolic de Regensburg*, in: B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 3-4, p. 288-289.
- STAN, Prof. L., *A patra Conferință panortodoxă*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 870-881.
- STANILOAE, Prof. D., *Coordonatele ecumenismului din punct de vedere ortodox*, in: Ortodoxia, XIX (1967), nr. 4, p. 494-541.
- Idem, *Relațiile Bisericii Ortodoxe Române cu Bisericile Vechi-Orientale, cu Biserica Romano-Catolică și cu Protestantismul*, in: Ortodoxia, XX (1968), nr. 2, p. 209-225.
- STEPHANOU, E., *La nuova situazione della Chiesa di Grecia dopo il 21 aprile 1967*, in: Unitas, XXII (1967), ottobre-dicembre, p. 274-295.
- STROTMANN D. *Le XI centenaire des Saints Cyrille et Methode à Salonique*, in: Irénikon, XXXIX (1966), nr. 4, p. 568-571.
- SUTTNER, Ern., *Bischof Dr. Graber beim rumänische Patriarchen Justinian*, in: Regensburger Bistumsblatt, nr. 16 del 19.4.1970.
- Idem, *Eine Delegation der Katholischen Kirche in Deutschland zu Besuch beim rumänischen Patriarchen*, in: Kyrios, X (1970), 3 Heft, s. 174-177.
- Idem, *Zweites Regensburger ökumenisches symposium*, in: Der Christliche Osten, XXV (1970), nr. 4-5, p. 105-108.
- TEOCTIST, Episcop de Arad, *Călătoria Prea Fericitului Patriarh Justinian în Republica Federală a Germaniei*, in: Almanahul Parohiei Ortodoxe Române din Viena 1971, p. 191-197.

- Testimonianze di un ortodosso su « gli italo-albanesi »*, in: O.C., VI (1966), nr. 4, p. 85-86.
- Trevisan, A., *La Chiesa di Cipro oggi e domani*, in: Oik., 1966, vol. I, q. 115, p. 353-356.
- Transfert des reliques de St. Tite à l'Eglise de Héraclée de Crète*, in: P.O.C., XV (1965), nr. 2-3, p. 288.
- Unia e uniatismo*, in: O.C., VI (1966), nr. 1, p. 6-11.
- L'unificazione della Pasqua (tavola-rotonda, a Roma, 10.5.1969)*, Fondazione Dragan, Roma, 1969.
- VASILIU, C., *L'attività ecumenica della Chiesa Ortodossa Romena*, in: O.C., IX (1969), nr. 1, p. 10-18.
- Idem, *L'unificazione della Pasqua e la posizione della Chiesa Ortodossa Romena* in O.C., IX (1969), nr. 4, p. 20-24.
- Viaggio pontificio in Turchia*, in: C.C., 1967, III, p. 424-436.
- Il viaggio del Patriarca ecumenico a Roma*, in: C.C., 1967, III, p. 405-408.
- Il viaggio di Paolo VI negli echi della stampa ortodossa*, in: O.C., VII (1967), nr. 3, p. 26-31.
- Il viaggio di Sua Santità il Patriarca ecumenico a Roma. Echi della stampa greca*, in: Koinonia, 1968, nr. 37-38, p. 17-18.
- Vizita Papei Paul al VI-lea la Patriarbul ecumenic*, in: B.O.R., LXXXV (1967), nr. 7-8, p. 684-687.
- Vizita cardinalului Fr. König în Biserica Ortodoxă Română*, in: B.O.R., LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1129-1143.
- Vizita Prea Fericitului Patriarh Justinian în Austria*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 811-855.
- Vizita Prea Fericitului Patriarh Justinian la Patriarhia ecumenică de Constantinopole*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 3-5, p. 268-302.
- Vizita la Roma a unei delegații bulgare*, in: B.O.R., LXXXVI (1968), nr. 7-8, p. 946.
- Vizita făcută de Prea Fericitul Părinte Patriarh Justinian Conducătorilor bisericești și de Stat din Republica Federală a Germaniei*, in: B.O.R., LXXXVIII (1970), nr. 9-10, p. 889-958.
- Vizitarea Bisericii Ortodoxe Române de către Sanctitatea Sa Patriarbul ecumenic Atenagoras*, in: B.O.R., LXXXV (1967), nr. 9-10, p. 848-914.
- Vizitarea de către Sanctitatea Sa Atenagoras, Arhiepiscop al Constantinopolului « Roma cea Nouă » și Patriarh ecumenic a Bisericii Romano-Catolice*, in: B.O.R., LXXXV (1967), nr. 11-12, p. 1154-1161.
- DE VRIES S.J., Prof. G., *Roma, Costantinopoli, Mosca oggi*, in: Unitas, XXV (1970), luglio-settembre, p. 165-179.
- WENGER, A., *Vatican II. Chronique de la quatrième session*, Paris, 1966.
- WILLEBRANDS card. J., *Oecuménisme et problèmes actuels*, éd. du Cerf, Paris, 1969.



Affettuoso incontro tra il Patriarca Giustiniano di Romania e il Card. Carpino

Appunti di un recente viaggio in **Romania**

- Incontro del Card. CARPINO con il Patriarca GIUSTINIANO.
- Incontri locali con vari Vescovi della Gerarchia ortodossa romana.
- Visita al S. Sinodo della Chiesa ortodossa romana.
- Calorose accoglienze ovunque, nelle chiese, nei monasteri, ecc.

Non si è ancora spenta l'eco favorevole della « Crociera della Fraternità », che nel settembre 1970 ha visto arrivare ad Atene, Costantinopoli, Heraklion (Creta) circa 300 crocieristi da tutte le diocesi della Sicilia — « un'armata pacifica », come ebbe a dire felicemente l'Arciv. di Atene, S. B. Jeronymos,

comprendente vescovi, sacerdoti, laici di ogni ceto sociale, sotto la guida dell'Em.mo Card. Francesco Carpino, — che ecco un altro viaggio, a distanza di pochi mesi, nel luglio scorso, ha voluto compiere lo stesso Card. Carpino per conoscere questa volta la Romania e, particolarmente, la vita, le chiese, i monumenti di questa nazione, considerata come una gemma tra le più preziose dell'Ortodossia orientale.

Il Card. Carpino, che dovunque è stato in Oriente ha riscosso tra gli ortodossi la più viva simpatia e la più profonda stima per avere saputo comprendere subito la situazione, le ansie, le difficoltà e gli sforzi, che questi nostri fratelli anch'essi compiono per l'avvio o per l'approfondimento di un dialogo con la loro Chiesa sorella, la cattolica romana, con questa sua visita in Romania ha dato ancora una volta prova di questo suo sincero e sentito amore per l'Oriente cristiano e della sua sensibilità per i problemi che interessano l'unione dei cristiani.

Sebbene questo suo viaggio in Romania abbia avuto un carattere strettamente privato, tuttavia esso ha indubbiamente seminato, specie tra la Gerarchia ortodossa, fondate speranze per il futuro delle relazioni della Chiesa cattolica con la Chiesa ortodossa romena.

Esso, infatti, ha costituito certamente — come con felice accostamento ha ricordato il Card. Carpino, nel rivolgere il suo indirizzo di saluto al Patriarca Giustiniano di Romania, — la posa di una piccola pietra, paragonabile alle numerosissime tessere che compongono la splendida superficie musiva, la più grande del mondo, del duomo di Monreale (Palermo), sua prima sede vescovile, della paziente opera di ricostruzione in cui sono impegnate tutte le Chiese cristiane nella ricerca della loro unità, e, in ogni caso, esso servirà ad accorciare le distanze che dividono la Chiesa cattolica romana e quella ortodossa romena.

* * *

Prima di passare alla cronaca di questo interessante viaggio, ci sembra opportuno premettere per i nostri Lettori una breve sintesi storico-religiosa sulla Chiesa ortodossa romena.

La Romania, come lo dice il suo stesso nome, pur essendo un paese geograficamente situato nel cuore dell'Europa orientale, etnicamente e storicamente ha avuto origine dalle colonie romane, che agli inizi del II secolo a. C. si stanziarono nell'antica Dacia e, fondendosi con l'elemento indigeno preesistente, diedero vita ad una nuova popolazione, denominata « Daco-romana ».

Dal punto di vista della sua storia cristiana, questa popolazione fu ben presto raggiunta da missionari provenienti dall'Occidente, e più precisamente dalle regioni dell'Illirico e della Mesia. Purtroppo di questa prima evangelizzazione, che dovette effettuarsi probabilmente nella prima metà del III secolo, poco o nulla sappiamo, perché quasi nulle sono le tracce che essa ha lasciate.

Con la conversione dei bulgari al cristianesimo (sec. IX), la vita religiosa in Romania risentì di una grande influenza slava tale da fare introdurre il cristianesimo nella forma orientale e da fare adottare nella liturgia (sec. X) la lingua slava.

Nel 1018, in seguito alla terribile sconfitta subita dai bulgari ad opera di Basilio II, imperatore di Costantinopoli, i romeni, anche dal punto di vista ecclesiastico, furono costretti a passare sotto i greci, alle dipendenze dell'arcivescovado di Ocrida, cambiando nella liturgia la lingua slava con la greca. Questa situazione durò quasi tre secoli. Quando i greci si staccarono da Roma (1054), i romeni, che non avevano ancora una organizzazione ecclesiastica propria, furono costretti anch'essi a seguire le vicende della Chiesa di Bisanzio.

Nel secolo XIV si hanno le prime notizie della costituzione dei due principati indipendenti di Valachia (1290) e di Moldavia (1359), i cui titolari ottennero una loro propria gerarchia ecclesiastica alle dipendenze di Costantinopoli, e precisamente nel 1359, fondando la sede metropolitana dell'Ungro-Valachia, e nel 1401 quella di Moldavia.

Dal secolo XVI ai primi del XIX secolo, la Romania dovette lottare contro i turchi e le sedi vescovili vennero occupate da vescovi di origine e di lingua greca.

Cacciati i turchi dalla Transilvania nel 1690, ad opera dell'imperatore d'Austria, Leopoldo I, numerosi fedeli di quella regione, nel

* Le notizie che seguono e i dati statistici sono stati desunti dalla pubblicazione *L'Eglise Orthodoxe Roumaine*, II.e édition, a cura di « Les éditions de l'Institut biblique et de Mission orthodoxe ». Bucarest, 1968, ed aggiornati secondo le più recenti informazioni.

sinodo di Alba Julia del 7 ottobre 1698, passarono alla Chiesa cattolica e costituirono il primo nucleo della Chiesa romena unita.

Gli altri fedeli della Transilvania, assieme a quelli della Moldavia e della Valachia, continuarono a far parte della Chiesa ortodossa, dipendente da Costantinopoli, e, cessata la dominazione turca (1854), si affrettarono a costituirsi in Chiesa nazionale (1865) e a proclamare la loro indipendenza religiosa da Costantinopoli (1877). Il loro esempio venne seguito anche dalle popolazioni della Bucovina.

Solo dopo la prima guerra mondiale e dopo lunghi anni di trattative fu possibile arrivare alla riunificazione di tutte queste comunità in una unica Chiesa nazionale, la quale in data 4 febbraio 1925 elevò Bucarest a sede patriarcale, riconosciuta anche in seguito dal Patriarca di Costantinopoli, in data 27 settembre 1925.

Il Patriarca Giustiniano, che attualmente regge il Trono patriarcale di Romania, è il terzo patriarca dell'istituzione.

Organizzazione attuale

La Chiesa ortodossa romena, in base al nuovo Statuto, approvato con Legge del 23 febbraio 1949, ed agli emendamenti ad essa apportati in data 5 ottobre 1950, ha come organi centrali deliberativi: il Santo Sinodo e l'Assemblea Nazionale ecclesiastica; e come organi centrali esecutivi: il Consiglio nazionale ecclesiastico e l'Amministrazione patriarcale.

Il principio fondamentale su cui si basa il nuovo Statuto è quello dell'unità dogmatica e canonica della Chiesa ortodossa romena con la Chiesa ecumenica dell'Oriente.

A sua volta, questo principio tiene presente due fattori: l'autocefalia e l'autonomia.

Per quanto riguarda l'organizzazione e l'esercizio della direzione ecclesiastica, lo Statuto della Chiesa ortodossa romena mette in luce il « principio canonico della sinodalità », principio che nel Diritto canonico ortodosso è chiamato costituzionalismo democratico ecclesiastico.

Un altro principio che è alla base dell'organizzazione della Chiesa ortodossa romena è il principio democratico rappresentativo, grazie al quale la Chiesa ortodossa romena ha una direzione sinodale gerarchica, conforme alla dottrina, ai canoni e alla tradizione ortodossa orientale ed una amministrazione autonoma, assicurata dagli organi rappresentativi, eletti dal clero e dai fedeli. Il nuovo Statuto di organizzazione e di fun-

zionamento della Chiesa ortodossa romena crea un'armonia tra il principio del centralismo patriarcale e la decentralizzazione amministrativa, con le metropoli, le eparchie, i protopresbiterati e le parrocchie.

Nella storia della legislazione della Chiesa ortodossa romena, il nuovo Statuto segna la fine dell'epoca della divisione legislativa nelle differenti regioni della Nazione e l'inizio di un'epoca di reintegrazione di una Chiesa unitaria, mentre costituisce il ristabilimento della canonicità, in conformità ai principi generali del Diritto ecclesiastico ortodosso.

La Chiesa ort. romena conta oggi circa 17 milioni di fedeli. Ha cinque sedi metropolitane (in ordine canonico): Bucarest (Muntenia); Iași (Moldavia); Sibiu (Transilvania); Graiova (Oltenia); Timișoara (Banato) e 12 eparchie. Le parrocchie ammontano a circa 9.000 con oltre 10.500 preti. Solo a Bucarest oggi si contano 299 chiese aperte al culto (di cui circa 250 parrocchie) con più di 400 preti e una ventina di diaconi.

Per la formazione del clero funzionano due Facoltà di Teologia (Bucarest e Sibiu), dove gli studenti sono ammessi per concorso, tra coloro che hanno terminato i corsi nei Seminari teologici. Questi Seminari teologici sono in numero di sei: Bucarest, Neamț, Cluj, Craiova, Caransebeș, Buzău, con un totale di circa 1.000 allievi. Recentemente è stato aperto a Curtea de Argeș un altro Seminario per le vocazioni tardive. Il personale insegnante e amministrativo e il personale ausiliario di queste scuole è a carico dello Stato (Dipartimento dei Culti presso il Consiglio dei Ministri) mentre gli studenti sono tutti mantenuti gratuitamente, o a carico delle diocesi cui appartengono o con borse di studio dello Stato.

La Chiesa ortodossa romena pubblica le seguenti riviste a carattere teologico-pastorale: Biserica Ortodoxă Română, (Bollettino ufficiale del Patriarcato romeno); Ortodoxia; Studii Teologice; Glasul Bisericii; Mitropolia Moldovei și Sucevei; Mitropolia Ardealului; Mitropolia Olteniei; Mitropolia Banatului, Telegraful Român.

La Chiesa ortodossa romena nel consesso dell'Ortodossia

La Chiesa ortodossa romena ha un ruolo assai importante nell'Ortodossia orientale e tra le Chiese ortodosse ha un posto di preminenza per due motivi: *a*) per essere la seconda Chiesa, dopo quella russa, per numero di fedeli; *b*) per la sua organizzazione interna ma soprattutto per la sua vitalità e per la sua fedele e costante testimonianza cristiana. Merito di tutto questo è in massima parte dovuto alla sagacia e all'intraprendenza dell'attuale Patriarca Giustiniano.

Questa Chiesa, quindi, in seno all'Ortodossia ha una posizione unica.

Per la sua origine latina e per la sua fede autenticamente ortodossa, infatti, essa si rende quasi indispensabile nell'attuale momento storico delle Chiese ortodosse quale ponte tra l'Ortodossia greco-bizantina e slavo-bizantina.

Certamente la Chiesa ortodossa romena continuerà ad avere il suo peso non indifferente e determinante, anche a motivo della preparazione del suo clero, che è senza dubbio la migliore tra gli ortodossi, nelle Conferenze panortodosse come nella preparazione del Sinodo e poi nello stesso Sinodo panortodosso.

La Chiesa ortodossa romena e la Chiesa cattolica romana

Solo dopo la fine del Vaticano II, si sono avuti dei contatti tra queste due Chiese.

Come è noto, oltre che la soluzione di importanti problemi, comuni a tutta l'Ortodossia, come il primato papale, ecc., nei rapporti tra Cattolicesimo ed Ortodossia romena pesa la reintegrazione della Chiesa orientale cattolica, la Chiesa unita romena, nella Chiesa ort. romena, avvenuta nel 1948.

Da parte ortodossa, quella porzione di Chiesa della Transilvania, che nel 1698 si unì a Roma, è stata sempre considerata come una ferita sanguinante ed una rottura dolorosa in seno all'Ortodossia romena.

I fatti storici politici che nel 1698 hanno portato a questa frattura non sono certamente di una tale chiarezza da eliminare ogni sospetto di proselitismo, avvalorato da un movente politico ben preciso dell'impero austro-ungarico. Le vicende del 1948 che hanno portato nella Transilvania, già minacciata subito dopo il 1940 di essere annessa all'Ungheria perché cattolica, alla reintegrazione della Chiesa unita romena nella Chiesa ortodossa romena, vanno d'altra parte inquadrare nel contesto politico religioso di quell'epoca.

Al riguardo, il pensiero della Chiesa ortodossa romena è chiaro e preciso: tale problema non si pone più, in quanto non esiste più, esso è stato definitivamente risolto nel 1948, una volta e per sempre.

Il dialogo ecumenico esige oggi il superamento delle amare controversie del passato, dovendo marciare su una via sgombra da qualsiasi insidiosa psicologia diffidente.

Del resto, quale è stata la missione particolare della Chiesa Unita nella storia della Romania? Quella — pensiamo — di lavorare per l'avvi-

cinamento e per il dialogo di tutta la Chiesa dei romeni con le altre Chiese cristiane e specialmente con la Chiesa cattolica romana.

Questa tale missione unionistica, assai discutibile nel passato, alla luce della vera natura teologica di un dialogo autenticamente ecumenico, oggi, dopo il Vaticano II, in uno spirito di genuinità teologica e di amore veramente cristiano, è assai difficile poterla sostenere. Ed è peraltro addirittura anacronistico riesumare vecchie polemiche, trincerarsi su posizioni insostenibili, niente affatto cristiane ma solo inutili e sterili, dimenticando impellenti doveri pastorali e l'ansia per la salvezza delle anime a noi affidate. Ci si deve, invece, convincere che primo ed importante dovere di tutti è annunziare il messaggio di salvezza di Cristo, sforzandoci di realizzarlo, e che tutto il resto passa in secondo ordine e si rende quindi di possibile soluzione.

Tutti noi cristiani, infatti, oggi più che mai, abbiamo bisogno assoluto di credere nella Chiesa Una ed Indivisibile, di credere nell'opera dello Spirito Santo nella Chiesa. Senza questa fede, come potremo chiamarci veri cristiani, annunziare con efficacia il messaggio evangelico, risolvere qualsiasi nostro problema interno?

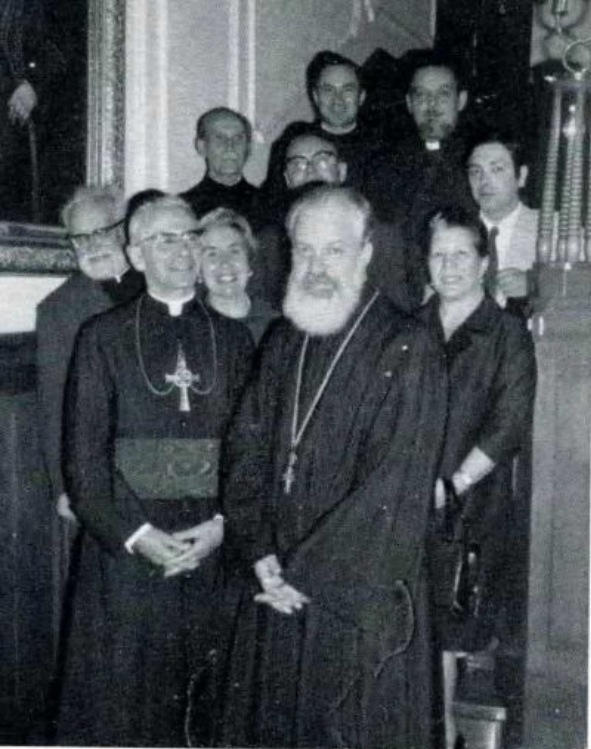
Oggi l'atteggiamento della Chiesa ortodossa romena verso la Chiesa cattolica è di grande rispetto. Gli ortodossi romeni parlano sempre di Chiesa sorella e mai di Chiesa separata da scismi o da eresie. Le espressioni che usano i Vescovi e perfino il Patriarca nel definire i loro rapporti con il cattolicesimo non sembrano essere espressioni vuote, puri atti di cortesia. Il Patriarca Giustiniano ebbe a dirci nel suo discorso con cui ci accolse: « . . . La nostra Chiesa romena non ha mai considerata eretica o separata la santa Chiesa di Roma, ma l'ha sempre considerata come Chiesa sorella . . . ».

Sul piano ecumenico, la Chiesa ortodossa romena sembra che sia vicina al cattolicesimo. I romeni dichiarano di non avere difficoltà per l'intercomunione con i cattolici ed affermano — specie dopo la visita a Bucarest dell'ottobre 1967 del Patriarca ecumenico — di essere completamente sulle posizioni di Atenagora.

Non c'è vescovo, sacerdote o laico colto che non ti dichiari: « noi siamo latini, il nostro più vivo desiderio è vedere Roma, conoscere Roma ».

Voglia la Divina Provvidenza che questa spinta notevole dei romeni verso Roma, tanto appariscente a motivo della loro origine romana di cui si sentono fieri, possa presto portare la Chiesa cattolica e quella ortodossa romena verso una storica tappa, verso quella comunione perfetta e completa, così ardentemente auspicata da cattolici ed ortodossi, tutti figli dello stesso Cristo.

CRONACA



Dal 20 al 31 luglio, il Cardinale Francesco Carpino, accompagnato da altre sette persone, ha visitato la Romania.

Facevano parte del seguito tre sacerdoti: il Rev. P. Giuseppe Ferrari, teologo, docente di albanese nella Università di Bari e di teologia orientale presso l'Istituto superiore di Teologia ecumenica di quella stessa città, il Rev. P. Mircea Clinet, sacerdote romeno residente in Milano, e il sottoscritto, P. Damiano Como, Direttore di « Oriente Cristiano ». Con noi viaggiavano ancora quattro laici: la Sig.na Concettina Carpino, la Sig.ra Giuseppina Mandalà ved. Petrotta, il Dr. Salvator Giorgio Petrotta, il Dr. Nicola Mezzatesta.

Abbiamo raggiunto la Romania, sistemati in due auto, attraverso la Jugoslavia.

Prima città da noi visitata è stata TIMISOARA, una delle cinque sedi metropolitane della Chiesa ort. romena.

Il metropolita Nicola Corneanu è stato di una squisita cortesia. Nelle conversazioni avute con lui, che fa parte della Commissione per le relazioni estere della Chiesa ort. romena,

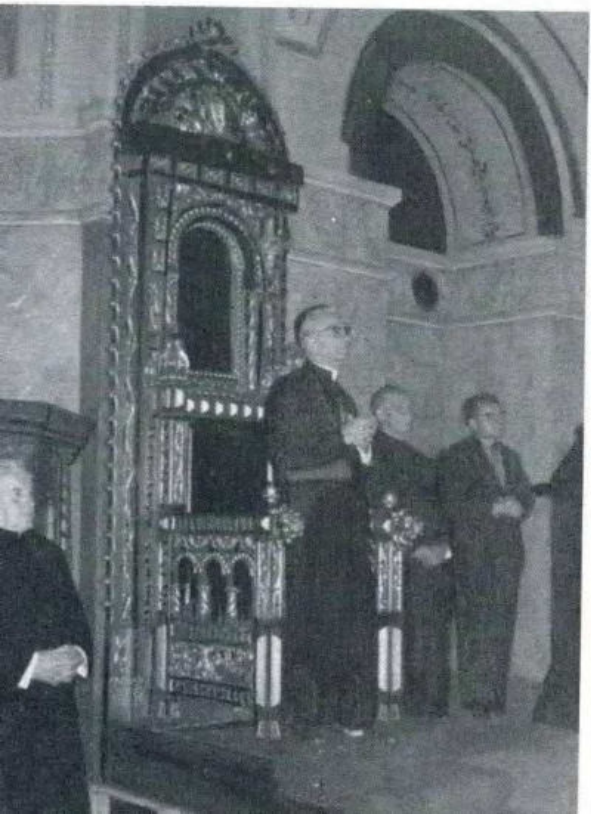


Foto in alto: Nella residenza metropolitana di Timișoara, il Card. Carpino e il suo seguito con il Metrop. Nicola Corneanu.

Foto in basso: Il Card. Carpino assiste ai Vespri di S. Elia nella Cattedrale di Timișoara.

siamo stati colpiti, oltre che dalla sua pietà e dalla sua cultura, anche dalla sua apertura ecumenica e dalle lusinghiere espressioni usate per il Papa e il cattolicesimo.

Abbiamo visitato la cattedrale, dedicata ai Tre Santi Gerarchi, una costruzione monumentale che domina il centro della città e che, per la bellezza della sua tipica architettura come per i tesori d'arte che racchiude, ha destato in noi grande meraviglia ed ammirazione. Ivi abbiamo assistito ai Vesperi di S. Elia.

Una visita di grande interesse è stata quella del museo metropolitano allestito nella cripta della cattedrale ortodossa. Esso contiene preziosissime iconi, manoscritti e suppellettili di varie epoche, dal XIV secolo ad oggi, sistemati in varie sale e chiuse in apposite bacheche, costruite con gusto artistico.

Nella visita siamo stati accompagnati dal Presidente della Commissione metropolitana di arte sacra.

La realizzazione di questo museo è merito dell'instancabile opera del metropolita Nicola Corneanu.

Siamo stati accompagnati anche nella visita di altre chiese ortodosse e della cattedrale cattolica latina. Qui c'è stato l'incontro con l'Ordinario Sostituto Mons. Kerenweiss.

Ci hanno fatto visitare anche una parrocchia della periferia, il cui parroco ortodosso ci ha illustrato come si svolge l'attività parrocchiale e come la fede e la pietà dei suoi fedeli concorra grandemente al mantenimento del culto.



Il Card. Franc. Carpino con il Metrop. N. Corneanu.

Con piacere abbiamo constatato come l'attività pastorale sia tenuta in grande considerazione nella metropoli di Timisoara, per l'impulso dato in questo campo dal metropolita Nicola.

Prima di lasciare la città, per ricambiare le attenzioni più che cordiali nei nostri riguardi, abbiamo invitato le Autorità ecclesiastiche locali, ortodosse e cattoliche latine, ad una colazione presso l'Hotel Continental, dove alloggiavamo.



Il Card. Carpino viene accolto dal Vesc. Antim, Segretario del S. Sinodo



Il Card. Carpino mentre parla ai Membri della Commissione sinodale per le relazioni estere.



Il Vesc. Antim accompagna gli Ospiti nella visita del Palazzo sinodale.

Il 22 luglio siamo partiti alla volta di Bucarest, fermandoci per il pranzo a Craiova.

BUCAREST è stata la città dove ci siamo fermati più a lungo (22-26 luglio), oltre che per visitare le chiese e i monumenti della città, per i contatti con le Autorità ortodosse e cattoliche. Il Vescovo Antim Nica, Vicario patriarcale, ha messo a nostra disposizione per tutto il tempo della nostra permanenza a Bucarest un'auto del patriarcato ortodosso, così assieme alle altre due auto, che avevamo noi, abbiamo potuto visitare più comodamente, accompagnati da un prelado ortodosso, monasteri, chiese e monumenti della città.

In qualche chiesa, senza essere attesi, abbiamo fra l'altro assistito a dei matrimoni e a qualche battesimo e con grande edificazione abbiamo potuto constatare la viva fede di quella gente e la solennità dei riti.

Visita al S. Sinodo. La mattina del 24 luglio siamo stati ricevuti in un'aula sinodale dal Vescovo Antim, Segretario del S. Sinodo, e, dopo una breve seduta, in cui tra il Card. Carpino e il Vescovo Antim (in assenza del Patriarca) sono stati scambiati discorsi di circostanza, presenti il nostro gruppo e i membri della Commissione Sinodale, siamo stati accompagnati nella visita del Palazzo patriarcale, della biblioteca, della tipografia e dell'atelier.

Tutte queste opere stanno a testimoniare la vitalità della Chiesa ortodossa romena, che è più che auto-

sufficiente ed attiva sia per il numero e la preparazione del suo clero sia ancora per l'invidiabile organizzazione a favore delle sue chiese e dei suoi fedeli.

Il vescovo Antim, che è Segretario del S. Sinodo e Vicario del Patriarcato romeno, ci invitò ad assistere alla Liturgia pontificale che, in nostro onore, avrebbe officiato personalmente l'indomani, domenica 25 luglio, nella cattedrale patriarcale.

Così, dopo che il Card. Carpino ebbe celebrato alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio, per la comunità italiana, presente anche l'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, S. E. Moscato, con la famiglia e il personale dell'Ambasciata, ci siamo portati alla cattedrale patriarcale.

Alle ore 10,30, interrotta la S. Liturgia al momento del « Piccolo Isodos », siamo entrati solennemente nella meravigliosa chiesa patriarcale, gremita di fedeli di ogni età e ceto sociale, mentre il coro eseguiva l'inno che gli orientali sogliono cantare all'ingresso di un vescovo.

Ciò che ha destato in noi grande ammirazione durante la cerimonia pontificale, resa ancor più solenne dalla maestosità dei concelebranti, attorno al vescovo Antim, dal comportamento e dalla partecipazione dei fedeli, è stata la perfezione e la maestria con cui sono stati eseguiti i canti da un coro che non dimenticheremo facilmente e che ci ha fatto assaporare momenti di estasi paradisiaca.



L'Arcim. Gb. Gbenoiu e il P. I. Georgescu ricevono il Card. Carpino all'arrivo alla cattedrale patriarcale.



Un momento del solenne pontificale, officiato dal Vesc. Antim.



Al termine del pontificale, fedeli di ogni età si stringono attorno al Card. Carpino per ossequiarlo.



Un angolo caratteristico della chiesa del monastero di Cernica: il Card. Carpino, il Vesc. Antim, il Superiore del monastero e gli altri Ospiti posano per una foto ricordo.



Dopo il pontificale, ospiti del vescovo Antim, siamo andati a pranzo nel monastero di Cernica, che si trova fuori Bucarest. Giungemmo nei pressi del monastero verso le ore 14. Vi è un laghetto là vicino. Centinaia di persone mangiavano nelle vicinanze, sdraiati sull'erba. Tutti, vedendo il loro vescovo Antim, si alzarono per correre a baciargli la mano, in pubblico: erano uomini e donne, grandi e piccoli.

A Bucarest è stata anche visitata la cattedrale cattolica e il Card. Carpino si è incontrato con l'Ordinario Sostituto dell'Arcivescovado cattolico, Mons. Augustin Francisc.

Fra gli incontri avuti nella capitale romana vi è stato anche quello con l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Moscato, il quale ha manifestato la sua simpatia per il Card. Carpino e per gli altri ospiti, suoi connazionali, accompagnandoli peraltro nella visita alla Biblioteca italiana di Bucarest.

Sempre a Bucarest — come abbiamo sopra accennato — assai interessanti sono state le visite alla Biblioteca del S. Sinodo, accompagnati dal Bibliotecario capo, Archim. Babus.

Oltre ad antichi manoscritti e do-

Il Card. Carpino viene ossequiato dall'Ambasciatore d'Italia e dagli altri presenti dopo la Messa celebrata nella chiesa italiana al Boulevard Maghera di Bucarest.

cumenti, riguardanti la storia della Chiesa ort. romena, in essa si trovano numerosi libri liturgici romeni con caratteri cirillici, in uso un tempo in quella Chiesa.

Come abbiamo già accennato, oltre alla biblioteca del S. Sinodo, si trovano a Bucarest, di proprietà della Chiesa ortodossa, la biblioteca patriarcale e quella dell'Istituto teologico.

Quest'ultima, che possiede più di 80.000 volumi e 9.000 periodici, ha quasi tutte le pubblicazioni che riguardano la letteratura teologica romena, dai tempi più remoti fino ai nostri giorni, come pure i volumi più interessanti della letteratura teologica straniera.

Nella visita alla tipografia patriarcale, invece, siamo stati guidati dal Direttore, P. Jon Gagiù, Consigliere patriarcale.

Si può dire che — tramite questa tipografia — vengono stampate tutte le pubblicazioni liturgiche, teologiche e pastorali per tutta la Chiesa ortodossa romena come anche altre edizioni per gli altri culti cristiani in Romania.

L'atelier del Patriarcato, poi, che è stato anche visitato da noi, ha un interesse particolare in quanto fornisce a tutte le chiese di Romania oggetti e suppellettili sacre, lavorate con gusto e in uno stile tipicamente bizantino romeno da maestranze specializzate alle dipendenze del Patriarcato.



Visita alla Biblioteca del S. Sinodo



Visita alla Tipografia del Patriarcato



Un tavolo di esposizione dell'Atelier del Patriarcato



Cortile interno del monastero femminile di Tiganesti



Il Card. Carpino viene ossequiato dalla Superiore e dal P. Spirituale del monastero di Tiganesti



Visita del monastero: lungo il viale d'ingresso.

Tra le visite effettuate durante la nostra permanenza a Bucarest vanno ancora ricordate quelle ai monasteri maschili e femminili.

I monasteri in Romania sono molto frequentati ed organizzati nell'ambito delle Leggi dello Stato.

Il supremo superiore canonico di ogni monastero è il Vescovo, il metropolita o il Patriarca, secondo la giurisdizione territoriale in cui cade il monastero. Le persone preposte alla direzione del monastero sono: il superiore, il priore, e il sovrintendente alla casa.

Il Superiore e gli altri membri della Direzione vengono nominati dall'assemblea del monastero e confermati dal Vescovo sotto la cui giurisdizione cade il monastero.

Primo monastero da noi visitato è stato quello di Cernica, nelle vicinanze di Bucarest.

Esso è stato fondato nel 1608 dal grande Vornic Costantino Stirbei.

Dopo circa 100 anni, un'epidemia di peste concorse grandemente al suo decadimento e venne spopolato. In seguito prese un nuovo incremento per opera dell'Archim. Gherorghie.

Ma la fama di questo monastero è legata al nome del monaco Calinic, entrato nel monastero nel 1808 e dal 14 dicembre 1818 staretz (superiore) per 32 anni, il quale è stato canonizzato dalla Chiesa ortodossa romana nel 1955.

Altro monastero da noi visitato, sempre nelle vicinanze di Bucarest, è stato quello di Tiganesti. Anche

questo, fondato nel 1812, era stato destinato per i monaci, ma oggi esso è un fiorente monastero femminile.

Qui le suore, con vero talento artistico, si dedicano alla tessitura di stoffe ecclesiastiche e alla fabbrica di altri oggetti per le necessità delle chiese.

L'attività dei monaci romeni ha una grandissima importanza per la vita di quella Chiesa.

Quei monaci, infatti, conservando mirabilmente tutti gli elementi tradizionali del monachesimo orientale, la preghiera, il lavoro, la spiritualità, sono un esempio vivo di come vivere anche oggi una vita profondamente cristiana. I loro monasteri non sono luoghi di riposo e di inattività. I monaci, senza turbare minimamente la pace monastica e soprattutto non tralasciando le lunghe ufficiature e le preghiere quotidiane, che sono sempre quelle prescritte da secoli dal « typikon » di S. Saba, si occupano principalmente della confezione degli oggetti di culto: iconi, calici, candelieri, croci, ecc.

Assai numerose sono anche le comunità monastiche femminili. Citiamo per tutte il tipico monastero di Agapia, che si presenta al visitatore come un caratteristico villaggio, popolato interamente da più di 350 religiose.

Queste si occupano — come abbiamo visto — particolarmente della tessitura di stoffe ecclesiastiche, della confezione di tappeti, ecc.



Il Card. Carpino mentre bacia il S. Vangelo posto sull'altare della chiesa del monastero



Una suora all'ingresso della parte antica della caratteristica chiesa del monastero.



Foto in alto: Il Patriarca Giustiniano accoglie con un fraterno abbraccio il Card. Carpino

Foto al centro: Al Patriarca Giustiniano vengono presentati i doni degli Ospiti.

Foto in basso: Il Patriarca Giustiniano abbraccia il Direttore di « Oriente Cristiano ».

Visita al Patriarca Giustiniano di Romania. Il 26 luglio ci siamo recati a visitare il Patriarca Giustiniano, che ci attendeva in una località estiva di OLANESTI. L'accoglienza è stata quanto mai calorosa e fraterna.

Le espressioni del Patriarca sono state tutte intonate ad uno schietto ed ansioso desiderio di vedere l'unione delle Chiese cristiane. Con la Chiesa cattolica romana, poi, dopo lusinghiere parole di stima all'indirizzo di Papa Paolo VI e del Cattolicesimo, egli si augurava che al più presto possa realizzarsi una piena e completa comunione. Il Card. Carpino, rispondendo al Patriarca, sottolineava — come altrove — il carattere strettamente privato della visita e formulava i migliori voti per l'avvenire di tutte le Chiese cristiane e, in particolare, della Chiesa ortodossa romana.

Al Patriarca Giustiniano sono stati offerti: due preziosi volumi sui



mosaici del Duomo di Monreale (Palermo), da parte del Card. Carpino; un volume sui mosaici bizantini della chiesa greca della Martorana di Palermo, inviato dal Vescovo Perniciaro di Piana degli Albanesi; un carrettino siciliano, dagli altri Ospiti. Il Patriarca ha ringraziato tutti, ricambiando con altri doni.

Il Patriarca Giustiniano (Jon Marina) è nato il 22 febbraio 1901 a Suiesti-Cermagesti (Prov. Vilcea).

Il 14 ottobre 1924 è ordinato prete a Babeni. Nel 1925 si iscrive alla Facoltà di Teologia ed il 17 dicembre 1929 consegue la licenza in Teologia.

Il 1 novembre 1932 diventa direttore del Seminario teologico di Rimnicul Vilcea e vi rimane fino al 1933. In seguito passa alla Cattedrale del vescovado di Rimnicul Vilcea.



Il 25 marzo 1945 viene consacrato vescovo ed assegnato come Vescovo Vicario alla Metropolia di Moldavia. Da qui passa il 22 dicembre 1947 alla Metropolia di Moldavia e Suceava.

Il 6 giugno 1948 diventa Patriarca di Romania.

La sua attività da Patriarca si è dimostrata quanto mai grande e salutare per la Chiesa ortodossa romana.

Essa è stata costantemente diretta al conseguimento di due grandi ideali: consolidare l'unità della sua Chiesa, fare della sua Chiesa una Chiesa viva.

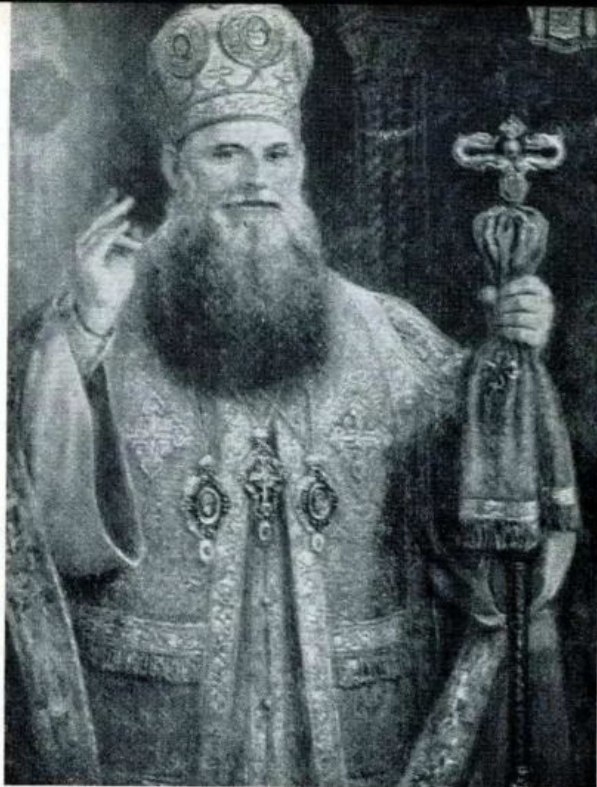
Nel 1948 rinuncia, cedendoli allo Stato, a una gran quantità di beni, appartenenti a varie chiese e monasteri.

Nel 1949 proclama il nuovo Statuto di riorganizzazione della Chiesa ortodossa romana.

Viene così rivisto l'insegnamento teologico ed orientato con nuovi programmi verso più aderenti e più ampie finalità della sua Chiesa (1956-1966).

Dà nuovo impulso anche alla vita monastica, riorganizzando e riformando la vita dei monasteri, non mancando di ricostruirli secondo criteri più consoni alle nuove esigenze dei tempi.

Promuove corsi di aggiornamento pastorale per il clero, s'interessa ad erigere, sempre per il clero, case di riposo e, non tralasciando di provvedere per esso ai mezzi di sostentamento adeguato, fonda la cassa pensioni ed aiuti per il clero.



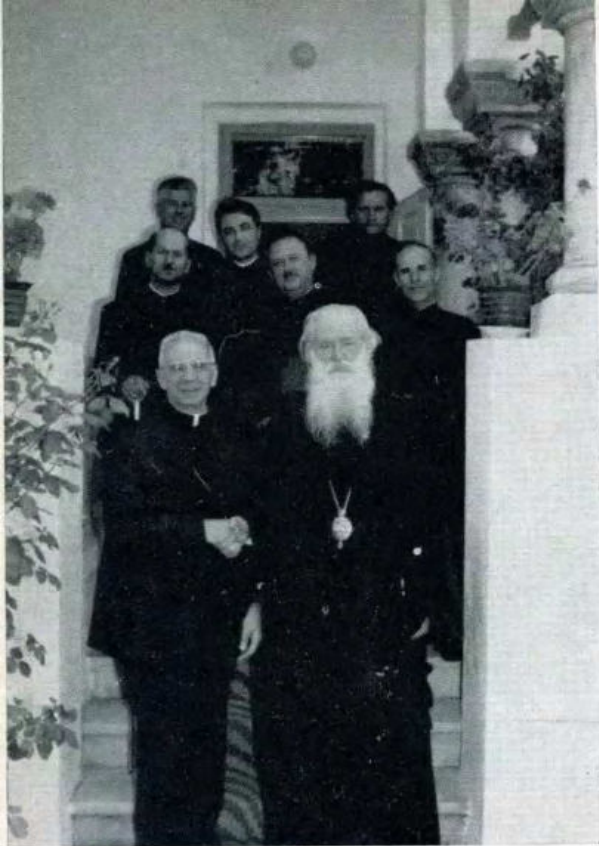
Sua Beatitudine il Patriarca Giustiniano di Romania

Nel 1955 si fa promotore della canonizzazione di nuovi Santi della Chiesa ortodossa romana.

S'interessa dei suoi fedeli nella vita contemporanea: lotta per la pace e collaborazione tra i culti in Romania.

Riorganizza le biblioteche: del S. Sinodo (50.000 volumi), del Palazzo patriarcale (15.000 volumi), dell'Istituto teologico (80.000 volumi).

Sotto il suo Patriarcato sono stati pubblicati 23 libri liturgici. Altra pubblicazione assai importante è quella della Bibbia in 100.000 esemplari nel 1968.



Il Card. Carpino, il Vesc. Gafton e i suoi collaboratori, nella sede vescovile di Rimnicul Vilcea.

RIMNICUL VILCEA. Dopo l'udienza col Patriarca, ci siamo recati, accompagnati dalla figura assai simpatica ed aperta del vescovo Josif Gafton, a Rimnicul Vilcea, sua sede, dove siamo rimasti a pranzo. Abbiamo, quindi, visitato la chiesa cattedrale e il palazzo vescovile ed abbiamo ammirato le opere realizzate da questo dinamico vescovo: un grande edificio per poter ospitare sacerdoti anziani o necessitosi di un periodo di riposo, corsi di esercizi per sacerdoti, ecc.

Dopo la sosta a Rimnicul Vilcea, sulla strada verso Sibiu, attraversando l'incantevole vallata del fiume Olt, abbiamo visitato il famoso monastero di Cozia, fondato dal grande principe romeno, Mircea Cel Batrân (sec. XIV).

Accolti dal Superiore del monastero abbiamo ammirato le belle chiese e quindi le stanze residenza del principe, ora museo.

Interessante l'incontro avuto colà con un gruppo di sacerdoti anziani, i quali, ospiti di una di casa di riposo del Patriarcato, attigua al monastero, hanno voluto ossequiare il card. Carpino.

Prima di lasciare la vallata dell'Olt è stato visitato il piccolo eremo di Cornet, costruito su un'antica fortezza.

In serata (26 luglio) abbiamo raggiunto SIBIU. L'indomani siamo stati accompagnati nella visita alla cattedrale.



Visita all'antica cappella di Rimnicul Vilcea

drale e alla Facoltà teologica ortodossa dal vescovo Visarion Astileanu e dal P. Isidor Todoran, Rettore dell'Istituto teologico ortodosso. Dalle conversazioni avute col vescovo Visarion, abbiamo notato come egli abbia una grande nostalgia di Roma e un grande desiderio di vedere l'unione tra la sua Chiesa ortodossa romana con quella cattolica. Il P. Todoran, invece, ci ha illustrato ampiamente il funzionamento della facoltà teologica, dandoci interessanti notizie sui professori, gli alunni, le materie d'insegnamento, ecc.

Come si ricorderà Sibiu è sede dell'altra Facoltà Teologica della Chiesa ortodossa romana.

Molto interessante la biblioteca dell'Istituto teologico che, come abbiamo visto ha oltre 60.000 volumi, oltre a numerose riviste a periodici in lingua romena e in altre lingue, che completano ed aggiornano la cultura generale e quella specifica del personale insegnante e degli allievi.

Per qualche corso speciale gli studenti dispongono di un numero sufficiente di esemplari dattiloscritti o ciclostilati, messi a loro disposizione nella sala di lettura della biblioteca.

Il 28 luglio ci siamo recati ad ALBA JULIA, visitando, nella cittadina, la chiesa cattedrale ortodossa e quella cattolica, ospiti, poi, a pranzo, della comunità latina.

Nella cattedrale cattolica erano in corso grandi lavori di restauro.



Incontro del Card. Carpino col Vesc. Visarion Astileanu, Vicario della Metropolia di Transilvania.



Il Card. Carpino e il Vesc. Visarion all'uscita della cattedrale metropolitana di Sibiu.



Il Card. Carpino con il Rettore e i Superiori del Seminario cattolico di Alba Julia.



Il Card. Carpino e il Vesc. Teofil, nella residenza vescovile ort. di Cluj.



Il Card. Carpino accompagna il Vesc. Teofil, dopo la restituzione della visita all'Hotel Napoca di Cluj.



Il Card. Carpino col suo seguito posano per una foto ricordo con la vedova Goga al Castello di Ciucea.

Il 28 luglio sera abbiamo raggiunto CLUJ. Qui abbiamo incontrato il vescovo Teofil Herineanu. Anche di lui abbiamo riportato una buona impressione, per la sua pietà e la sua bontà. A Cluj, ancora una volta, visitando le chiese ortodosse e quelle cattoliche latine, abbiamo avuto la conferma della pietà e dell'attaccamento alla religione dei fedeli romeni. Così come era avvenuto altrove, anche qui il vescovo Teofil, al termine della nostra permanenza nella sua città, è venuto a renderci la visita nell'Hotel Napoca, dove alloggiavamo.

Il 30 luglio mattina lasciamo Cluj alla volta di Oradea. Quasi a metà strada, sostavamo a CIUCEA per una breve visita al mausoleo, alla casa-museo e ad altri monumenti del noto poeta romeno Octavian Goga, accolti dalla vedova del poeta. Ci ha colpiti, tra l'altro, una chiesetta tipica romena in legno, molto antica e ricca all'interno di assai belle iconi, fatta trasportare dal poeta in quei luoghi.

Arrivavamo nella tarda mattinata del 30 luglio ad ORADEA, ultima tappa del nostro viaggio in Romania. L'accoglienza del giovane vescovo Vasile Coman è stata, anche qui, assai cordiale.

Abbiamo assistito nella sua cattedrale ad una cerimonia vespertina, salutati con l'inno ecclesiastico augurale romeno, eseguito dal coro, ed ab-

biamo apprezzato le parole di saluto che l'arciprete ha rivolto al nostro indirizzo.

L'indomani, 31 luglio, ci siamo recati anche nella cattedrale cattolica latina, accolti da numerosi sacerdoti e con loro abbiamo posato, dinanzi alla bella cattedrale, per una foto ricordo.

Siamo partiti, quindi, alla volta del confine con la Jugoslavia, per fare ritorno in Italia.

* * *

Dalle righe di questa Rivista vogliamo far giungere ancora una volta un caloroso saluto e un sentito ringraziamento a S.B. il Patriarca Giustiniano di Romania, al Segretario del S. Sinodo, S.E. Mons. Antim Nica, e a tutti gli altri metropolitani, vescovi e sacerdoti che, durante il nostro soggiorno in terra romena, si sono prodigati con attenzioni e gentilezze, facilitandoci lo svolgimento del nostro nutrito programma.

Ci sia permesso rivolgere un particolare pensiero di riconoscenza al Rev. P. Demetrio Popescu, che ci ha accompagnati quasi dovunque.

A tutti i romeni, poi, diciamo sinceramente di aver apprezzato la loro laboriosità e il loro progresso, in ciò validamente sorretti dall'attaccamento alla fede della loro Chiesa ortodossa e dall'amore verso la loro Pa-



Il Vesc. Vasile di Oradea dà il benvenuto al Card. Carpino.

tria, la cui origine romana ha sempre costituito per loro motivo di vanto.

Sono questi elementi irreversibili che anche nel futuro faranno dei romeni un popolo sempre più compatto, guidandolo verso quelle mete cui la Provvidenza divina l'ha destinato.

Damiano Como



Il Card. Carpino, l'Ordinario Sostituto cattolico di Oradea, Mons. Hosu, gli Ospiti e altri sacerdoti cattolici di Oradea di fronte alla cattedrale cattolica della città.

XIV Congresso Internazionale di Studi bizantini a Bucarest

Nei giorni 6-12 settembre 1971 si è svolto a Bucarest (Romania) il XIV Congresso internazionale di Studi bizantini.

La città di Bucarest è stata scelta ricorrendo quest'anno il centenario della nascita dell'insigne storico e bizantinologo romeno, Nicola Iorga, il quale 50 anni fa fu l'iniziatore e l'ideatore del primo Congresso nella stessa città.

Al Congresso di Bucarest hanno preso parte 564 membri iscritti. Esso si è svolto nella facoltà di Diritto dell'Università di Bucarest.

Il programma comprendeva, oltre a numerose comunicazioni, quattro relazioni su temi assai vasti: 1) La società e la vita intellettuale in Bisanzio nel sec. XIV; 2) Le frontiere orientali (asiatiche) dell'impero bizantino dal sec. VII al XII; 3) L'arte profana a Bisanzio; 4) Bisanzio e Romania (La cultura bizantina in Romania).

Ciascuno di questi temi è stato affidato a sei specialisti, i quali l'hanno trattato da diversi punti di vista. I loro rapporti sono stati stampati ed inviati agli iscritti prima del Congresso. Così, durante il Congresso i relatori si limitavano solo a riassumere l'argomento, aggiungendo e completando il loro rapporto. Seguiva dopo la discussione fra gli stessi relatori e, soltanto dopo una pausa, potevano intervenire coloro che si erano iscritti a prender la parola.

Le comunicazioni, invece, sono state brevi contributi o di nuove scoperte o di iniziative nel campo bizantinologico. Il maggior inte-

resse è stato per le scoperte nel campo dell'arte e dell'archeologia. Le comunicazioni si sono svolte in diverse sezioni e ne sono state presentate complessivamente 257.

Oltre a questo programma ufficiale, assai importante, si sono svolte alcune sedute del Comitato internazionale per gli studi bizantini, riunioni di altri Comitati per qualche iniziativa di collaborazione a carattere internazionale, ed anche contatti personali quanto mai utili.

Le sere, poi, sono state dedicate ad incontri sociali. Vi sono stati due ricevimenti: uno offerto dal Capo del Governo, Ceauşescu, l'altro dal Comitato romeno per gli studi bizantini. È stato dato anche un concerto e sono stati proiettati dei films documentari sull'arte bizantina in Romania. Il primo giorno del Congresso è stata inaugurata una mostra su « La cultura bizantina in Romania », nella quale erano esposti preziose iconi, oreficeria ecclesiastica, ecc.

L'ultimo giorno, domenica 12 settembre, ha avuto luogo la seduta generale dell'Associazione internazionale per gli studi bizantini.

Il Presidente uscente, Prof. Paul Lemerle, ha proposto alla votazione dei presenti le principali decisioni della presidenza, che qui riassumiamo.

1. È stata eletta la nuova presidenza dell'Associazione: Prof. Dionisio Zakynthinos (Atene), Presidente; Prof. Agostino Pertusi (Milano), Segretario.

2. È stata scelta la sede del prossimo Congresso del 1967: Cipro. È stato deciso che il Comitato internazionale si riunirà nel 1973 a Chios (Grecia) per discutere il programma del futuro Congresso ed altri affari riguardanti gli studi bizantini.

3. Sono entrati a far parte del Comitato internazionale i rappresentanti del Canada e della Germania orientale.

4. È stata formata una Commissione internazionale per la nuova pubblicazione del « Corpus scriptorum historiae byzantinae ».

5. È stata anche costituita una Commissione internazionale per la nuova edizione del « Du Cange », cioè il Lessico di lingua greca bizantina.

6. È stata approvata la convocazione per un « colloquio » onde concordare la terminologia internazionale della Codicologia. Promo-

tori sono stati: Mons. Paul Canart (Biblioteca Vaticana) e la Prof.ssa Enrica Folieri (Roma).

7. È stato annunciato dai sovietici un colloquio per studiare la storia economica e sociale di Bisanzio.

8. È stata avanzata l'iniziativa per la compilazione di un inventario di tutta l'arte bizantina.

* * *

In margine al Congresso ho potuto organizzare per chi ne aveva interesse una visita al Patriarcato romeno e alla Facoltà teologica ortodossa romena. Vi hanno preso parte circa trenta persone tra sacerdoti ed altri studiosi.

I congressisti hanno potuto visitare anche Curtea de Argeș e Tirgoviște, antiche capitali della Valachia, con importanti edifici sacri e rovine della Corte principesca. Alla fine del Congresso sono state organizzate escursioni per la visita ai principali monasteri romeni della Moldavia e della Bucovina.

Michele Lacko, S. J.

PUBBLICAZIONI

DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

La serie completa della Rivista ORIENTE CRISTIANO (le prime dieci annate)

Prezzo L. 18.000

MANUALE DI PREGHIERE per i fedeli di rito bizantino. Contiene la Liturgia quotidiana, le ufficiature domenicali e festive e numerose altre preghiere secondo il calendario bizantino. Formato in 18°, su carta color paglino, ricco di illustrazioni.

Testo greco e traduzione italiana

Prezzo L. 1.800

Testo greco traslitterato e traduzione italiana

Prezzo L. 1.500

QUADRI BIZANTINI. Soggetti: **CRISTO e MADONNA**. La lussuosa stampa è in quattricromia più oro, su cartoncino patinato formato 35 x 50.

Prezzo di ciascun soggetto L. 1.200

CARTOLINE a colori con soggetti orientali. La serie completa si compone di 60 soggetti.

Prezzo di ciascuna cartolina L. 20

CARTOLINE a colori (lussuosa stampa in quattricromia più oro). 12 soggetti differenti.

Prezzo di ciascuna cartolina L. 30

IMMAGINETTE a colori. Soggetti bizantini: Cristo, Madonna, Natale, Pasqua, Battesimo di Cristo, Pentecoste.

Prezzo di ciascuna immagnetta L. 12

G. Ferrari: IL BATTESIMO NELLA SPIRITUALITÀ BIZANTINA

Prezzo L. 500

N. Gogol: MEDITAZIONI SULLA DIVINA LITURGIA

Prezzo L. 500

BENEDIZIONE DELLE ACQUE nel giorno dell'Epifania, secondo il rito bizantino greco. Stampato a due colori.

Prezzo L. 100

(In deposito) **A. Brunello: LE CHIESE ORIENTALI E L'UNIONE**

Prezzo L. 3.600

Sulle ordinazioni che superino l'importo di L. 15.000 si concede lo sconto del 10%. Imballaggio e spedizione a carico del committente.

Versamenti sul C.C.P. n. 7/8000 intestato a: **Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano** - Piazza Bellini, 3 - Palermo.

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del Tribunale di Palermo 20 marzo 1961

Abbonatevi a

ORIENTE CRISTIANO

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA
ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO

Abbonamenti

ORDINARIO - Italia	Lire 1.500 annue
» - Estero	Lire 2.300 annue
SOSTENITORE -	Lire 5.000 annue

C.C.P. 7/8000, intestato a: Associazione Catt. Italiana per l'Oriente Cristiano
Piazza Bellini, 3 - 90133 PALERMO

DIFFONDETE «ORIENTE CRISTIANO»